

Intervista a Tunisi con Ahmed Mestiri, leader dell'opposizione

In ultima

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Si apre a Washington il negoziato israelo-egiziano

In ultima

Berlinguer a Roma parla del suo viaggio

L'iniziativa internazionale del PCI

Un positivo giudizio sugli incontri con Marchais, Breznev e Tito - Il ruolo del movimento operaio occidentale e dell'eurocomunismo

ROMA — Il compagno Enrico Berlinguer è rientrato ieri mattina a Roma, al termine del viaggio completo con i compagni Antonio Rubbi e Antonio Tatò a Parigi, Mosca e Belgrado, su invito del PCF, del PCUS e della LCJ. Al suo arrivo a Fiumicino, il segretario generale del PCI — che è stato accolto dai compagni Gian Carlo Pajetta, Anselmo Gouthier e Sergio Segre e dall'ambasciatore di Jugoslavia a Roma, Borisav Jovic — ha risposto alle domande dei giornalisti.

Il comunicato congiunto sui colloqui con i comunisti jugoslavi
ROMA — Questo è il testo, diffuso ieri, del comunicato congiunto tra PCI e Lega dei comunisti jugoslavi sulla visita di Berlinguer: « Il 10-11 ottobre 1978, su invito del CC della Lega dei comunisti jugoslavi, il segretario generale del PCI Enrico Berlinguer ha compiuto una visita in Jugoslavia. In questa occasione il presidente della Repubblica e presidente della Lega dei comunisti jugoslavi Josip Broz Tito ha ricevuto Enrico Berlinguer ed ha avuto con lui un ampio scambio di opinioni su diversi aspetti della situazione internazionale. « Ai colloqui hanno partecipato, per parte jugoslava, Aleksandar Grljickovic, della presidenza del CC della Lega ed il capo del governo, Brislav Badurina; per parte italiana i compagni Antonio Rubbi e Antonio Tatò del CC del PCI. « Si è avuto successivamente un incontro con il compagno Grljickovic sui questioni riguardanti l'attività dei due partiti. « Nei colloqui, che si sono svolti nell'atmosfera amichevole, franca, da compagni e nello spirito di mutua comprensione che caratterizza i rapporti tra la Lega ed il PCI, si è registrata una larga coincidenza di vedute.

« Questo secondo motivo di soddisfazione — ha continuato Berlinguer — è dovuto al fatto che sulla questione che più ci interessa, quella della necessità di un vigoroso rilancio della politica di distensione, di riduzione degli armamenti, di cooperazione internazionale abbiamo trovato una larga coincidenza di punti di vista sia con i compagni francesi che con i compagni sovietici e con i compagni jugoslavi. « È stato quindi chiesto a Berlinguer: lei ha parlato in un'intervista di differenze sul modo di concepire il socialismo. Può dire in cosa consistono? « Queste differenze — ha risposto — sono ben note. Noi concepiamo la via al socialismo come una via democratica e concepiamo la costruzione della società socialista come fondata sul pieno rispetto ed espansione di tutte le libertà e sul pluralismo. « Qualcuno ha detto che Breznev avrebbe detto il suo avallo al compromesso storico. « Noi non siamo una chiesa e quindi non ci impartiamo benedizioni reciproche. È stato affermato, non soltanto nel comunicato con il (Segue in ultima pagina)

ROMA — Il compagno Enrico Berlinguer è rientrato ieri mattina a Roma, al termine del viaggio completo con i compagni Antonio Rubbi e Antonio Tatò a Parigi, Mosca e Belgrado, su invito del PCF, del PCUS e della LCJ. Al suo arrivo a Fiumicino, il segretario generale del PCI — che è stato accolto dai compagni Gian Carlo Pajetta, Anselmo Gouthier e Sergio Segre e dall'ambasciatore di Jugoslavia a Roma, Borisav Jovic — ha risposto alle domande dei giornalisti.

ROMA — Questo è il testo, diffuso ieri, del comunicato congiunto tra PCI e Lega dei comunisti jugoslavi sulla visita di Berlinguer: « Il 10-11 ottobre 1978, su invito del CC della Lega dei comunisti jugoslavi, il segretario generale del PCI Enrico Berlinguer ha compiuto una visita in Jugoslavia. In questa occasione il presidente della Repubblica e presidente della Lega dei comunisti jugoslavi Josip Broz Tito ha ricevuto Enrico Berlinguer ed ha avuto con lui un ampio scambio di opinioni su diversi aspetti della situazione internazionale.

« Ai colloqui hanno partecipato, per parte jugoslava, Aleksandar Grljickovic, della presidenza del CC della Lega ed il capo del governo, Brislav Badurina; per parte italiana i compagni Antonio Rubbi e Antonio Tatò del CC del PCI. « Si è avuto successivamente un incontro con il compagno Grljickovic sui questioni riguardanti l'attività dei due partiti. « Nei colloqui, che si sono svolti nell'atmosfera amichevole, franca, da compagni e nello spirito di mutua comprensione che caratterizza i rapporti tra la Lega ed il PCI, si è registrata una larga coincidenza di vedute.

« Questo secondo motivo di soddisfazione — ha continuato Berlinguer — è dovuto al fatto che sulla questione che più ci interessa, quella della necessità di un vigoroso rilancio della politica di distensione, di riduzione degli armamenti, di cooperazione internazionale abbiamo trovato una larga coincidenza di punti di vista sia con i compagni francesi che con i compagni sovietici e con i compagni jugoslavi. « È stato quindi chiesto a Berlinguer: lei ha parlato in un'intervista di differenze sul modo di concepire il socialismo. Può dire in cosa consistono? « Queste differenze — ha risposto — sono ben note. Noi concepiamo la via al socialismo come una via democratica e concepiamo la costruzione della società socialista come fondata sul pieno rispetto ed espansione di tutte le libertà e sul pluralismo. « Qualcuno ha detto che Breznev avrebbe detto il suo avallo al compromesso storico. « Noi non siamo una chiesa e quindi non ci impartiamo benedizioni reciproche. È stato affermato, non soltanto nel comunicato con il (Segue in ultima pagina)

L'assassinio di Napoli è un altro tragico richiamo: più rigore, più fermezza, più solidarietà democratica

Nuovo crimine dei terroristi

Hanno teso un agguato nel garage al docente Alfredo Paoletta, lo hanno tramortito, quindi lo hanno crivellato di revolverate - L'assassinio rivendicato da «Prima linea» - La vittima era direttore del centro di osservazione di Poggioreale - Aveva collaborato con il giudice ucciso martedì a Roma alla preparazione della riforma carceraria - Caso Aldo Moro: il giudice non vuole divulgare il dossier e smentisce le «rivelazioni» dell'Espresso



NAPOLI — Il pianto della figlia di Alfredo Paoletta, il docente universitario assassinato dai terroristi

I TERRORISTI HANNO UCCISO ANCORA. A ventiquattrore ore dall'assassinio a Roma del giudice Girolamo Tartaglione, ieri mattina a Napoli è caduto in un feroce agguato un collaboratore dello stesso magistrato: Alfredo Paoletta, 50 anni, sposato, due figli, docente di antropologia criminale, medico legale e direttore del centro di osservazione criminologica del carcere di Poggioreale. Il nuovo delitto, col quale si tenta di spostare al sud la strategia del terrore, è stato rivendicato da «Prima linea» con una telefonata al «Mattino». I terroristi erano in quattro, tre uomini e una donna. Hanno aggredito il professor Paoletta nel garage sotto casa, al Vomero, alle 8,45: il docente è stato afferrato per il bavero, colpito violentemente contro un pilastro e poi crivellato di colpi mentre cadeva a terra tramortito.

LA VITTIMA DEL NUOVO SPIETATO DELITTO negli anni passati aveva a lungo collaborato con il giudice assassinato l'altro ieri a Roma dalle Brigate rosse, soprattutto nella preparazione della riforma carceraria. La reazione di sdegno e di protesta a Napoli è stata immediata: in numerose fabbriche è stato sospeso il lavoro prima ancora che i sindacati proclamassero lo sciopero di mezz'ora. Nella seconda facoltà di medicina, dove il professor Paoletta insegnava, nel pomeriggio il rettore dell'università ha convocato un'assemblea del corpo accademico e delle altre componenti universitarie.

IL GIUDICE CHE DIRIGE L'INCHIESTA MORO, intanto, tornando dalla sua «missione» a Milano ha incontrato i giornalisti per fare il punto della situazione. Il consigliere istruttore Gallucci ha ripetuto che non intende divulgare il contenuto del cosiddetto «dossier Moro» sequestrato nel covo BR di via Monte Nevoso, poiché il codice di procedura penale gli impedisce di violare il segreto istruttorio. Il magistrato ha poi definito «false» molte delle «rivelazioni» dell'«Espresso», che nell'ultimo numero pubblica brani presentati come stralci del «dossier» delle BR. Tra il consigliere istruttore Gallucci ed il direttore dell'«Espresso» è così sorta una polemica aperta, mentre resta il mistero sui registri di questa ballata delle «rivelazioni».

A PAGINA 2

Alla stretta

Dopo Roma, Napoli. Dopo un magistrato, un docente universitario. La spietata guerra continua. Non basta più rinnovare lo sdegno e la preoccupazione. Al primo posto deve collocarsi la lucida comprensione di ciò che sta accadendo affinché lucida sia anche la determinazione politica a combattere fino in fondo questa lotta, la cui posta diventa sempre più alta. Diciamo: è la sopravvivenza stessa della repubblica.

Perché hanno scelto Tartaglione e Paoletta? Cosa avevano in comune le due vittime? Avevano anzitutto un orientamento politico-culturale democratico, erano ambedue impegnati su una linea di riforma della politica penale e penitenziaria che attuasse davvero l'obiettivo costituzionale della sanzione delle carceri e del recupero civile del reo. A questo scopo avevano anche collaborato tra di loro. Dunque, non si è voluto col-

pire i simboli di una logica repressiva e criminalizzatrice ma, al contrario, i simboli del rinnovamento democratico della giustizia. La scelta non è casuale: come aveva già dimostrato l'assassinio di Moro, ciò che il terrorismo vuol colpire è proprio la capacità della Repubblica di rinnovarsi, di dare risposte avanzate alla domanda di giustizia e di risanamento.

Nel caso dell'assassinio di Tartaglione c'è anche altro. Egli aveva dimostrato che non si poteva liberare la terroristica Besuchio senza configurare un aperto cedimento politico e istituzionale al ricatto dei carcerieri di Moro. Si è trattato, quindi, di una vendetta. E surge subito la domanda (proposta nell'interrogazione dei deputati comunisti): chi ha informato i criminali di quell'atto assolutamente riservato del dirigente ministeriale?

Dunque, i colpi non sono stati inferti alla cieca. Ma, detto questo, siamo attenti a non cadere nella trappola di immaginare che le Br e le loro appendici siano onnipotenti, capaci di dettare a propria scelta le regole della guerra. Non è così. Ci domandiamo, invece, se non siamo di fronte all'attuale reazione di un nemico che ha ricevuto — come ha ricevuto — dei colpi duri e che ha un disperato bisogno di testimoniare la propria sopravvivenza. Sembra ormai evidente che, se continueranno in questa fase, sull'uso politico del caso Moro, su una probabilmente lunga stagione di manovre destabilizzatrici per le quali avranno già attivato canali e trovato agganci in forze che potrebbero ben salvarsi sul «fronte legale» dell'attacco agli equilibri democratici. Come risulta anche dai documenti trovati a Milano, il loro piano immediato sembrava comporsi essenzialmente di esatte, fredde manovre politiche, salvo poi, a riprendere — sullo sfondo di una scena politica sconvolta — la via dell'attacco armato: è non solo e non tanto contro i simboli minori ma contro i maggiori protagonisti della vita politica e sociale.

A questo punto, il pericolo maggiore è nel regalare a questa gente — per paura, per errore, per incapacità a fronteggiare la sfiducia — la possibilità di riprendere fiato e ricomporre una strategia che non sia meramente criminale. Se il loro obiettivo è la disgregazione, la ingovernabilità, l'anarchia degli atteggiamenti sociali e il diffondersi di un senso di resa (nella storia d'Italia non sono assenti simili cedimenti), allora la strada da seguire non può che essere quella, opposta, di impegnarsi con ferma coerenza in tutti i versanti della prova: la capacità di astenersi al piano politico e giudiziario, la capacità di smascherare e respingere — facendo leva anche sullo sdegno e sulla ripulsa morale — ogni manovra destabilizzatrice; la capacità di tenere viva la vigilanza e la combattività delle masse democratiche. È soprattutto la capacità di governare in positivo tutti gli aspetti della crisi. Si deve sapere che siamo a una stretta decisiva. I criminali sparano e i fiancheggiatori si agitano, le manovre più indegne si moltiplicano, anche perché ci si sta avvicinando alla verità, ai «santuari». Si deve sapere che, a questo punto, la fuoriuscita dal caso Moro e dal ricatto terroristico è la fuoriuscita dalla crisi complessiva del Paese.

Sui «dossier» Moro pubblicati dalla stampa

Tre sole ipotesi

O una fuga di notizie negli ambienti inquirenti, o una manovra politica, o informazioni «guidate» dalle stesse Br - Solo la pubblicazione ufficiale dei documenti può fare chiarezza

ROMA — Come in un gioco di scatole cinesi, il caso Moro continua a produrre, a ogni svolta, un nuovo giallo. Così è stato anche dopo la fortunata e positiva operazione che ha condotto alla scoperta del «covo» BR di via Monte Nevoso. Fin qui il giallo sembrerebbe consistere soltanto nel sapere come questi testi sono usciti dalle mani degli inquirenti. Ma sono davvero usciti dalle mani degli inquirenti? Ecco la domanda più inquietante. Accade, infatti, che il giudice Gallucci legge le «rivelazioni» dell'«Espresso» e dichiara che esse non corrispondono ai testi trovati a via Monte Nevoso. Dice che si tratta, probabilmente, di «ulteriori manipolazioni». Non si dice nulla, invece, sulle rivelazioni di Panorama. Di più, il giudice Pomarici — in una intervista al quotidiano Lotta continua —

ribadisce con fermezza che i documenti delle BR hanno subito un «iter» che escluderebbe «fughe» da parte degli inquirenti: una copia è nelle sue mani, in plico sigillato, un'altra sola copia è stata data — di sua mano — al giudice Gallucci; mentre nessuna altra copia è stata inviata — da lui — né al presidente del Consiglio né ad altri. È invece il giudice Gallucci che — obbedendo alle nuove norme sul terrorismo — ne ha inviato una copia in visione ad Andreotti e al ministro Rognoni, ma solo dopo alcuni giorni. E Pomarici aggiunge che il generale Dalla Chiesa arrivò al «covo» di Milano dopo di lui e che non ha nemmeno visto i documenti. Nascono a questo punto alcune ipotesi.

u. b.

Il governo ha chiesto un rinvio di qualche giorno

Il dibattito sull'affare Moro fissato per il 24 alla Camera

Un articolo di Chiaromonte su Rinascita - La Direzione socialista ha discusso una relazione di Bettino Craxi

ROMA — Ai nervosismi e alle tensioni che stanno attraversando l'orizzonte politico e sociale, si intrecciano adesso — con acutezza sempre maggiore — gli effetti della targata «ricaduta» dei documenti sull'affare Moro e la sanguinosa ripresa del terrorismo. Molti sono dunque gli interrogativi che stanno di fronte alle forze politiche, alla maggioranza nel suo complesso, al governo.

L'attività politica rispecchia questo stato di cose. È anche la cronaca politica di ieri ha ruotato intorno a questi temi: 1) alla Camera, i capigruppo hanno fissato definitivamente il dibattito sulla vicenda Moro, accogliendo la richiesta del ministro degli Interni Rognoni di spostare la data di qualche giorno (non più il 19 ma il 24 prossimo); 2) la Direzione socialista ha

grande di un confronto impegnativo sul « caso » dell'assassinio del presidente della DC, e ha fatto rilevare che comunque il Parlamento era pronto ad affrontare il dibattito. Con il suo articolo su Rinascita, Chiaromonte ricorda gli interrogativi che pesano sulle prospettive immediate e più lontane. Diversi fattori giocono in questo senso, dalla ripresa dell'offensiva eversiva alle agitazioni degli autonomi. E vi è chi cerca di approfittare delle difficoltà per logorare la forza e il prestigio dei comunisti. Il «gioco dell'incoerenza, dello scavalco, in una parola dell'irresponsabilità», continua, ha ideato l'assassinio di alcuni ministri, e in esso si

c. f.

(Segue in ultima pagina)

Hanno viaggiato anche i treni annunciati come soppressi

Fallito lo sciopero degli «autonomi» nelle ferrovie

Ha circolato l'83% dei convogli - Anche da Messina, roccaforte della Fisafs, sono partiti tutti i treni - Normalità a Civitavecchia - A Roma su 5.000 impiegati soltanto 16 si sono astenuti dal lavoro

ROMA — L'83 per cento dei treni ha viaggiato: in questa cifra è l'insuccesso delle agitazioni proclamate dagli «autonomi» della Fisafs. Le Ferrovie dello Stato hanno perfino rimosso in circolazione convogli per i quali era prevista la soppressione. Un raffronto: in occasione degli altri scioperi — quelli di agosto e settembre — aveva viaggiato appena il 63 per cento dei treni. Ancora qualche dato: agli ultimi scioperi autonomi aveva partecipato il 14,5 per cento dei ferrovieri, a queste 24 ore di astensione dal lavoro ha aderito appena il 9 per cento. In particolare, le adesioni del personale di macchina sono scese dal 35 per cento al 20. Il fatto più clamoroso è accaduto a Messina (tribunale «roccaforte» degli «au-

tonomi»): alle 12 la Fisafs ha sospeso lo sciopero dei ferrovieri dei treni con questa motivazione: « per alleviare i disagi dei passeggeri ». Quale preoccupazione? Ma spulciamo le cifre dello Sciopero: fra le 4,30 e le 13,30 di ieri una nave soltanto (la «Sibari») non aveva potuto prendere il mare perché erano in sciopero soltanto 4 ufficiali di un altro pseudo-sindacato, il Sasmant (che ha annunciato un'agitazione di 24 ore per oggi). In realtà, quindi, la Fisafs ha revocato uno sciopero fantasma. La controprova è a Civitavecchia. Qui un solo traghetto — 3 uomini di bordo si erano dichiarati in sciopero — rischiava di bloccare tutto il traffico impedendo l'accesso alle banchine alle altre navi. La questione è stata rapida-

mente risolta dagli stessi marittimi e dal sindacato unitario con lo spostamento di alcuni lavoratori da un traghetto ad un altro. Il traffico è ripreso con normalità. Con il passare delle ore la situazione è andata gradualmente migliorando: tanto che non è azzardato dire che le percentuali di adesioni a fine giornata erano calate fin quasi a dimezzarsi. Si può affermare — come ha detto il segretario generale dei ferrovieri Ggil Sergio Mezzanotte — che « i lavoratori che avevano seguito gli «autonomi» negli ultimi scioperi in questa occasione hanno detto «no» all'avventurismo della Fisafs ». E fra questi lavoratori non mancavano certo iscritti anche ai sindacati confederali. Mezzanotte parla, poi, di «sconfitta politica»

degli autonomi se « all'insuccesso dello sciopero nelle ferrovie, si aggiunge il fallimento dello sciopero in altri settori dei trasporti. La Federazione unitaria dei ferrovieri parla di «nuova prova di responsabilità» dei lavoratori. Non vi è trionfalismo né sottovalutazione dei problemi in queste dichiarazioni dei sindacati unitari, tanto che Mezzanotte sottolinea la necessità di una maggiore capacità di iniziativa del sindacato per obiettivi di riforma del sistema dei trasporti e di miglioramento delle condizioni dei lavoratori. Leggiamo ancora qualche dato. I ritardi dei treni a lunga percorrenza hanno oscillato, in media, tra i 30 e i 120 minuti. Pochissimi — rispetto al passato — le stazioni

soppressi. Su 5.000 impiegati a Roma hanno scioperato in pieno i comunisti come Bari, Milano, Firenze, Venezia. Trieste e altri ancora sono stati appena sfiorati dalle agitazioni degli autonomi. Non sono mancati, però, momenti di tensione dovuti alle solite telefonate anonime che arrivano alle ferrovie quando vi sono questi scioperi: nella notata il tratto ferroviario tra Foggia e Bari è stato interrotto per l'annuncio di una bomba. Ieri pomeriggio è toccato alla linea Roma-Napoli chiusa al traffico per 26 minuti perché tutti i 214 chilometri erano minati. L'obiettivo che queste telefonate hanno conseguito è stato quello di aver provocato ritardi ai treni.

g. f. m.



Oggi

OGGI facciamo una cosa che non ci è consueta: riprendiamo cioè un pezzo non dei giornali di ieri, come siamo di solito, ma dell'altro ieri, perché non vogliamo privare i nostri lettori di quel che fu sfuggita, di una «perla» che giudichiamo preziosa. E va il vero, come dice quel bugiardo del sen. Pajetta, il nostro collega dell'«Stampa» Natale Goglio ha incontrando, intervistandolo, i protagonisti dell'industria italiana? « martedì è uscito sul quotidiano torinese il resoconto di un colloquio che Goglio ha avuto con Giuseppe Petrella, presidente dell'IRI, e con Alberto Boyer, direttore generale. Si è trattato, in un certo senso, anche di un incontro di campo perché Petrella, dopo diciotto anni di interrotta presidenza, martedì è uscito sul quotidiano torinese il resoconto di un colloquio che Goglio ha avuto con Giuseppe Petrella, presidente dell'IRI, e con Alberto Boyer, direttore generale. Si è trattato, in un certo senso, anche di un incontro di campo perché Petrella, dopo diciotto anni di interrotta presidenza, martedì è uscito sul quotidiano torinese il resoconto di un colloquio che Goglio ha avuto con Giuseppe Petrella, presidente dell'IRI, e con Alberto Boyer, direttore generale. Si è trattato, in un certo senso, anche di un incontro di campo perché Petrella, dopo diciotto anni di interrotta presidenza, martedì è uscito sul quotidiano torinese il resoconto di un colloquio che Goglio ha avuto con Giuseppe Petrella, presidente dell'IRI, e con Alberto Boyer, direttore generale. Si è trattato, in un certo senso, anche di un incontro di campo perché Petrella, dopo diciotto anni di interrotta presidenza, martedì è uscito sul quotidiano torinese il resoconto di un colloquio che Goglio ha avuto con Giuseppe Petrella, presidente dell'IRI, e con Alberto Boyer, direttore generale. Si è trattato, in un certo senso, anche di un incontro di campo perché Petrella, dopo diciotto anni di interrotta presidenza, martedì è uscito sul quotidiano torinese il resoconto di un colloquio che Goglio ha avuto con Giuseppe Petrella, presidente dell'IRI, e con Alberto Boyer, direttore generale. Si è trattato, in un certo senso, anche di un incontro di campo perché Petrella, dopo diciotto anni di interrotta presidenza, martedì è uscito sul quotidiano torinese il resoconto di un colloquio che Goglio ha avuto con Giuseppe Petrella, presidente dell'IRI, e con Alberto Boyer, direttore generale. Si è trattato, in un certo senso, anche di un incontro di campo perché Petrella, dopo diciotto anni di interrotta presidenza, martedì è uscito sul quotidiano torinese il resoconto di un colloquio che Goglio ha avuto con Giuseppe Petrella, presidente dell'IRI, e con Alberto Boyer, direttore generale. Si è trattato, in un certo senso, anche di un incontro di campo perché Petrella, dopo diciotto anni di interrotta presidenza, martedì è uscito sul quotidiano torinese il resoconto di un colloquio che Goglio ha avuto con Giuseppe Petrella, presidente dell'IRI, e con Alberto Boyer, direttore generale. Si è trattato, in un certo senso, anche di un incontro di campo perché Petrella, dopo diciotto anni di interrotta presidenza, martedì è uscito sul quotidiano torinese il resoconto di un colloquio che Goglio ha avuto con Giuseppe Petrella, presidente dell'IRI, e con Alberto Boyer, direttore generale. Si è trattato, in un certo senso, anche di un incontro di campo perché Petrella, dopo diciotto anni di interrotta presidenza, martedì è uscito sul quotidiano torinese il resoconto di un colloquio che Goglio ha avuto con Giuseppe Petrella, presidente dell'IRI, e con Alberto Boyer, direttore generale. Si è trattato, in un certo senso, anche di un incontro di campo perché Petrella, dopo diciotto anni di interrotta presidenza, martedì è uscito sul quotidiano torinese il resoconto di un colloquio che Goglio ha avuto con Giuseppe Petrella, presidente dell'IRI, e con Alberto Boyer, direttore generale. Si è trattato, in un certo senso, anche di un incontro di campo perché Petrella, dopo diciotto anni di interrotta presidenza, martedì è uscito sul quotidiano torinese il resoconto di un colloquio che Goglio ha avuto con Giuseppe Petrella, presidente dell'IRI, e con Alberto Boyer, direttore generale. Si è trattato, in un certo senso, anche di un incontro di campo perché Petrella, dopo diciotto anni di interrotta presidenza, martedì è uscito sul quotidiano torinese il resoconto di un colloquio che Goglio ha avuto con Giuseppe Petrella, presidente dell'IRI, e con Alberto Boyer, direttore generale. Si è trattato, in un certo senso, anche di un incontro di campo perché Petrella, dopo diciotto anni di interrotta presidenza, martedì è uscito sul quotidiano torinese il resoconto di un colloquio che Goglio ha avuto con Giuseppe Petrella, presidente dell'IRI, e con Alberto Boyer, direttore generale. Si è trattato, in un certo senso, anche di un incontro di campo perché Petrella, dopo diciotto anni di interrotta presidenza, martedì è uscito sul quotidiano torinese il resoconto di un colloquio che Goglio ha avuto con Giuseppe Petrella, presidente dell'IRI, e con Alberto Boyer, direttore generale. Si è trattato, in un certo senso, anche di un incontro di campo perché Petrella, dopo diciotto anni di interrotta presidenza, martedì è uscito sul quotidiano torinese il resoconto di un colloquio che Goglio ha avuto con Giuseppe Petrella, presidente dell'IRI, e con Alberto Boyer, direttore generale. Si è trattato, in un certo senso, anche di un incontro di campo perché Petrella, dopo diciotto anni di interrotta presidenza, martedì è uscito sul quotidiano torinese il resoconto di un colloquio che Goglio ha avuto con Giuseppe Petrella, presidente dell'IRI, e con Alberto Boyer, direttore generale. Si è trattato, in un certo senso, anche di un incontro di campo perché Petrella, dopo diciotto anni di interrotta presidenza, martedì è uscito sul quotidiano torinese il resoconto di un colloquio che Goglio ha avuto con Giuseppe Petrella, presidente dell'IRI, e con Alberto Boyer, direttore generale. Si è trattato, in un certo senso, anche di un incontro di campo perché Petrella, dopo diciotto anni di interrotta presidenza, martedì è uscito sul quotidiano torinese il resoconto di un colloquio che Goglio ha avuto con Giuseppe Petrella, presidente dell'IRI, e con Alberto Boyer, direttore generale. Si è trattato, in un certo senso, anche di un incontro di campo perché Petrella, dopo diciotto anni di interrotta presidenza, martedì è uscito sul quotidiano torinese il resoconto di un colloquio che Goglio ha avuto con Giuseppe Petrella, presidente dell'IRI, e con Alberto Boyer, direttore generale. Si è trattato, in un certo senso, anche di un incontro di campo perché Petrella, dopo diciotto anni di interrotta presidenza, martedì è uscito sul quotidiano torinese il resoconto di un colloquio che Goglio ha avuto con Giuseppe Petrella, presidente dell'IRI, e con Alberto Boyer, direttore generale. Si è trattato, in un certo senso, anche di un incontro di campo perché Petrella, dopo diciotto anni di interrotta presidenza, martedì è uscito sul quotidiano torinese il resoconto di un colloquio che Goglio ha avuto con Giuseppe Petrella, presidente dell'IRI, e con Alberto Boyer, direttore generale. Si è trattato, in un certo senso, anche di un incontro di campo perché Petrella, dopo diciotto anni di interrotta presidenza, martedì è uscito sul quotidiano torinese il resoconto di un colloquio che Goglio ha avuto con Giuseppe Petrella, presidente dell'IRI, e con Alberto Boyer, direttore generale. Si è trattato, in un certo senso, anche di un incontro di campo perché Petrella, dopo diciotto anni di interrotta presidenza, martedì è uscito sul quotidiano torinese il resoconto di un colloquio che Goglio ha avuto con Giuseppe Petrella, presidente dell'IRI, e con Alberto Boyer, direttore generale. Si è trattato, in un certo senso, anche di un incontro di campo perché Petrella, dopo diciotto anni di interrotta presidenza, martedì è uscito sul quotidiano torinese il resoconto di un colloquio che Goglio ha avuto con Giuseppe Petrella, presidente dell'IRI, e con Alberto Boyer, direttore generale. Si è trattato, in un certo senso, anche di un incontro di campo perché Petrella, dopo diciotto anni di interrotta presidenza, martedì è uscito sul quotidiano torinese il resoconto di un colloquio che Goglio ha avuto con Giuseppe Petrella, presidente dell'IRI, e con Alberto Boyer, direttore generale. Si è trattato, in un certo senso, anche di un incontro di campo perché Petrella, dopo diciotto anni di interrotta presidenza, martedì è uscito sul quotidiano torinese il resoconto di un colloquio che Goglio ha avuto con Giuseppe Petrella, presidente dell'IRI, e con Alberto Boyer, direttore generale. Si è trattato, in un certo senso, anche di un incontro di campo perché Petrella, dopo diciotto anni di interrotta presidenza, martedì è uscito sul quotidiano torinese il resoconto di un colloquio che Goglio ha avuto con Giuseppe Petrella, presidente dell'IRI, e con Alberto Boyer, direttore generale. Si è trattato, in un certo senso, anche di un incontro di campo perché Petrella, dopo diciotto anni di interrotta presidenza, martedì è uscito sul quotidiano torinese il resoconto di un colloquio che Goglio ha avuto con Giuseppe Petrella, presidente dell'IRI, e con Alberto Boyer, direttore generale. Si è trattato, in un certo senso, anche di un incontro di campo perché Petrella, dopo diciotto anni di interrotta presidenza, martedì è uscito sul quotidiano torinese il resoconto di un colloquio che Goglio ha avuto con Giuseppe Petrella, presidente dell'IRI, e con Alberto Boyer, direttore generale. Si è trattato, in un certo senso, anche di un incontro di campo perché Petrella, dopo diciotto anni di interrotta presidenza, martedì è uscito sul quotidiano torinese il resoconto di un colloquio che Goglio ha avuto con Giuseppe Petrella, presidente dell'IRI, e con Alberto Boyer, direttore generale. Si è trattato, in un certo senso, anche di un incontro di campo perché Petrella, dopo diciotto anni di interrotta presidenza, martedì è uscito sul quotidiano torinese il resoconto di un colloquio che Goglio ha avuto con Giuseppe Petrella, presidente dell'IRI, e con Alberto Boyer, direttore generale. Si è trattato, in un certo senso, anche di un incontro di campo perché Petrella, dopo diciotto anni di interrotta presidenza, martedì è uscito sul quotidiano torinese il resoconto di un colloquio che Goglio ha avuto con Giuseppe Petrella, presidente dell'IRI, e con Alberto Boyer, direttore generale. Si è trattato, in un certo senso, anche di un incontro di campo perché Petrella, dopo diciotto anni di interrotta presidenza, martedì è uscito sul quotidiano torinese il resoconto di un colloquio che Goglio ha avuto con Giuseppe Petrella, presidente dell'IRI, e con Alberto Boyer, direttore generale. Si è trattato, in un certo senso, anche di un incontro di campo perché Petrella, dopo diciotto anni di interrotta presidenza, martedì è uscito sul quotidiano torinese il resoconto di un colloquio che Goglio ha avuto con Giuseppe Petrella, presidente dell'IRI, e con Alberto Boyer, direttore generale. Si è trattato, in un certo senso, anche di un incontro di campo perché Petrella, dopo diciotto anni di interrotta presidenza, martedì è uscito sul quotidiano torinese il resoconto di un colloquio che Goglio ha avuto con Giuseppe Petrella, presidente dell'IRI, e con Alberto Boyer, direttore generale. Si è trattato, in un certo senso, anche di un incontro di campo perché Petrella, dopo diciotto anni di interrotta presidenza, martedì è uscito sul quotidiano torinese il resoconto di un colloquio che Goglio ha avuto con Giuseppe Petrella, presidente dell'IRI, e con Alberto Boyer, direttore generale. Si è trattato, in un certo senso, anche di un incontro di campo perché Petrella, dopo diciotto anni di interrotta presidenza, martedì è uscito sul quotidiano torinese il resoconto di un colloquio che Goglio ha avuto con Giuseppe Petrella, presidente dell'IRI, e con Alberto Boyer, direttore generale. Si è trattato, in un certo senso, anche di un incontro di campo perché Petrella, dopo diciotto anni di interrotta presidenza, martedì è uscito sul quotidiano torinese il resoconto di un colloquio che Goglio ha avuto con Giuseppe Petrella, presidente dell'IRI, e con Alberto Boyer, direttore generale. Si è trattato, in un certo senso, anche di un incontro di campo perché Petrella, dopo diciotto anni di interrotta presidenza, martedì è uscito sul quotidiano torinese il resoconto di un colloquio che Goglio ha avuto con Giuseppe Petrella, presidente dell'IRI, e con Alberto Boyer, direttore generale. Si è trattato, in un certo senso, anche di un incontro di campo perché Petrella, dopo diciotto anni di interrotta presidenza, martedì è uscito sul quotidiano torinese il resoconto di un colloquio che Goglio ha avuto con Giuseppe Petrella, presidente dell'IRI, e con Alberto Boyer, direttore generale. Si è trattato, in un certo senso, anche di un incontro di campo perché Petrella, dopo diciotto anni di interrotta presidenza, martedì è uscito sul quotidiano torinese il resoconto di un colloquio che Goglio ha avuto con Giuseppe Petrella, presidente dell'IRI, e con Alberto Boyer, direttore generale. Si è trattato, in un certo senso, anche di un incontro di campo perché Petrella, dopo diciotto anni di interrotta presidenza, martedì è uscito sul quotidiano torinese il resoconto di un colloquio che Goglio ha avuto con Giuseppe Petrella, presidente dell'IRI, e con Alberto Boyer, direttore generale. Si è trattato, in un certo senso, anche di un incontro di campo perché Petrella, dopo diciotto anni di interrotta presidenza, martedì è uscito sul quotidiano torinese il resoconto di un colloquio che Goglio ha avuto con Giuseppe Petrella, presidente dell'IRI, e con Alberto Boyer, direttore generale. Si è trattato, in un certo senso, anche di un incontro di campo perché Petrella, dopo diciotto anni di interrotta presidenza, martedì è uscito sul quotidiano torinese il resoconto di un colloquio che Goglio ha avuto con Giuseppe Petrella, presidente dell'IRI, e con Alberto Boyer, direttore generale. Si è trattato, in un certo senso, anche di un incontro di campo perché Petrella, dopo diciotto anni di interrotta presidenza, martedì è uscito sul quotidiano torinese il resoconto di un colloquio che Goglio ha avuto con Giuseppe Petrella, presidente dell'IRI, e con Alberto Boyer, direttore generale. Si è trattato, in un certo senso, anche di un incontro di campo perché Petrella, dopo diciotto anni di interrotta presidenza, martedì è uscito sul quotidiano torinese il resoconto di un colloquio che Goglio ha avuto con Giuseppe Petrella, presidente dell'IRI, e con Alberto Boyer, direttore generale. Si è trattato, in un certo senso, anche di un incontro di campo perché Petrella, dopo diciotto anni di interrotta presidenza, martedì è uscito sul quotidiano torinese il resoconto di un colloquio che Goglio ha avuto con Giuseppe Petrella, presidente dell'IRI, e con Alberto Boyer, direttore generale. Si è trattato, in un certo senso, anche di un incontro di campo perché Petrella, dopo diciotto anni di interrotta presidenza, martedì è uscito sul quotidiano torinese il resoconto di un colloquio che Goglio ha avuto con Giuseppe Petrella, presidente dell'IRI, e con Alberto Boyer, direttore generale. Si è trattato, in un certo senso, anche di un incontro di campo perché Petrella, dopo diciotto anni di interrotta presidenza, martedì è uscito sul quotidiano torinese il resoconto di un colloquio che Goglio ha avuto con Giuseppe Petrella, presidente dell'IRI, e con Alberto Boyer, direttore generale. Si è trattato, in un certo senso, anche di un incontro di campo perché Petrella, dopo diciotto anni di interrotta presidenza, martedì è uscito sul quotidiano torinese il resoconto di un colloquio che Goglio ha avuto con Giuseppe Petrella, presidente dell'IRI, e con Alberto Boyer, direttore generale. Si è trattato, in un certo senso, anche di un incontro di campo perché Petrella, dopo diciotto anni di interrotta presidenza, martedì è uscito sul quotidiano torinese il resoconto di un colloquio che Goglio ha avuto con Giuseppe Petrella, presidente dell'IRI, e con Alberto Boyer, direttore generale. Si è trattato, in un certo senso, anche di un incontro di campo perché Petrella, dopo diciotto anni di interrotta presidenza, martedì è uscito sul quotidiano torinese il resoconto di un colloquio che Goglio ha avuto con Giuseppe Petrella, presidente dell'IRI, e con Alberto Boyer, direttore generale. Si è trattato, in un certo senso, anche di un incontro di campo perché Petrella, dopo diciotto anni di interrotta presidenza, martedì è uscito sul quotidiano torinese il resoconto di un colloquio che Goglio ha avuto con Giuseppe Petrella, presidente dell'IRI, e con Alberto Boyer, direttore generale. Si è trattato, in un certo senso, anche di un incontro di campo perché Petrella, dopo diciotto anni di interrotta presidenza, martedì è uscito sul quotidiano torinese il resoconto di un colloquio che Goglio ha avuto con Giuseppe Petrella, presidente dell'IRI, e con Alberto Boyer, direttore generale. Si è trattato, in un certo senso, anche di un incontro di campo perché Petrella, dopo diciotto anni di interrotta presidenza, martedì è uscito sul quotidiano torinese il resoconto di un colloquio che Goglio ha avuto con Giuseppe Petrella, presidente dell'IRI, e con Alberto Boyer, direttore generale. Si è trattato, in un certo senso, anche di un incontro di campo perché Petrella, dopo diciotto anni di interrotta presidenza, martedì è uscito sul quotidiano torinese il resoconto di un colloquio che Goglio ha avuto con Giuseppe Petrella, presidente dell'IRI, e con Alberto Boyer, direttore generale. Si è trattato, in un certo senso, anche di un incontro di campo perché Petrella, dopo diciotto anni di interrotta presidenza, martedì è uscito sul quotidiano torinese il resoconto di un colloquio che Goglio ha avuto con Giuseppe Petrella, presidente dell'IRI, e con Alberto Boyer, direttore generale. Si è trattato, in un certo senso, anche di un incontro di campo perché Petrella, dopo diciotto anni di interrotta presidenza, martedì è uscito sul quotidiano torinese il resoconto di un colloquio che Goglio ha avuto con Giuseppe Petrella, presidente dell'IRI, e con Alberto Boyer, direttore generale. Si è trattato, in un certo senso, anche di un incontro di campo perché Petrella, dopo diciotto anni di interrotta presidenza, martedì è uscito sul quotidiano torinese il resoconto di un colloquio che Goglio ha avuto con Giuseppe Petrella, presidente dell'IRI, e con Alberto Boyer, direttore generale. Si è trattato, in un certo senso, anche di un incontro di campo perché Petrella, dopo diciotto anni di interrotta presidenza, martedì è uscito sul quotidiano torinese il resoconto di un colloquio che Goglio ha avuto con Giuseppe Petrella, presidente dell'IRI, e con Alberto Boyer, direttore generale. Si è trattato, in un certo senso, anche di un incontro di campo perché Petrella, dopo diciotto anni di interrotta presidenza, martedì è uscito sul quotidiano torinese il resoconto di un colloquio che Goglio ha avuto con Giuseppe Petrella, presidente dell'IRI, e con Alberto Boyer, direttore generale. Si è trattato, in un certo senso, anche di un incontro di campo perché Petrella, dopo diciotto anni di interrotta presidenza, martedì è uscito sul quotidiano torinese il resoconto di un colloquio che Goglio ha avuto con Giuseppe Petrella, presidente dell'IRI, e con Alberto Boyer, direttore generale. Si è trattato, in un certo senso, anche di un incontro di campo perché Petrella, dopo diciotto anni di interrotta presidenza, martedì è uscito sul quotidiano torinese il resoconto di un colloquio che Goglio ha avuto con Giuseppe Petrella, presidente dell'IRI, e con Alberto Boyer, direttore generale. Si è trattato, in un certo senso, anche di un incontro di campo perché Petrella, dopo diciotto anni di interrotta presidenza, martedì è uscito sul quotidiano torinese il resoconto di un colloquio che Goglio ha avuto con Giuseppe Petrella, presidente dell'IRI, e con Alberto Boyer, direttore generale. Si è trattato, in un certo senso, anche di un incontro di campo perché Petrella, dopo diciotto anni di interrotta presidenza, martedì è uscito sul quotidiano torinese il resoconto di un colloquio che Goglio ha avuto con Giuseppe Petrella, presidente dell'IRI, e con Alberto Boyer, direttore generale. Si è trattato, in un certo senso, anche di un incontro di campo perché Petrella, dopo diciotto anni di interrotta presidenza, martedì è uscito sul quotidiano torinese il resoconto di un colloquio che Goglio ha avuto con Giuseppe Petrella, presidente dell'IRI, e con Alberto Boyer, direttore generale. Si è trattato, in un certo senso, anche di un incontro di campo perché Petrella, dopo diciotto anni di interrotta presidenza, martedì è uscito sul quotidiano torinese il resoconto di un colloquio che Goglio ha avuto con Giuseppe Petrella, presidente dell'IRI, e con Alberto Boyer, direttore generale. Si è trattato, in un certo senso, anche di un incontro di campo perché Petrella, dopo diciotto anni di interrotta presidenza, martedì è uscito sul quotidiano torinese il resoconto di un colloquio che Goglio ha avuto con Giuseppe Petrella, presidente dell'IRI, e con Alberto Boyer, direttore generale. Si è trattato, in un certo senso, anche di un incontro di campo perché Petrella, dopo diciotto anni di interrotta presidenza, martedì è uscito sul quotidiano torinese il resoconto di un colloquio che Goglio ha avuto con Giuseppe Petrella, presidente dell'IRI, e con Alberto Boyer, direttore generale. Si è trattato, in un certo senso, anche di un incontro di campo perché Petrella, dopo diciotto anni di interrotta presidenza, martedì è uscito sul quotidiano torinese il resoconto di un colloquio che Goglio ha avuto con Giuseppe Petrella, presidente dell'IRI, e con Alberto Boyer, direttore generale. Si è trattato, in un certo senso, anche di un incontro di campo perché Petrella, dopo diciotto anni di interrotta presidenza, martedì è uscito sul quotidiano torinese il resoconto di un colloquio che Goglio ha avuto con Giuseppe Petrella, presidente dell'IRI, e con Alberto Boyer, direttore generale. Si è trattato, in un certo senso, anche di un incontro di campo perché Petrella, dopo diciotto anni di interrotta presidenza, martedì è uscito sul quotidiano torinese il resoconto di un colloquio che Goglio ha avuto con Giuseppe Petrella, presidente dell'IRI, e con Alberto Boyer, direttore generale. Si è trattato, in un certo senso, anche di un incontro di campo perché Petrella, dopo diciotto anni di interrotta presidenza, martedì è uscito sul quotidiano torinese il resoconto di un colloquio che Goglio ha avuto con Giuseppe Petrella, presidente dell'IRI, e con Alberto Boyer, direttore generale. Si è trattato, in un certo senso, anche di un incontro di campo perché Petrella, dopo diciotto anni di interrotta presidenza, martedì è uscito sul quotidiano torinese il resoconto di un colloquio che Goglio ha avuto con Giuseppe Petrella, presidente dell'IRI, e con Alberto Boyer, direttore generale. Si è trattato, in un certo senso, anche di un incontro di campo perché Petrella, dopo diciotto anni di interrotta presidenza, martedì è uscito sul quotidiano torinese il resoconto di un colloquio che Goglio ha avuto con Giuseppe Petrella, presidente dell'IRI, e con Alberto Boyer, direttore generale. Si è trattato, in un certo senso, anche di un incontro di campo perché Petrella, dopo diciotto anni di interrotta presidenza, martedì è uscito sul quotidiano torinese il resoconto di un colloquio che Goglio ha avuto con Giuseppe Petrella, presidente dell'IRI, e con Alberto Boyer, direttore generale. Si è trattato, in un certo senso, anche di un incontro di campo perché Petrella, dopo diciotto anni di interrotta presidenza, martedì è uscito sul quotidiano torinese il resoconto di un colloquio che Goglio

Le feroci sequenze dell'attentato al docente napoletano nel garage

In due l'hanno tramortito prima di sparargli alla testa

Alfredo Paoletta era stato tallonato dai sicari, mentre altri lo attendevano nell'autorimessa - Armi alla mano hanno terrorizzato i testimoni - Nel commando anche una ragazza - La moglie accorre agli spari: «Ho capito subito... tutto ieri avevamo pianto l'amico magistrato assassinato a Roma...»

Come si muovono «le formazioni irregolari»

Un assassinio che trasferisce al Sud la strategia delle Br

E' la prima vittima dei terroristi di «Prima linea» nel Meridione. Sviluppo previsto nelle «risoluzioni» del vertice dei brigatisti

ROMA — C'è una domanda che continua ad essere ripetuta di fronte alla nuova escalation terroristica: questi killer quanti sono? Hanno sparato a Roma e dopo 24 ore hanno sparato a Napoli. Due operazioni spietate, fredde nella loro precisa esecuzione in stile nazista. Quanti sono e come sono organizzati? Domanda che accuisce particolare rilevanza proprio perché questi episodi di tremendi successi in pratica all'indomani della operazione che ha portato alla scoperta dei covi milanesi e all'arresto di alcune persone indicate come brigatisti. Quell'operazione è stata definita un successo. E indubbiamente lo è. Ma evidentemente l'area nella quale pesa il terrorismo è più vasta di quella identificabile attraverso la ricostruzione delle gerarchie delle Br.

Quella che sta vivendo il nucleo centrale delle Brigate rosse, per intendere l'erede del gruppo Curcio, è una fase del tutto nuova. Dopo la fusione, almeno a livello operativo con i quadri superstiti del Nap, i brigatisti hanno rivendicato un ruolo di guida riservando ai propri nuclei solo le «grasse operazioni» (tipo appunto il rapimento di Moro e la gestione politica della vicenda).

A livello locale, invece, viene dato libero spazio alle formazioni autonome che di volta in volta si chiamano «Prima linea», «Unità comuniste combattenti», «Squadre armate comuniste». Esse sono il primo gradino, pur se perfettamente efficiente, dell'iter del terrorista che vuole arrivare ad avere il «passaporto» per diventare a tutti gli effetti un br. Tutti questi gruppi hanno un dato in comune, per quanto se ne sa: sono formali, in gran parte, da giovani provenienti dall'area dell'autonomia che, dopo un periodo di incubazione durante il quale sono stati protagonisti di vari episodi di violenza con uso delle armi, si sono dati alla latitanza. Non è senza significato che gruppi come «Prima linea» mostrino la loro organizzazione più consistente in città dove più incisiva è stata in questi ultimi anni la presenza di un certo estremismo armato di Bologna, ad esempio, altre città del nord e poi Napoli.

riconoscimento, perché così possono ottenere dei risultati importanti: far addestrare le nuove leve e tenere viva la tensione con uno stile di attentati.

Libertà di movimento

dell'attacco terroristico, il triangolo industriale. Gli ultimi due attentati, invece, sembrano segnare uno spostamento a sud, o comunque l'aggressione di aree che in precedenza non erano mai state teatro di «esecuzioni» così efferate.

Paolo Gambescia



NAPOLI — Poliziotti e cittadini dinanzi all'ingresso dell'autorimessa dove è stato assassinato il professor Alfredo Paoletta

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Un collaboratore del magistrato Girolamo Tartaglione è stato ucciso ieri mattina a Napoli da un commando di quattro persone. Tre uomini e una donna: è Alfredo Paoletta, 50 anni, docente universitario di antropologia criminale, medico legale e direttore del centro di osservazione criminologica del carcere di Poggioreale. Con il giudice assassinato martedì dalle Br a Roma aveva lungamente lavorato, negli anni passati, per la riforma carceraria.

La moglie di Alfredo Paoletta, che ha subito dopo, qualunco li ha visti allontanarsi a piedi in direzione opposta, verso piazza Mascegni (dove c'è lo stadio «Collana», altra zona di intenso traffico).

La risposta della città è stata ferma e immediata. In numerose assemblee è stato sospeso il lavoro, prima ancora che i sindacati proclamassero lo sciopero di mezz'ora; nei cantieri e negli stabilimenti dell'edilizia la F.I.C. ha proclamato mezz'ora di sciopero con assemblee, il comitato di vigilanza democratica che raccoglie operai di tutte le fabbriche cittadine ha espresso condanna per il vile assassinio di Tartaglione e di Paoletta.

Il consigliere Gallucci si dichiara vincolato dal segreto istruttorio

«Non posso divulgare il dossier Moro» ripete il giudice tornando da Milano

Il magistrato ha detto che non corrispondono ai documenti sequestrati le «rivelazioni» dell'Espresso sul cosiddetto «processo» - Riserbo sul ritrovamento degli schemi di dieci lettere dello statista compilati dalle Br

ROMA — «Confermo quanto ha già dichiarato a Milano: non ritengo opportuno, almeno per ora, divulgare il testo del cosiddetto dossier Moro». Tre ore dopo avere rimesso piede nel suo ufficio romano, il consigliere istruttore Achille Gallucci si è incontrato con una ventina di giornalisti per fare il punto della situazione, dopo la sua nuova «missione» nel capoluogo lombardo. E ha ripetuto, per fugare ogni dubbio, che il codice di procedura penale vincola lui più di chiunque altro (cioè giornalisti o, al limite, anche uomini di governo) al riserbo su qualsiasi atto dell'inchiesta Moro, compresi i verbali del cosiddetto «interrogatorio» cui fu sottoposto lo statista nella prigione delle Br. Poi Gallucci ha affrontato gli altri aspetti della vicenda emersi in questi giorni: le presunte «rivelazioni» dell'Espresso, la scoperta di appunti o «scatole» dei brigatisti riguardanti lettere che poi Moro avrebbe dovuto scrivere; i nuovi sbunti per le indagini ottenuti dal vaglio del materiale sequestrato nei covi milanesi.

LE «RIVELAZIONI» — «Molte notizie riportate dall'Espresso sono false, proprio false», ha affermato Gallucci. Il settimanale, come si sa, nel numero in edicola questa settimana, affermando di conoscere il contenuto del «dossier Moro», attribuiva allo statista numerose frasi che — come aveva già precisato Gallucci l'altro ieri — non corrispondono neppure ai testi dattiloscritti sequestrati nei covi Br. Era quindi sorto il dubbio che fosse stato messo in circolazione un secondo «dossier», diverso da quello in mano ai giudici. L'altra sera, quindi, Gallucci aveva ordinato il sequestro dei testi in possesso dei redattori dell'Espresso; ma quando i carabinieri sono andati nella redazione del settimanale non hanno ottenuto nulla: i redattori, infatti, hanno dichiarato di avere acquisito le informazioni «verbalmente».

LE LETTERE DI MORO — E' vero, è stato chiesto a Gallucci, che a Milano sono stati trovati «schemi» e «scatole» di almeno una decina di lettere che Moro avrebbe dovuto ricopiare usando il suo inconfondibile stile? «Non so, non ricordo», ha tagliato corto il magistrato, lasciando capire che non intendeva rispondere. Il particolare (rivelato da *Paranorama*), come si comprende, è di enorme importanza, soprattutto per una seria valutazione di quanto è accaduto durante la prigionia di Moro e dell'attendibilità di ciò che lo statista scrisse mentre era «sotto un dominio pieno e incontrollato» (sono parole di Moro) dei brigatisti. Va ricordato, comunque, che lo stesso giudice Gallucci l'altro ieri aveva dichiarato che «diversità sono riscontrabili tra le lettere autentiche e le copie dattiloscritte sequestrate a Milano» nei covi Br.

LE «RIVELAZIONI» — «Molte notizie riportate dall'Espresso sono false, proprio false», ha affermato Gallucci. Il settimanale, come si sa, nel numero in edicola questa settimana, affermando di conoscere il contenuto del «dossier Moro», attribuiva allo statista numerose frasi che — come aveva già precisato Gallucci l'altro ieri — non corrispondono neppure ai testi dattiloscritti sequestrati nei covi Br.

LE LETTERE DI MORO — E' vero, è stato chiesto a Gallucci, che a Milano sono stati trovati «schemi» e «scatole» di almeno una decina di lettere che Moro avrebbe dovuto ricopiare usando il suo inconfondibile stile? «Non so, non ricordo», ha tagliato corto il magistrato, lasciando capire che non intendeva rispondere.



ROMA — Il consigliere istruttore Achille Gallucci intervistato dai giornalisti sui documenti sequestrati nei covi Br a Milano

Tornano i piani K

In certa pubblicistica che ricama sul terrorismo c'è qualcosa che ai più anziani tra noi ricorda gli anni Cinquanta. Era il tempo dei piani K, inventati da giornalisti alle dipendenze di Scelba, il tempo delle calunnie diffuse a piene mani contro il Pci e i suoi maggiori dirigenti. Volte un esempio di disonestà del movimento

«Pace e libertà».

Chi era Alfredo Paoletta

Il civile impegno per carceri più umane



NAPOLI — «Era una persona pulita, un galantuomo, al di sopra di ogni sospetto e chiacchiera». Così Massimo Genghini, magistrato, capo dell'ufficio di sorveglianza di Napoli, ricorda Alfredo Paoletta. «Con lui», aggiunge — si vuole capire chi fa il proprio dovere. Come è successo a Roma con Tartaglione.

«Vertice» anti-terrorismo al Viminale

ROMA — Il ministro dell'Interno, Virginio Rognoni, ha presieduto ieri al Viminale un incontro con il capo della polizia, Parlato, il comandante dell'Arma dei carabinieri, generale Corsini, i responsabili dei servizi di sicurezza, generali Santovito e Grassini, per un esame della situazione e dei rapporti ai gravi episodi di terrorismo di questi giorni.

Giorgio Bocca e il terrorismo

L'argomento è di grande richiamo. L'autore anche. L'editore è Rizzoli, potente ed insensata idrovara di carta stampata...



Il «columnist» tradito dalla storia

Una diagnosi del tragico fenomeno che vuol essere spregiudicata ma che s'impiglia nelle contraddizioni e luoghi comuni d'un preteso «laicismo»

E' un vecchio ritornello al quale Bocca sembra credere davvero. Sono anni, del resto, che autorevolmente rimprovera la nazione. Il guaio è che le sue «verità» appaiono spesso diverse ed in contraddizione tra loro.

Ed è un vecchio ritornello al quale Bocca sembra credere davvero. Sono anni, del resto, che autorevolmente rimprovera la nazione. Il guaio è che le sue «verità» appaiono spesso diverse ed in contraddizione tra loro.

Ed è un vecchio ritornello al quale Bocca sembra credere davvero. Sono anni, del resto, che autorevolmente rimprovera la nazione. Il guaio è che le sue «verità» appaiono spesso diverse ed in contraddizione tra loro.

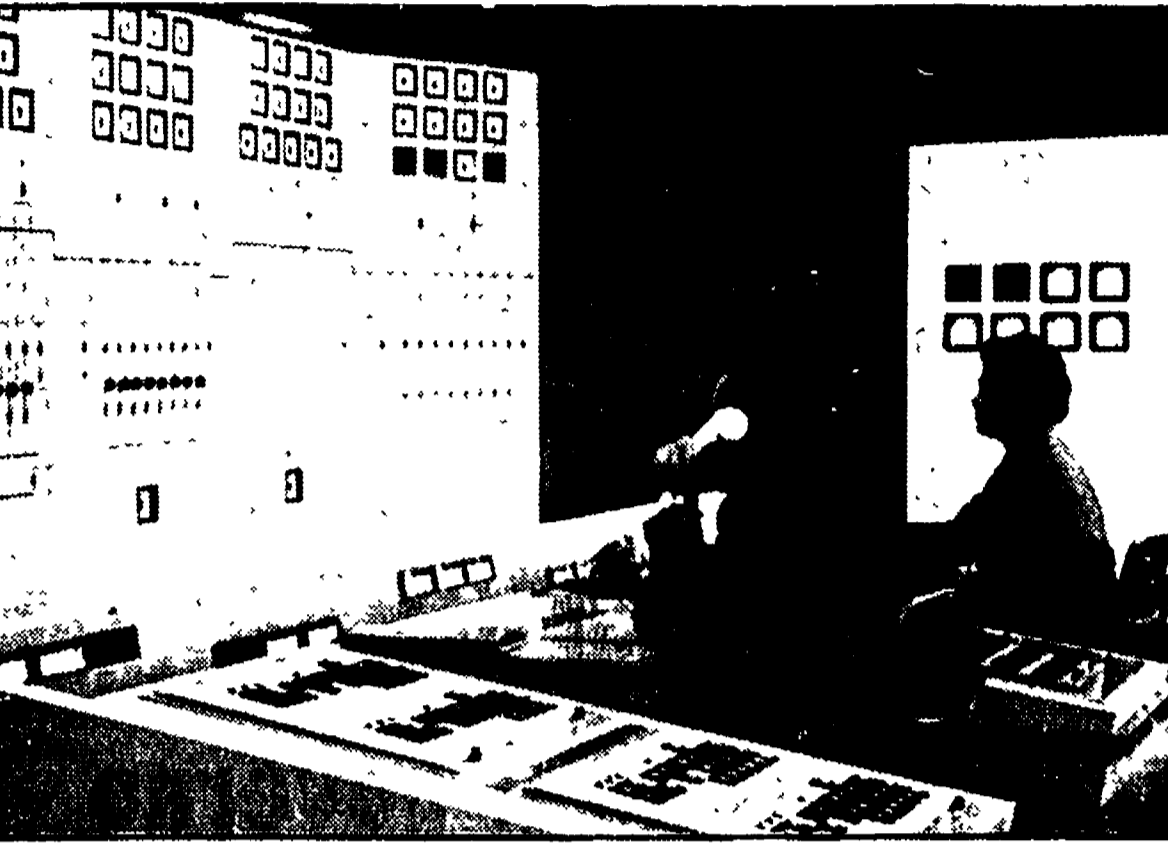
Ed è un vecchio ritornello al quale Bocca sembra credere davvero. Sono anni, del resto, che autorevolmente rimprovera la nazione. Il guaio è che le sue «verità» appaiono spesso diverse ed in contraddizione tra loro.

Dal nostro corrispondente MOSCA - Nuovi, significativi interventi sui temi della gestione economica si registrano sulla stampa sovietica...

Produzione e consumi nell'URSS

Ascoltiamo il cliente

Negli interventi dei maggiori economisti sovietici e nelle lettere a riviste specializzate vengono avanzate osservazioni critiche sulla gestione economica e alcune proposte di riforma - Il problema dell'efficienza e il ruolo del mercato interno



Il quadro di comando a distanza della fabbrica di alluminio di Bratsk, nella Siberia orientale

Birman pone sul tappeto. L'attuale piano quinquennale - egli nota - registra un ampliamento del giro di affari «in compensazione» con aziende straniere...

La rivista «EKO» apre quindi il dibattito su un tema generale dedicato ai «problemi del decimo piano quinquennale». L'argomento si presta ad ogni genere di commento.

Per quanto riguarda il «mercato interno», il prof. Birman ritiene che il mercato interno sovietico non sia un mercato vero e proprio.

Le tesi di Birman

Altro punto sul quale Birman concentra la sua attenzione, quello del mercato interno dei prodotti di largo consumo. Ormai - si sostiene - il mercato di questi prodotti è saturato...

Il sistema dell'economista è più importante istituto di ricerca che nell'URSS. Studiano le soluzioni dei problemi globali...

Per attuare questa «svolta» alcuni lettori (e tra questi vari funzionari di un istituto di ingegneria di Leningrado) propongono la creazione di una «Banca di informazioni settoriali»...

«Autosufficienza» e «razionalità». Ad esempio sostiene che nella edilizia dovrebbe entrare, a pieno diritto, il sistema «chiavi in mano»...

Sin qui la tecnica del sistema. Ma il risvolto è ben più grave. Spesso - denuncia l'economista - le aziende non rendono noti i casi di mancata fornitura. Si rifiutano di denunciare i ritardi per non rovinare i buoni rapporti con l'azienda fornitrice.

«E' necessario superare questo stato di cose e per farlo - sostiene Liberman - non bisogna continuare con la pratica delle multe basate sul costo della fornitura mancata, ma bisogna attuare un sistema di multe che partano dal costo del danno generale.

Per attuare questa «svolta» alcuni lettori (e tra questi vari funzionari di un istituto di ingegneria di Leningrado) propongono la creazione di una «Banca di informazioni settoriali»...

Come utilizzare le invenzioni

Una proposta tira l'altra. L'economista sta di essere in sede di dibattito e ne approfitta. Parla così ampiamente anche di un altro tema divenuto scottante. Si tratta del problema delle «invenzioni» che si registrano in varie aziende.



Ottantacinque anni, settanta dei quali passati a dipingere le lente variazioni stilistiche che ne hanno ritmato le stagioni.

Uno di questi punti fermi è l'aderenza voluta, programmatica, risolta alle circostanze ed alle forme della realtà, senza scostamenti, senza estraneazioni o dilatazioni.

Le ragioni di una ricerca che si concentra nella rappresentazione degli aspetti più semplici e «ingenui» della vita quotidiana

L'opera di Michele Cascella in una mostra a Novara

Una pittura che rifiuta il segreto

Le ragioni di una ricerca che si concentra nella rappresentazione degli aspetti più semplici e «ingenui» della vita quotidiana

La mostra di opere recenti che la Galleria Borghese di Roma ha allestito in questi giorni, conferma la vivacità giovanile e l'intensità mai smarrita né attenuata della sua pittura.

Quella «felicità e purezza naturali» di cui hanno scritto a suo tempo Dino Buzzati e Giorgio Vascherpa per queste opere disegnano allora, la conferma suggestiva ed emozionante di una sorta di fede, di scommessa irrazionale ma entusiasta dell'uomo-Cascella di fronte al suo lavoro.

Giorgio Seveso Nella foto in alto: Michele Cascella, «Fruita» (1974)

L'ARMA I CARABINIERI da De Lorenzo a Mino 1962 / 1977 di Giorgio Boatti. Una ricostruzione delle vicende più recenti della più segreta, efficiente, numerosa arma del nostro esercito.

I DIRITTI DEL SOLDATO Introduzione e commento alla legge sui principi della disciplina militare a cura di F. Battistelli, A. Bevere, S. Canestrini, R. Canosa, A. De Marchi, A. Galasso, G. Rochat.

Feltrinelli novita in tutte le librerie

scienze sociali collana diretta da Pietro Rossi Paolo Ceri Industrializzazione e sviluppo urbano

Franco Cazzola Il sistema politico dell'Italia contemporanea

LOESCHER

Promossa dalle «Leghe»

Il 19 ottobre giornata di lotta per la scuola

ROMA — La Federazione giovanile comunista raccoglie l'appello lanciato dalle Leghe degli studenti romani e da altri organismi di movimento per una giornata nazionale di lotta sul tema della scuola, proposta per il 19 ottobre. In un comunicato dell'esecutivo nazionale della FGCI si afferma che l'approvazione da parte della Camera dei deputati della riforma della scuola secondaria rappresenta un fatto di eccezionale importanza.

«Dopo 35 anni — dice la nota — la vecchia organizzazione classica della scuola viene superata e si apre la via per affermare un nuovo assetto culturale, per creare un diverso rapporto tra scuola e realtà sociale».

Elementi positivi con cui il movimento degli studenti deve essere in grado di misurarsi — afferma poi il comunicato — sono il carattere unitario della nuova scuola, l'introduzione di un intreccio tra lo studio e il lavoro, la

scuola intesa come centro di educazione permanente, la possibilità per gli studenti di gestire autonomamente il 10 per cento dell'orario scolastico. Si tratta, insomma, di cogliere le occasioni offerte dalla riforma per avviare un processo che modifichi il modo di studiare e di vivere dei giovani all'interno della scuola.

Per questo la FGCI indica in primo luogo la necessità di una battaglia per fare in modo che la riforma sia gestita non in forme centralistiche e burocratiche, ma attraverso la piena partecipazione delle forze vive presenti nella scuola e degli organismi di democrazia. «In questo senso — afferma il comunicato della FGCI — è necessario che il governo e il Parlamento mettano a punto anche strumenti legislativi e finanziari affinché possa aprirsi quella fase di sperimentazione generalizzata, quella che altre volte è stata definita la costituente di massa della nuova scuola».

Si tratta — continua il comunicato — di individuare obiettivi, proposte che permettano di anticipare i contenuti della riforma, in modo particolare nelle scuole in cui il peso e le conseguenze della mancata riforma sono più gravi: gli istituti professionali, quelli femminili e quelli tecnici. Deve potersi realizzare lo stesso riconoscimento del 10 per cento dell'orario scolastico per attività autogestite dagli studenti: è un'occasione per introdurre nella scuola materie, temi di discussione tradizionalmente estranei ad essa, utilizzando questo spazio per sperimentare, insieme agli insegnanti, metodi di insegnamento nuovi.

Più in generale, occorre fare della lotta per gestire la riforma, il principale banco di prova per il movimento degli studenti. Per questo la FGCI fa appello affinché la scadenza del 19 ottobre divenga l'occasione per un confronto di massa sui temi della salvezza e del rinnovamento della scuola, sconfiggendo anche la campagna agitatoria che alcuni gruppi extraparlamentari tentano di costruire tra gli studenti contro la riforma.

Si prepara un provvedimento anticipatore della riforma

Per il personale dell'università i partiti incontrano il governo

Le norme transitorie dovrebbero essere varate quanto prima - Un documento del PCI - L'impegno dei comunisti per contrastare le manovre antiriformatrici

ROMA — Le norme transitorie che serviranno ad anticipare la riforma dell'università saranno nuovamente oggi al centro di un incontro fra il ministro della Pubblica Istruzione Pedini e i partiti della maggioranza. La necessità di varare al più presto questo provvedimento è stata più volte sostenuta sia dai partiti sia dai sindacati universitari, ma finora non è stato possibile trovare un accordo su alcuni importanti punti.

Le proposte che il ministro Pedini ha presentato nella riunione dell'altro ieri non hanno soddisfatto né i partiti, né i sindacati. Durante l'incontro, i comunisti hanno insistito soprattutto su tre punti qualificanti: aumento del numero dei posti di professore associato da mettere in concorso; definizione di garanzie più precise sul pieno tempo, sulla incompatibilità e sulla copertura finanziaria; revisione delle norme su cui viene stabilita la prova dei «precari».

A questo proposito, la sezione scuola e università del PCI ha diramato ieri un comunicato in cui, dopo aver ricordato il lavoro svolto dalla commissione Pubblica Istruzione del Senato, si afferma, fra l'altro, che «pur essendo ancora aperto il confronto anche sul testo approvato, che continuerà in aula con la presentazione di emendamenti, il risultato cui si è giunti è da ritenersi soddisfacente e tale da battere le tendenze alla sfiducia nei con-

fronti della riforma che sono maturate in questi ultimi mesi».

Su alcuni punti tuttavia (definizione dello stato giuridico dei non docenti; composizione del CNL; norma quadro sul diritto allo studio) si è deciso di rinviare il dibattito in aula, con l'accordo delle forze politiche a predisporre testi comuni. «Ma la scadenza dei contratti del 31 ottobre — aggiunge il documento del PCI — ha posto anche il problema di un provvedimento anticipatore della riforma: il recente accordo sulla necessità di un provvedimento specifico sullo stato giuridico del personale docente, si muove nella linea di impegno comune ad intervenire tempestivamente nella situazione di crisi dell'università in accordo con la riforma organica».

A parere dei comunisti si tratta di un fatto positivo perché è intervenuto nel momento in cui sembrava più lontana la convergenza tra le forze politiche, anche per le sortite unilaterali che hanno minacciato, in queste ultime settimane, le trattative e il dibattito stesso sulla riforma. Né sono mancati tentativi di utilizzare strumentalmente la situazione di disagio delle categorie, per prefigurare soluzioni antiriformatrici, caratterizzate dalla soddisfazione di interessi particolari. «Il nostro partito — sottolinea il documento — è stato impegnato con forza a contrastare le proposte volte a snaturare lo stato giuridico

previsto dalla riforma e a vanificare l'ipotesi stessa di tendenziale superamento della differenza dei ruoli, di nuova università, di organizzazione dipartimentale».

Il provvedimento discusso nella riunione che si è tenuta l'altro ieri tra i partiti della maggioranza, il governo e i sindacati riguarda, fra l'altro, tutto il personale docente, ricalca le linee generali degli accordi tra i partiti della maggioranza scorsa, ma introduce anche l'impegno al tempo pieno e le incompatibilità professionali e politiche per il nuovo docente. «I comunisti — aggiunge la nota della sezione scuola e università del PCI — nel corso della riunione hanno affermato che l'accordo sullo schema generale del provvedimento non significa accettazione del testo proposto dal ministro. E in particolare hanno dichiarato che a loro avviso era centrale la ridefinizione di alcune questioni quali: l'allargamento del numero dei posti nuovi da mettere a concorso; la concentrazione dei concorsi; la minor numero di tornate; l'immissione senza idoneità dei precari nel ruolo tranquillo; l'unificazione dei contratti, dei contrattisti, assegnisti, borsisti ministeriali, CNR della scuola normale e riconoscimento dell'attività didattica svolta ai fini dei concorsi; la formulazione più rigorosa e impegnativa dell'articolo riguardante il pieno tempo e l'incompatibilità insieme alla determinazione del-

grammi operativi. Essendo venuto a mancare questo momento di preventivo confronto e di fronte alla genericità della comunicazione del ministro del CIAP, il gruppo comunista del ministro non consente di valutare la qualità delle singole scelte, né di giudicare se esse rispondano effettivamente a criteri di priorità di interventi, compatibili sia con le situazioni locali, sia con la differenziata domanda occupazionale. Per un più efficace utilizzo delle somme previste dal programma di emergenza, al fine di poterne verificare la rispondenza sia con la congruità delle scelte, sia con le esigenze prioritarie, sia con gli indirizzi generali delle programmazioni nei settori della difesa del suolo, della viabilità, dei porti».

Nella stessa direzione va anche la richiesta del gruppo comunista al presidente della commissione LL.PP.,

Peggio, perché la Cassa del Mezzogiorno metta a disposizione della commissione, per i necessari confronti e le opportune localizzazioni il piano delle opere pubbliche approvato per il 1978, il piano di previsione per il 1979 e l'elenco degli interventi trasferiti alle Regioni o trasferibili allo Stato.

Nella discussione sono intervenuti i compagni Tani e Castoldi.

I senatori del gruppo comunista sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alla seduta comune del Parlamento di oggi Giovedì 12 Ottobre alle ore 10 a Montecitorio.

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alla seduta di oggi Giovedì 12 Ottobre.

Bloccati risanamento, 3° rete e decentramento

RAI: cresce la protesta contro gli «strateghi della paralisi»

Le polemiche provocate dal minaccioso intervento del socialista Martelli - Oggi incontro con le Regioni - Pubblicità: si cerca una mediazione tra RAI ed editori

ROMA — «Ma che diavolo sta succedendo a Roma? Quando finirà questo giochetto della RAI, dai centri di Milano e Napoli, a Venezia e Palermo. C'è in queste reazioni qualche elemento di sfiducia di confusione (la cosiddetta grande stampa — salvo rare eccezioni — ha steso un velo di silenzio sulle vicende degli ultimi giorni) ma c'è soprattutto l'indignazione di un senso di rivolta sempre più diffuso contro quella che viene ormai definita la «strategia del rinvio» e contro gli attacchi destabilizzanti (la denuncia è anche del socialdemocratico Piretti) contro l'azienda e certi suoi settori in particolare. Il pesante intervento del socialista Martelli contro la RAI è un nuovo tentativo di mettere in crisi il consiglio d'amministrazione e il nuovo rinvio di una settimana nella commissione parlamentare di vigilanza hanno ulteriormente appesantito il clima. L'atteggiamento di PSI e PRI blocca ormai da settimane l'attività della commissione impedendo le discussioni, le audizioni, le dimissioni di Piretti, la sua uscita dal partito. Si dice che a Martelli non mancherà di mettere in crisi il consiglio d'amministrazione e il nuovo rinvio di una settimana nella commissione parlamentare di vigilanza hanno ulteriormente appesantito il clima.

L'atteggiamento di PSI e PRI blocca ormai da settimane l'attività della commissione impedendo le discussioni, le audizioni, le dimissioni di Piretti, la sua uscita dal partito. Si dice che a Martelli non mancherà di mettere in crisi il consiglio d'amministrazione e il nuovo rinvio di una settimana nella commissione parlamentare di vigilanza hanno ulteriormente appesantito il clima.

L'atteggiamento di PSI e PRI blocca ormai da settimane l'attività della commissione impedendo le discussioni, le audizioni, le dimissioni di Piretti, la sua uscita dal partito. Si dice che a Martelli non mancherà di mettere in crisi il consiglio d'amministrazione e il nuovo rinvio di una settimana nella commissione parlamentare di vigilanza hanno ulteriormente appesantito il clima.

L'atteggiamento di PSI e PRI blocca ormai da settimane l'attività della commissione impedendo le discussioni, le audizioni, le dimissioni di Piretti, la sua uscita dal partito. Si dice che a Martelli non mancherà di mettere in crisi il consiglio d'amministrazione e il nuovo rinvio di una settimana nella commissione parlamentare di vigilanza hanno ulteriormente appesantito il clima.

L'atteggiamento di PSI e PRI blocca ormai da settimane l'attività della commissione impedendo le discussioni, le audizioni, le dimissioni di Piretti, la sua uscita dal partito. Si dice che a Martelli non mancherà di mettere in crisi il consiglio d'amministrazione e il nuovo rinvio di una settimana nella commissione parlamentare di vigilanza hanno ulteriormente appesantito il clima.

L'atteggiamento di PSI e PRI blocca ormai da settimane l'attività della commissione impedendo le discussioni, le audizioni, le dimissioni di Piretti, la sua uscita dal partito. Si dice che a Martelli non mancherà di mettere in crisi il consiglio d'amministrazione e il nuovo rinvio di una settimana nella commissione parlamentare di vigilanza hanno ulteriormente appesantito il clima.

L'atteggiamento di PSI e PRI blocca ormai da settimane l'attività della commissione impedendo le discussioni, le audizioni, le dimissioni di Piretti, la sua uscita dal partito. Si dice che a Martelli non mancherà di mettere in crisi il consiglio d'amministrazione e il nuovo rinvio di una settimana nella commissione parlamentare di vigilanza hanno ulteriormente appesantito il clima.

L'atteggiamento di PSI e PRI blocca ormai da settimane l'attività della commissione impedendo le discussioni, le audizioni, le dimissioni di Piretti, la sua uscita dal partito. Si dice che a Martelli non mancherà di mettere in crisi il consiglio d'amministrazione e il nuovo rinvio di una settimana nella commissione parlamentare di vigilanza hanno ulteriormente appesantito il clima.

L'atteggiamento di PSI e PRI blocca ormai da settimane l'attività della commissione impedendo le discussioni, le audizioni, le dimissioni di Piretti, la sua uscita dal partito. Si dice che a Martelli non mancherà di mettere in crisi il consiglio d'amministrazione e il nuovo rinvio di una settimana nella commissione parlamentare di vigilanza hanno ulteriormente appesantito il clima.

L'atteggiamento di PSI e PRI blocca ormai da settimane l'attività della commissione impedendo le discussioni, le audizioni, le dimissioni di Piretti, la sua uscita dal partito. Si dice che a Martelli non mancherà di mettere in crisi il consiglio d'amministrazione e il nuovo rinvio di una settimana nella commissione parlamentare di vigilanza hanno ulteriormente appesantito il clima.

L'atteggiamento di PSI e PRI blocca ormai da settimane l'attività della commissione impedendo le discussioni, le audizioni, le dimissioni di Piretti, la sua uscita dal partito. Si dice che a Martelli non mancherà di mettere in crisi il consiglio d'amministrazione e il nuovo rinvio di una settimana nella commissione parlamentare di vigilanza hanno ulteriormente appesantito il clima.

richiesta dell'intervistato. Al responsabile socialista della cultura avevano recentemente risposto ieri (a circostanza è ignorata dall'«Avanti!») sia il direttore della Rete 2, Fichera («non misceliamo l'impegno politico con la professione»), sia il comitato di redazione del TG2 («non vogliamo fare gli all'oparianti di un partito»). Si è comunque riproposta quella che è — come i comunisti hanno sottolineato anche nelle ultime riunioni della commissione — una delle questioni chiave della RAI: l'informazione, ancora oggi immersa in una logica di controposizione che di fatto impedisce il pluralismo nonostante gli sforzi compiuti da singoli operatori e redazioni. E' un nodo che bisogna sciogliere: lo hanno chiesto con forza nei giorni

Pertini oggi in visita alla città di Genova

GENOVA — Oggi il presidente della Repubblica, in occasione delle celebrazioni colombarie, visiterà la città di Genova. Per lui si incontrerà con il sindaco, il presidente di vigilanza di un'azienda della RAI, la prefettura e la giunta della Liguria e le autorità politiche e militari della città e della regione.

Ieri il presidente della Repubblica ha ricevuto una delegazione dell'Assemblea perseguitati politici antifascisti, composta dai presidenti Terracini, dal vice presidente Iacometti e da Mammucari e dal segretario Del Fante.

Terracini, rivolgendolo un caloroso saluto al capo dello Stato, gli ha donato un modello in bronzo del monumento dello scultore Pini, che verrà eretto alle isole Treporti, a ricordo dei perseguitati politici.

Il presidente della Repubblica Sandro Pertini, accompagnato dal segretario generale della Presidenza Maciocco, è intervenuto ieri mattina alla messa funebre in suffragio di Giovanni Paolo II celebrata a Roma nella basilica di Santa Maria degli Angeli a cura della nunziata apostolica in Italia, Alla cerimonia erano presenti i rappresentanti del corpo diplomatico, i vicepresidenti del Senato Cattolani e della Camera dei deputati Maria Eletta Martini, il presidente

del Consiglio Andreatti e i ministri Forlani, Anselmi, Bisaglia, Giulotti e Stamatelli, il sindaco di Roma Argan e altre personalità. Al termine del rito il presidente Pertini ha salutato i familiari del Pontefice scomparso, e si è intrattenuto con il cardinale Poletti, vicario di Roma, e con il presidente della CEI, cardinali Poma.

Mentre stanno per concludersi i «novendiali», le nove messe in memoria del Papa «luna penultima» è stata celebrata ieri a San Pietro, con-

tinuano le congregazioni dei cardinali e i preparativi per l'imminente conclave.

I cardinali che emergeranno nella chiusura del conclave sabato pomeriggio saranno 111, come in agosto. Prenderà infatti parte all'elezione anche il cardinale statunitense Wright che due mesi fa era assente per malattia. Ma in questa occasione, per la prima volta nella storia, i grandi elettori saranno in maggioranza non europei: 56 contro 55.

scorsi la Federazione della stampa, i lavoratori comunisti. Lo hanno ribadito nelle ultime ore anche i lavoratori socialisti e repubblicani della RAI.

Ma è problema che si risolve se il consiglio di amministrazione potrà riprendere a lavorare senza impedimenti. La situazione è certo paradossale: di fatto non esiste nessun blocco formale: ma le forze che in Parlamento impediscono di formulare un parere sul piano triennale (3 rete, decentramento, ristrutturazioni) fanno sentire il loro peso anche all'interno del Consiglio Intralciandone il lavoro. Ieri c'è stata una breve riunione dei consiglieri che hanno nominato Mario Catano, alla RAI dal 1956, direttore della segreteria del consiglio d'ammini-

strazione al posto del dimissionario Enrico Tobia. Un segno hanno commentato i rappresentanti del PCI — che vogliamo difendere la nostra autonomia; per questo abbiamo chiesto che si vada avanti sulle questioni più importanti. In gioco ci sono anche il prestigio e la credibilità del consiglio.

Stamani si svolgerà il previsto incontro tra RAI e Regioni. Sempre in mattinata si riunirà l'apposita sottocommissione parlamentare per cercare una mediazione sulla spinosa questione della pubblicità: la RAI chiede di adeguare le sue entrate; gli editori di giornali si oppongono perché ogni ritocco delle quote si sostengono — il danno- gherbbe.

Ma è problema che si risolve se il consiglio di amministrazione potrà riprendere a lavorare senza impedimenti. La situazione è certo paradossale: di fatto non esiste nessun blocco formale: ma le forze che in Parlamento impediscono di formulare un parere sul piano triennale (3 rete, decentramento, ristrutturazioni) fanno sentire il loro peso anche all'interno del Consiglio Intralciandone il lavoro. Ieri c'è stata una breve riunione dei consiglieri che hanno nominato Mario Catano, alla RAI dal 1956, direttore della segreteria del consiglio d'ammini-

strazione al posto del dimissionario Enrico Tobia. Un segno hanno commentato i rappresentanti del PCI — che vogliamo difendere la nostra autonomia; per questo abbiamo chiesto che si vada avanti sulle questioni più importanti. In gioco ci sono anche il prestigio e la credibilità del consiglio.

Stamani si svolgerà il previsto incontro tra RAI e Regioni. Sempre in mattinata si riunirà l'apposita sottocommissione parlamentare per cercare una mediazione sulla spinosa questione della pubblicità: la RAI chiede di adeguare le sue entrate; gli editori di giornali si oppongono perché ogni ritocco delle quote si sostengono — il danno- gherbbe.

Ma è problema che si risolve se il consiglio di amministrazione potrà riprendere a lavorare senza impedimenti. La situazione è certo paradossale: di fatto non esiste nessun blocco formale: ma le forze che in Parlamento impediscono di formulare un parere sul piano triennale (3 rete, decentramento, ristrutturazioni) fanno sentire il loro peso anche all'interno del Consiglio Intralciandone il lavoro. Ieri c'è stata una breve riunione dei consiglieri che hanno nominato Mario Catano, alla RAI dal 1956, direttore della segreteria del consiglio d'ammini-

strazione al posto del dimissionario Enrico Tobia. Un segno hanno commentato i rappresentanti del PCI — che vogliamo difendere la nostra autonomia; per questo abbiamo chiesto che si vada avanti sulle questioni più importanti. In gioco ci sono anche il prestigio e la credibilità del consiglio.

Stamani si svolgerà il previsto incontro tra RAI e Regioni. Sempre in mattinata si riunirà l'apposita sottocommissione parlamentare per cercare una mediazione sulla spinosa questione della pubblicità: la RAI chiede di adeguare le sue entrate; gli editori di giornali si oppongono perché ogni ritocco delle quote si sostengono — il danno- gherbbe.

Ma è problema che si risolve se il consiglio di amministrazione potrà riprendere a lavorare senza impedimenti. La situazione è certo paradossale: di fatto non esiste nessun blocco formale: ma le forze che in Parlamento impediscono di formulare un parere sul piano triennale (3 rete, decentramento, ristrutturazioni) fanno sentire il loro peso anche all'interno del Consiglio Intralciandone il lavoro. Ieri c'è stata una breve riunione dei consiglieri che hanno nominato Mario Catano, alla RAI dal 1956, direttore della segreteria del consiglio d'ammini-

Il «dossier Moro» come pretesto per bloccare il processo Lockheed

ROMA — Il cosiddetto dossier Moro può servire per tante operazioni, ma almeno chiaro: anche per bloccare il processo Lockheed. Sono ormai due giorni che alcuni avvocati della difesa vanno dicendo che presto chiederanno alla Corte di acquisire quel materiale di cui si parla di tanto. Il quale non si sa molto. Sono però bastate le indiscrezioni giornalistiche per scatenare l'offensiva dei legali. I magistrati sempre alla ricerca di argomenti capaci di bloccare il processo ormai avviato alla conclusione, l'ultima difesa che ha annunciato una iniziativa, per far «acquisire» al fisco Lockheed le pretese rivelazioni di Moro al brigatista sullo scandalo è stata quella di Luigi Gul.

Tutte queste manovre si fondono, evidentemente, sulla ignoranza dei testi coinvolti del dossier Moro, dossier che è in mano ad un magistrato il quale sta ancora svolgendo accertamenti sulla pubblicazione di questi documenti e poiché la Corte non può basarsi su indiscrezioni di stampa. L'incarico resta dunque nelle mani del giudice istruttore Gallucci. Egli deve allora prima di tutto stabilire se questi documenti sono autentici, se sono rilevanti e attinenti al processo Lockheed. Solo in caso di giudizio positivo potrebbe la trasmissione degli atti alla Corte Costituzionale. A quest'ultima spetterebbe la decisione di acquisirli o meno.

Potrebbe, peraltro, essere nel caso in cui questa documentazione dovesse essere resa nota attraverso canali esterne, l'incarico del giudice istruttore (giornalistiche), che il giudice istruttore non ritenga di consegnarli alla Corte ma che quest'ultima li pubblichi ugualmente ad averla. In questo caso ci si troverebbe di fronte ad un conflitto di competenze tra il giudice istruttore dello Stato. Un conflitto, ovviamente, che porterebbe alla sospensione del processo per lo scandalo Lockheed.

Questo obiettivo a cui mirano, certamente, alcuni difensori. E intanto tentano di far credere un altro obiettivo: quello minimo di evitare le presunte rivelazioni di Moro alle BR per ribadire tesi ormai note. Non sono questi infatti i rischi più seri dello scandalo, bisogna cercare altrove.

Allora per vedere se la manovra non sia un'operazione appiglio nel guazzabuglio delle rivelazioni o presunte tali, bisogna vedere che cosa ne pensa il giudice istruttore romano Ettore Gallucci: sostiene che tra il materiale che lui ha nelle mani non vi è niente che possa interessare la Corte di giustizia. Ammette che i documenti siano autentici, si sostiene all'infinito la difesa. Ma questi sono proprio quelli che deve accertare il dibattimento che sta per cominciare a palazzo della Consulta.

Dice un giudice costituzionale: «O ci sono elementi concreti oppure tutto si riduce ad una vecchia atterizione che non serve all'accertamento della verità».

P. G.

P. G.

Quali scelte per le opere pubbliche?

ROMA — «Il metodo adottato non soddisfa, sia per la ripartizione della somma per settori, sia per l'individuazione delle scelte»: lo ha dichiarato il compagno Alberto Todros, responsabile del gruppo comunista nella commissione LL.PP. della Camera, commentando le dichiarazioni che il ministro Stamatelli ha fatto l'altro giorno in Parlamento riguardo al programma di emergenza (100 miliardi) per interventi di opere pubbliche nei settori dell'edilizia demaniale, delle opere marittime, idrauliche e di viabilità. La ripartizione prevede che 150 miliardi vadano all'edilizia demaniale (di cui 75 al Mezzogiorno), 200 miliardi alle opere marittime (110 al Mezzogiorno), 150 miliardi alle opere idrauliche (la metà al Sud), e 500 miliardi alla viabilità (300 nelle regioni settentrionali).

Secondo il ministro si verrebbero a creare 35 mila posti di lavoro.

Il compagno Todros ha affermato che l'informazione del ministro non consente di valutare la qualità delle singole scelte, né di giudicare se esse rispondano effettivamente a criteri di priorità di interventi, compatibili sia con le situazioni locali, sia con la differenziata domanda occupazionale. Per un più efficace utilizzo delle somme previste dal programma di emergenza, al fine di poterne verificare la rispondenza sia con la congruità delle scelte, sia con le esigenze prioritarie, sia con gli indirizzi generali delle programmazioni nei settori della difesa del suolo, della viabilità, dei porti».

Nella stessa direzione va anche la richiesta del gruppo comunista al presidente della commissione LL.PP.,

Peggio, perché la Cassa del Mezzogiorno metta a disposizione della commissione, per i necessari confronti e le opportune localizzazioni il piano delle opere pubbliche approvato per il 1978, il piano di previsione per il 1979 e l'elenco degli interventi trasferiti alle Regioni o trasferibili allo Stato.

Nella discussione sono intervenuti i compagni Tani e Castoldi.

I senatori del gruppo comunista sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alla seduta comune del Parlamento di oggi Giovedì 12 Ottobre alle ore 10 a Montecitorio.

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alla seduta di oggi Giovedì 12 Ottobre.

Oggi alla Camera la legge di riforma dei patti agrari

ROMA — Alla vigilia della ripresa dell'attività in commissione Agricoltura della Camera del disegno di legge di riforma dei patti agrari e di aggiornamento della legge sull'affitto, è giunta ieri a Roma dall'Umbria una folta delegazione di mezzadri, coltivatori diretti e affittuari per prendere contatto con i gruppi parlamentari. Già nelle settimane scorse sono state a Montecitorio delegazioni del Nord e del Sud,

mentre è in corso nel Paese un vivo dibattito.

Scopo dell'incontro fra la delegazione umbra, accompagnata da esponenti regionali e nazionali della Confindustria, e i rappresentanti dei gruppi parlamentari della DC, del PCI e del PSI era quello di sollecitare la immediata approvazione, nel testo del Senato, del provvedimento. Ciò si perché viene dato un giudizio positivo sul testo approvato a

Palazzo Madama dai partiti democratici, che finalmente abolisce gli arcaici contratti di mezzadria e colonia trattata da esponenti regionali e nazionali della Confindustria, e i rappresentanti dei gruppi parlamentari della DC, del PCI e del PSI era quello di sollecitare la immediata approvazione, nel testo del Senato, del provvedimento. Ciò si perché viene dato un giudizio positivo sul testo approvato a

Palazzo Madama dai partiti democratici, che finalmente abolisce gli arcaici contratti di mezzadria e colonia trattata da esponenti regionali e nazionali della Confindustria, e i rappresentanti dei gruppi parlamentari della DC, del PCI e del PSI era quello di sollecitare la immediata approvazione, nel testo del Senato, del provvedimento. Ciò si perché viene dato un giudizio positivo sul testo approvato a

Palazzo Madama dai partiti democratici, che finalmente abolisce gli arcaici contratti di mezzadria e colonia trattata da esponenti regionali e nazionali della Confindustria, e i rappresentanti dei gruppi parlamentari della DC, del PCI e del PSI era quello di sollecitare la immediata approvazione, nel testo del Senato, del provvedimento. Ciò si perché viene dato un giudizio positivo sul testo approvato a

Palazzo Madama dai partiti democratici, che finalmente abolisce gli arcaici contratti di mezzadria e colonia trattata da esponenti regionali e nazionali della Confindustria, e i rappresentanti dei gruppi parlamentari della DC, del PCI e del PSI era quello di sollecitare la immediata approvazione, nel testo del Senato, del provvedimento. Ciò si perché viene dato un giudizio positivo sul testo approvato a

Palazzo Madama dai partiti democratici, che finalmente abolisce gli arcaici contratti di mezzadria e colonia trattata da esponenti regionali e nazionali della Confindustria, e i rappresentanti dei gruppi parlamentari della DC, del PCI e del PSI era quello di sollecitare la immediata approvazione, nel testo del Senato, del provvedimento. Ciò si perché viene dato un giudizio positivo sul testo approvato a

Manca — hanno ribadito il loro impegno a non presto fare emendamenti, in commissione come in aula, per far sì che la legge passi a Montecitorio con estrema rapidità nel testo del Senato.

Il presidente della commissione Agricoltura, Bartolani, che con l'on. De Pol rappresentava il gruppo della DC, nell'annunciare ai coltivatori la ripresa dell'esame in commissione, ha dichiarato che egli farà di tutto perché la discussione generale si concluda entro oggi. E si è augurato che la Camera possa soddisfare l'esigenza di rapida prospektiva dalla delegazione.

Manca — hanno ribadito il loro impegno a non presto fare emendamenti, in commissione come in aula, per far sì che la legge passi a Montecitorio con estrema rapidità nel testo del Senato.

Il presidente della commissione Agricoltura, Bartolani, che con l'on. De Pol rappresentava il gruppo della DC, nell'annunciare ai coltivatori la ripresa dell'esame in commissione, ha dichiarato che egli farà di tutto perché la discussione generale si concluda entro oggi. E si è augurato che la Camera possa soddisfare l'esigenza di rapida prospektiva dalla delegazione.

Manca — hanno ribadito il loro impegno a non presto fare emendamenti, in commissione come in aula, per far sì che la legge passi a Montecitorio con estrema rapidità nel testo del Senato.

Il presidente della commissione Agricoltura, Bartolani, che con l'on. De Pol rappresentava il gruppo della DC, nell'annunciare ai coltivatori la ripresa dell'esame in commissione, ha dichiarato che egli farà di tutto perché la discussione generale si concluda entro oggi. E si è augurato che la Camera possa soddisfare l'esigenza di rapida prospektiva dalla delegazione.

ALLEGRO

Perchè con 3.730.000* lire su strada puoi ancora acquistare una 1100 come AUSTIN ALLEGRO. E così equipaggiata:

- lunotto termico
- sedili imbottiti
- cinture di sicurezza
- braccioli imbottiti
- autoriscaldamento
- autorisparmio



Austin Leyland

GARANZIA INTEGRALE LEYLAND

Leyland: automobili celebri. Austin, Morris, Princess, Triumph, Rover, Land Rover, Range Rover, Jaguar.

Commoso omaggio della capitale al magistrato ucciso dalle Br

La notte scorsa a Milano

Il procuratore capo di Roma a Napoli: «Ci sono legami fra i due attentati»

Un delitto preparato da tempo - I terroristi sapevano della collaborazione fra l'alto funzionario del ministero e il docente ucciso ieri - Visita di Pertini e del sindaco Argan - Interrogazione PCI

ROMA — « Ritengo che ci sia un legame tra l'assassinio del dottor Tartaglione e quello del docente napoletano, il medico legale Paoletta che lavorava anche nel carcere di Poggioreale. So che hanno avuto modo di studiare insieme i problemi della riforma carceraria quando il magistrato operava soprattutto in Campania. Io, comunque, domattina parlo per Napoli ».

Il dottor De Matteo, però non ha voluto precisare quale tipo di accertamenti intende effettuare nel capoluogo partenopeo. Tornando a parlare di Paoletta, un mio vecchio e carissimo amico si è detto certo che l'assassinio sia stato preparato da tempo e che sia stato realizzato da individui molto esperti. Abitudini, incombenze, recenti interventi del giudice erano infatti in un ristretto gruppo di persone tanto da far pensare a qualche « spia » negli stessi ambienti del ministero.

Che le indagini non saranno né facili né brevi lo hanno lasciato chiaramente capire anche i funzionari della Digos. Hanno detto che i due killer sarebbero « facce nuove ». La perdita dello stabile di via delle Milizie, che li ha potuti vedere, non li ha riconosciuti in nessuno dei brigatisti le cui foto sono conservate negli archivi della questura.

Dei terroristi, perciò, si ha per ora solo una descrizione approssimativa: bruni, sul trent'anni, alti circa un metro e settanta. Vestiti in maniera piuttosto elegante, portano entrambi a tracolla una borsa del tipo di quelle usate dai fotografi. Uno dei due aveva il viso coperto da una leggera barba. Su questi scarsi dati restano ancora più probabili dal fatto che i due avevano i lineamenti per metà celati da cappelli si sta cercando ora di costruire un « identikit » che possa facilitarne la ricerca.

Ieri mattina, infatti, si è svolta l'autopsia che ha permesso di accertare che il magistrato è stato colpito frontalmente dal suo assassino. E non alle spalle come era sembrato in un primo momento. Solo il secondo colpo, con il magistrato già a terra, mortale, è stato invece sparato alla nuca.

Qui, prima dei funerali fissati per domani mattina è stato un continuo pellegrinaggio di personalità di spicco amici del defunto. Fra i primi a rendere omaggio alla salma il presidente Pertini e il sindaco di Roma Argan.

Tornando alle indagini sull'assassinio del dottor Tartaglione, c'è da registrare già un primo, e apparentemente assurdo « mistero ». Una delle prime persone che hanno soccorso il magistrato, è un seguace della polizia, hanno affermato che il magistrato aveva con sé una borsa da lavoro, ritrovata vicino al corpo. Ora, invece, si apprende che i giudici hanno interrogato a lungo il segretario e l'autista dell'auto funzionaria propria per sapere se la vittima avesse con sé una borsa.

Il nuovo barbaro assassinio delle Br, intanto, continua a suscitare manifestazioni di sdegno e di condanna verso i suoi autori e di commossa solidarietà per i parenti del dottor Tartaglione. Messaggi e prese di posizione in questo senso sono giunti ieri dal cardinale vicario di Roma, Ugo Poletti, dal ministro e dal sottosegretario della Giustizia, Francesco Paolo Bonifacio e Renato Dell'Andro, dai presidenti del comitato parlamentare per la sovranità di sicurezza, Ermilio Pisanelli, dal consiglio regionale del Lazio e dagli avvocati aderenti al « Comitato giustizia ».

Sdegnate reazioni in Parlamento e nel Paese

ROMA — Il profondo cordoglio per le nuove vittime del terrorismo, la reazione dignitosa e ferma di tutto il Paese all'attacco eversivo, si è espressa ieri — ancora una volta — attraverso le testimonianze delle istituzioni democratiche, dei partiti, delle forze sociali.

Le condoglianze del Senato ai familiari del professor Paoletta — assassinato a Napoli — sono state espresse dal vicepresidente dell'assemblea Cattellani in apertura della seduta di ieri pomeriggio. « Ribadisco ancora una volta — ha detto Cattellani — la più ferma e decisa condanna nei confronti di ogni forma di violenza che offende la coscienza civile e morosa degli italiani ». Alle parole del vicepresidente di Palazzo Madama si è associato, a nome del governo, il ministro della Pubblica Istruzione Pedini.

Il cordoglio della Camera è stato espresso ieri pomeriggio — in apertura di seduta — dal vicepresidente di turno, Oscar Luigi Scalfaro. « Non posso tacere — ha detto Scalfaro — la rivolta umana e morale che provo di fronte a questa catena di assassinii, a questa improvvisa carica di odio; non posso tacere il terrore che ci si abita a tutto, che ci si adagi nella paura, che la sfiducia nella democrazia superi i livelli di guardia ».

« La presenza dello Stato — ha concluso Scalfaro — è ultimamente si è sentita, ma occorre sempre ricordare che una democrazia è seria non se commemora egregiamente le vittime del crimine, ma se è capace di sradicare ogni crimine e di imporre la sovranità della legge ».

Il ministro della Giustizia Bonifacio ha voluto ieri commemorare la figura del magistrato Girolamo Tartaglione. « La giustizia — ha detto Bonifacio — è in particolare il ministero della Giustizia nelle sue strutture periferiche e centrali, sta pagando un terribile tributo di sangue, di rischi, di sacrifici per adempire ad una funzione essenziale per la difesa dello Stato ».

A Catania migliaia di giovani delle scuole hanno sfilato ieri mattina per le vie del centro per una manifestazione indetta dalla FOCI contro il terrorismo e la violenza. All'iniziativa hanno aderito anche i giovani socialisti, repubblicani, socialdemocratici, le leghe dei disoccupati e delegazioni operaie che hanno risposto a un appello della Federazione sindacale unitaria.

faro — la rivolta umana e morale che provo di fronte a questa catena di assassinii, a questa improvvisa carica di odio; non posso tacere il terrore che ci si abita a tutto, che ci si adagi nella paura, che la sfiducia nella democrazia superi i livelli di guardia ».

« La presenza dello Stato — ha concluso Scalfaro — è ultimamente si è sentita, ma occorre sempre ricordare che una democrazia è seria non se commemora egregiamente le vittime del crimine, ma se è capace di sradicare ogni crimine e di imporre la sovranità della legge ».

Il ministro della Giustizia Bonifacio ha voluto ieri commemorare la figura del magistrato Girolamo Tartaglione. « La giustizia — ha detto Bonifacio — è in particolare il ministero della Giustizia nelle sue strutture periferiche e centrali, sta pagando un terribile tributo di sangue, di rischi, di sacrifici per adempire ad una funzione essenziale per la difesa dello Stato ».

A Catania migliaia di giovani delle scuole hanno sfilato ieri mattina per le vie del centro per una manifestazione indetta dalla FOCI contro il terrorismo e la violenza. All'iniziativa hanno aderito anche i giovani socialisti, repubblicani, socialdemocratici, le leghe dei disoccupati e delegazioni operaie che hanno risposto a un appello della Federazione sindacale unitaria.



ROMA — Il Presidente della Repubblica Sandro Pertini accanto al procuratore capo De Matteo espone le condoglianze alla sorella del magistrato ucciso

Bomba nell'Ospedale Maggiore: scoperta appena in tempo

Un chilo e mezzo di tritolo nella palazzina della direzione - Telefonata degli attentatori

Dalla nostra redazione

MILANO — Un attentato terroristico è fallito la notte scorsa all'ospedale Maggiore di Milano, a Niguarda. E' stato soltanto un caso a sventare il piano dei criminali attentatori i quali, con una telefonata anonima, avevano annunciato l'esplosione di un ordigno, il difettoso funzionamento del meccanismo di innescamento ha fatto scoprire in tempo la bomba — 1 chilo e mezzo di tritolo — collocata in un ufficio al piano terreno della palazzina che ospita la direzione sanitaria e, ai due piani superiori, alloggi delle famiglie del direttore e del vice direttore sanitario. Se fosse esplosa, avrebbe causato ingentissimi danni.

Ma ecco i fatti. Alla una e quaranta il custode in servizio all'ingresso principale,

Michele Minervino, di 29 anni, abitante a Senago, ha visto un repentino bagliore illuminare per alcuni secondi la porta a vetri di uno degli uffici — quello dell'ispettore sanitario — al piano terra della palazzina della direzione sanitaria che si trova alla destra dell'ingresso.

Allarmato, il custode ha subito avvertito un agente di PS che si trovava nei pressi e che è accorso nell'ufficio indicato; qui si è trovato subito avvolto da un fumo aereo e denso: deposto sul parquet dietro una scrivania, c'era l'ordigno con la miccia già parzialmente bruciata. Dato l'allarme in questura, la palazzina è stata sgomberata dalle due famiglie; in pochi minuti sul posto sono giunte numerose auto della volante, e gli artificieri hanno neutralizzato l'ordigno.

Si apre oggi nell'aula grande della Corte d'Assise

Un nuovo processo Br a Milano Ancora di scena Curcio e Alunni

Imputati anche Zuffada, Casaletti, Pelli, la Besuschio, Susanna Ronconi (latitante) - A giudizio per l'evasione del «capo storico» da Casale M. e altri episodi

Dalla nostra redazione

MILANO — Ancora un processo a brigatisti, con grande spiegamento di misure di sicurezza, stamane alla prima Corte di Assise: sul banco degli imputati alcuni appartenenti alle Br accusati per tre diversi episodi avvenuti nel 1975. Si tratta di Renato Curcio, Pier Luigi Zuffada, Attilio Casaletti, Corrado Alunni, Fabrizio Pelli, Paola Besuschio, Susanna Ronconi (quest'ultima latitante). L'imputato Curcio è stato arrestato il 24 dicembre del '75. Grazie a questo arresto venne individuato il gruppo « padovano » composto allora da Corrado Alunni, Paola Besuschio, Susanna Ronconi e dallo stesso Pelli.

Particolarmente agitata appare la situazione per quanto riguarda i difensori degli imputati. Con una pancia lettera l'avvocato Luigi Zezza, difensore di Alunni (in stato di isolamento dal giorno dell'arresto), ha rassegnato il proprio mandato. Il legale afferma che gli è stata negata di fatto la possibilità di parlare e discutere con Alunni di questo processo, ignorando ove fosse stato trasferito il mio assistito.

Acque agitate anche sul fronte del consiglio dell'Ordine degli avvocati: il presidente Giuseppe Prisco ha chiesto alla Corte di Assise di nominare d'ufficio i legali di fiducia, una volta che questi siano ricusati dagli imputati. Secondo Prisco, un rifiuto ad assumere una nomina fatta dalla Corte, provocherebbe il procedimento disciplinare. Il consiglio dell'Ordine ha, tuttavia, già pronto un elenco di una decina di avvocati fatti indicare dai partiti politici.

A questo proposito il compagno Maris, presidente del gruppo Giustizia del PCI milanese, ha fatto rilevare che non si può accettare che l'Ordine venga meno ad una sua funzione, qual è quella di designare difensori d'ufficio, rivolgendosi invece ai partiti. La difesa d'ufficio è problema che riguarda tutti gli avvocati democratici.

Maurizio Michellini

Lo studente del covo-bunker di Pisa

Paolo Sivieri da mesi era noto alla polizia

Il suo nome era stato segnalato da un testimone alla questura di Firenze sin dal marzo scorso - Importante ruolo tra le Br

Dal nostro inviato

PISA — Il nome di Paolo Sivieri, lo studente del quarto anno di fisica che aveva trasformato il covo di Pisa in una potente stazione radio capace di intercettare i messaggi delle forze di polizia, è spuntato nelle pagine delle indagini per la prima volta verso la metà di marzo, subito dopo la strage della scorta di Aldo Moro. Non era affatto uno sconosciuto, e vedremo perché: come poi abbiamo potuto spatarci tranquillamente da una città all'altra, recarsi per Pasqua a casa sua a Rovigo, abitare a Milano in un appartamento con tanto di cognome sulla porta, nonostante polizia, carabinieri e servizi segreti fossero stati incaricati di rintracciarlo, resta un mistero. Paolo Sivieri, infatti, il 22 marzo era stato segnalato come uno dei presunti partecipanti al massacro di via Fani: un testimone l'aveva riconosciuto nell'identikit pubblicato sui giornali tre giorni dopo la strage di via Fani.

La mattina del 22 marzo un testimone s'era presentato in questura a Firenze e aveva chiesto di parlare con un funzionario dell'Ufficio politico. Pressappoco dice così: «Guardi, io questo lo conosco, ho avuto occasione di parlarci qualche volta. Frequentava fino a gennaio scorso l'università di Pisa. Più volte l'ho sentito parlare di lotta armata con sua sorella. Per me quel volto del terrorista pubblicato sul giornale è di Paolo Sivieri ».

Il testimone, di cui, ovviamente, si tace il nome, fornisce altri particolari che funzionano per convincere il funzionario: non si tratta d'un mitomane: è un cittadino, serio, responsabile, che cerca di rendersi utile alla giustizia. Dalla questura di Firenze viene perciò spedito un telex urgente alla questura di Pisa e Rovigo, oltre che al ministero dell'Interno.

Fatto sta che Sivieri dal mese di marzo ha potuto girare tranquillamente, andare anche al suo paese di Castelmassa a Rovigo, fino a quando, ai primi di ottobre non è stato scoperto nel covo di via Pallanza affittato dalla sorella, l'insegnante Bianca Amelia, la donna del brigatista evaso Antonio Savino. Insomma lo cercavano o no?

Sivieri nell'organigramma delle Brigate rosse riveste un ruolo molto più importante di quanto si creda. La centrale di ascolto che aveva installato a Pisa da oltre un anno (l'appartamento di via delle

Belle Donne 12 lo aveva preso in affitto nel settembre del '77, a settantamila lire al mese) è importante, messa com'è nel cuore di una zona chiave per molte delle attività militari della NATO nel nostro paese. A Coltano, a otto chilometri da Pisa, gli americani hanno una centrale di ascolto capace di captare segnali e trasmissioni in partenza dai paesi arabi. A Pisa c'è il CAMEN che è il centro per le applicazioni militari di energia nucleare. Sempre a Pisa c'è un covo NATO che collega l'Italia alla Spagna e c'è la grande base di Canbarby dove di stanza l'oltavo comando logistico dell'esercito americano. E Sivieri aveva installato il modernissimo ed efficiente centro di comunicazione delle « BR » in una viuzza del centro storico della città, alle spalle della centrale dei telefoni di Stato. Ma faceva tutto da solo? Non è possibile, dicono gli investigatori, certo aveva complici.

Non bisogna dimenticare che proprio a Pisa avvenne all'Università il furto di una macchina da scrivere IBM la cui testina sarebbe stata poi usata per redigere comunicati dei brigatisti sul sequo Moro.

Giorgio Sgheri

Ancora riunioni sulla riforma di PS

ROMA — I rappresentanti dei gruppi parlamentari di maggioranza della Camera, si sono incontrati ieri mattina al Vittoriano, con il sottosegretario Lettieri, per un esame collegiale di alcuni problemi relativi alla riforma di PS. Alla riunione hanno preso parte gli onorevoli Pisanelli, Ricci e Caruso, per il PCI; Zolla, Guallari e Bolchini, per il DC; Fellisetti e Vinesci, per il PSI. Il PRI era rappresentato dall'onorevole Mammì, presidente della Commissione Interni di Montecitorio. I socialdemocratici erano assenti.

L'incontro di ieri — un primo approccio c'era stato l'altra sera, subito dopo il rinnovo del « Comitato ristretto » che sta definendo il testo unificato di riforma della PS — è stato dedicato ad un confronto approfondito su due punti specifici: diritti sindacali e Consiglio nazionale di polizia. Il presidente Mammì ha annunciato che il governo ha elaborato in proposito alcune sue proposte dettagliate che ha illustrato ieri in un colloquio con i parlamentari che ha dichiarato il proposito di superare le divergenze tuttora esistenti, sulla traduzione in

articoli di legge degli accordi siglati in primavera da tutti i partiti della maggioranza. « La riforma di PS » hanno fermamente difeso, sottolineando che essi non si prestano ad interpretazioni di comodo, né tanto meno possono essere rimessi in discussione. Il confronto, assai serrato, proseguirà oggi con il « Comitato ristretto » della commissione Interni della Camera, è stato convocato per martedì prossimo. Dovrà procedere alla definizione del testo per i punti relativi ai diritti sindacali e al Consiglio di polizia.

MILANO — L'aula della Corte d'Assise dove oggi avrà inizio il processo ai brigatisti



MILANO — L'aula della Corte d'Assise dove oggi avrà inizio il processo ai brigatisti

Il processo per i fatti del marzo '77 a Bologna

Assalto all'armeria: tre condanne

La pena più pesante inflitta a Mario Isabella: cinque anni e mezzo di reclusione - Due assoluzioni - La madre di un imputato colta da malore in aula

Dalla nostra redazione

BOLOGNA — Con tre condanne e due assoluzioni si è concluso nel primo pomeriggio il processo per lo svergolamento dell'armeria Grandi, avvenuto la notte del 12 marzo '77, a poco più di ventiquattro ore dall'uccisione dello studente Francesco Lorusso. Gli assaltatori trafugarono oltre un centinaio di fucili di cecchia, in gran parte ritrovati danneggiati il mattino successivo e una settantina di revolver e pistole automatiche e semiautomatiche di vario calibro, nessuna delle quali però è stata recuperata.

Dopo la sentenza si sono emesse grida di ostilità da parte, soprattutto, di una pattuglia di militanti della « autonomia » a cui interessava esasperare il clima di tensione che sempre precede e accompagna questo genere di processi politici. Il verdetto del tribunale, ad ogni modo, è stato più severo nei confronti dell'unico imputato che, pur protestando la propria estraneità ai fatti per i quali era stato rinviato a giudizio, nel corso del dibattimento pubblico aveva scelto di difendersi affermando di non essersi mai occupato di politica, di non essere mai stato coinvolto nelle vicende del movimento né di aver preso parte ai fatti del marzo. Mario Isabella, 20 anni, detenuto dal dicembre scorso per altri episodi « comuni », è stato, infatti, condannato per concorso in saccheggio, porto illegale di armi, violenza a pubblico ufficiale, blocco stradale, con le attenuanti generiche, dichiarate prevalenti sulle aggravanti, la condanna a 5 anni e 6 mesi di reclusione, di cui 2 anni interamente condonati.

A Isabella, inoltre, è stata inflitta l'interdizione perpetua dai pubblici uffici. I giudici hanno poi ritenuto Tiziano Rossi, 20 anni, di Carmi, imputato a piede libero che in istruttoria aveva detto molte cose sullo svergolamento dell'armeria e del ristorante del Cantuzza (due dei quali, alle fiamme) responsabile della ricezione continuata e condannato, coi benefici della sospensione condizionale della pena, a 1 anno e 8 mesi.

Lo studente anarchico Fausto Bolzani, 26 anni, in carcere dal 29 agosto '77, la cui Diane abbandonata nei pressi dell'armeria svergolata, era stata utilizzata dagli assaltatori, è stato invece condannato a 1 anno di reclusione per l'accusa di favoreggiamento reale e assolto da concorso nel saccheggio del ristorante, per non aver commesso il fatto. Bolzani è stato immediatamente scarcerato per aver scontato l'intera pena di carcere preventivo.

Con lo stesso verdetto i giudici hanno assolto, perché il fatto non costituisce reato, Lalea Montanari, 20 anni e Maria Giovanna Pad-

da, 23 anni, che erano state rinviata a giudizio per falsa testimonianza.

Nella tarda serata, infine, il « momento » ha inteso una assemblea alla facoltà di lettere, con l'intenzione di promuovere un corteo di protesta.

I difensori degli imputati Bolzani e Isabella hanno annunciato ricorso.

In serata, dopo un'assemblea all'università, alcuni sparuti gruppi di estremisti hanno tentato di bloccare la zona universitaria facendo delle barricate in piazza Verdi rovesciando bidoni della immondizia e alcune auto in fuga da Zamboni, ma sono stati messi in fuga dall'intervento delle forze dell'ordine che presidiavano le strade adiacenti. Sempre nei paraggi sono state lanciate bottiglie incendiarie. E' stato colpito un autobus dell'ATC che transitava per via S. Vitale.

Un centinaio di persone di diverse estrazioni. Non sarebbe davvero impressionante se si susseguivano svergolamenti di gruppi autonomi per le vie del centro che si lasciano condurre con il rituale linguaggio di ordine, svergolamento di macchine distrutte, negozi saccheggiati, cittadini minacciati e malmenati. Si tratta di fatti magari minuti, ma che sono intollerabili in una città che ha sempre fatto suo punto d'onore, oltreché sua tradizione antica, essere luogo di sereno e pacifico confronto sociale e politico. Chi sono infatti i violenti? Soltanto una sparuta minoranza.

Ma di che cosa si tratta? Sono davvero fucile o sono sfidati che provengono dalle fucile che in teoria dovrebbero bruciare e neutralizzare gran parte dei residui del sistema produttivo e delle numerose lavorazioni chimiche che si svolgono nella zona?

La responsabilità, afferma, non è di natura politica, ma grave incidente si sono riuniti in assemblea, sono chieste la manutenzione a Porto Marghera non si fa più un pezzo e quando la si fa, non può da sola garantire la funzionalità degli impianti e la loro sicurezza.

Per bruciori agli occhi e ai bronchi

Nube tossica a Marghera: migliaia di operai all'infermeria

Dalla nostra redazione

VENEGIA — Questa volta hanno testimoniato i lavoratori. L'atmosfera puzzava di uova marce, di gasolio bruciato, di fumo. Per un giorno e per due volte un vero e proprio assedio e linciaggio verbale da parte di un gruppo di provocatori e violenti, sciolti con gli imputati per quei orrifici episodi avvenuti a Bologna nel marzo scorso, sostenitori di un'anonima campagna denigratoria e insultante condotta in questi due anni ai danni del nostro partito.

all'esterno dei reparti invasi dalla nube, con violenti bruciori agli occhi e ai bronchi. Quasi tutti hanno fatto ricorso alle cure dell'infermeria aziendale mentre tutto il cantiere si è praticamente fermato: solo i reparti « cronisti giudiziari » del nostro giornale è solo uno dei tanti, troppi episodi che quasi quotidianamente si ripetono a Bologna. Con una fretta

Ma di che cosa si tratta? Sono davvero fucile o sono sfidati che provengono dalle fucile che in teoria dovrebbero bruciare e neutralizzare gran parte dei residui del sistema produttivo e delle numerose lavorazioni chimiche che si svolgono nella zona?

Le responsabilità, afferma, non è di natura politica, ma grave incidente si sono riuniti in assemblea, sono chieste la manutenzione a Porto Marghera non si fa più un pezzo e quando la si fa, non può da sola garantire la funzionalità degli impianti e la loro sicurezza.

f. c.

La FLM non trova ancora l'intesa per lotte e orario

La proposta di Pio Galli per un piano articolato di vertenze e per una riduzione dell'orario quando significhi occupazione al Sud - Bentivogli e Mattina ripropongono lo sciopero generale e la generalizzazione al nord dell'orario ridotto

ROMA - C'è un clima di preoccupazione tra i componenti del Consiglio generale della FLM. Delegati e dirigenti sindacali sono chiamati oggi - ultima giornata di discussione - a compiere alcune scelte di fondo sulle scadenze di lotta e sui contenuti rivendicativi (l'orario) del prossimo rinnovo contrattuale. Ma le divergenze rimangono; sono riemersi anche ieri, negli interventi, pur intrisi di pacatezza e sensibilità unitaria, dei tre segretari generali Galli, Mattina e Bentivogli. Il rischio è di andare così con ipotesi contrastanti alle assemblee di fabbrica, in una «atmosfera» assai diversa da quella che contraddistinse l'avvio di simili consultazioni nel '69, nel '72, nel '75.

Ma vediamo un po' quali sono i termini del dissenso. Il primo riguarda la strategia di lotta. Come rilanciare un movimento serio, capace di incidere, partendo dalla constatazione che oggi nel Paese c'è un vuoto di iniziativa? Tutti convergono che l'ipotesi Pandolfi, i piani setoriali non corrispondono alla piattaforma dell'EUR. Ma allora che fare? Considerare chiusa la partita? - si è chiesto Pio Galli - o passare dal «vuoto» allo sciopero generale «contro tutto e contro tutto»? No, esiste la possibilità - lo hanno sottolineato anche Panizzo, Guarino, Rinaldini, Finziato di aprire vertenze, nei settori e nelle aziende, con obiettivi precisi, costruendo nelle realtà dove maggiore è la crisi (Calabria, Sardegna, Napoli, Taranto) un collegamento tra

lavoratori occupati e disoccupati, vertenze territoriali al nord e su occupazione, controllo del mercato del lavoro, mobilità) come ha proposto Galli. A questo punto lo sciopero del 16 novembre - detto il segretario della FLM - deciso dalla Federazione unitaria può diventare, nel quadro della giornata nazionale di lotta, un momento unificante di tutto il Mezzogiorno, di tutti i settori coinvolti dalla legge di ristrutturazione industriale, delle Partecipazioni Statali e di tutte le realtà territoriali e di gruppo che hanno vertenze aperte. Il resto della categoria dovrà decidere a un livello territoriale come partecipare a questa giornata di lotta per sviluppo e Mezzogiorno.

Sono le scelte di un sindacato che vuole «incalzare il padronato, il governo, le strutture politiche della sinistra - ha aggiunto Galli - sulle questioni concrete, di un sindacato che, anche in presenza di un quadro politico più avanzato, non smarrisce il suo antagonismo di classe, sapendo che nel Paese è in atto uno scontro (anche se la dialettica tra i partiti non è sempre esplicita, ha lamentato il segretario della FLM) tra le forze del cambiamento e quelle della conservazione. Una strategia di lotta complessiva, dunque, e non un atto isolato e tanto per salvarsi l'anima». Hanno invece insistito sulle posizioni del segretario di sciopero per l'intera categoria il 16 novembre gli interventi di Mattina e di Bentivogli (che però l'ha considerato co-

me punto finale di «un crescendo di articolazione»). L'altro tema al centro di divergenze è quello della riduzione dell'orario di lavoro. «Se i risultati che noi strappammo dal rinnovo contrattuale - ha detto Galli - rappresentassero un aumento dell'occupazione al nord, sarebbe una sconfitta». Questo («certezze» per il Mezzogiorno, come ha detto Rinaldini) deve essere l'asso dello scontro. «Al sud - ha spiegato Galli - è necessario richiedere una riduzione fino a 36 ore in tutte quelle fabbriche collegate a gruppi industriali di interesse nazionale, una riduzione collegata all'obiettivo di pianificare le produzioni al nord e trasferire tutte le produzioni aggiuntive al sud. Altre riduzioni dovranno toccare i comparti e settori omogenei dell'apparato industriale (telefonia, elettronica, strumenti, carte, avio) con scelte diversificate tra gli stabilimenti del nord e quelli del sud, nonché «le lavorazioni a caldo e nocive» (dove si manifestano «crescenti problemi per l'immissione di nuove forze»). Una linea che ha un unico parametro: l'occupazione e il Mezzogiorno, ma che non trova il consenso delle altre organizzazioni.

Vincenzo Mattina, infatti, ha ribadito, una proposta di «generalizzazione» della riduzione dell'orario, con possibilità di deroghe e conseguenti rinvii nell'applicazione. C'è un pericolo di aiutare le concentrazioni al nord? Il segretario della UILM ha avanzato una singolare indicazio-

ne: fare una legge che vietò di costruire fabbriche al nord (e non ci sarebbe più nemmeno bisogno di fare vertenze per il Mezzogiorno).

Anche Franco Bentivogli si è pronunciato per la «generalizzazione» al Nord e al Sud pur avanzando una disponibilità unitaria (invece Mattina aveva invitato a non aver paura di una consultazione tra ipotesi diverse) ad una intesa. Ma a quali condizioni? Che la scelta sia per una riduzione dell'orario di lavoro, capace di «aggregare» la categoria, e che la prospettiva della durata dello scontro. Insomma una riduzione che interessi tutti o quasi, senza il parame-

tro del Piano generale dei trasporti. Ci non deve essere, ben inteso, un semplice accorpamento di piani di comparto, ma deve invece rispondere ad una esigenza di fondo: quella di dar vita ad un sistema integrato, coordinato, razionale, economico dei trasporti che privilegi quelli pubblici collettivi, senza «punire» l'auto, che anzi continuerà ad avere un suo preciso e insostituibile ruolo.

Anche il presidente della commissione Trasporti e lavori pubblici del Senato, il de Tanga si è dichiarato favorevole a privilegiare il mezzo pubblico, ma con una

argomentazione abbastanza contraddittoria che mal cela una notevole predilezione per quello privato individuale. Parlando, infatti, dei servizi urbani ed extra urbani e del loro attuale stato di difficoltà ha attribuito la responsabilità al prevalere degli «aspetti sociali» su quelli di «economicità e efficienza», a danno della finanza locale, per cui sembrerebbe che tutto il problema sarebbe risolubile con un aumento di risorse, quasi che questo non dovesse rispondere a precisi criteri di carattere sociale.

Una nuova politica di trasporti non va vista, però, solo

come strumento di razionalizzazione e di coordinamento di un settore e solo come servizio. Una politica programmatica del settore è anche fonte di ripresa immediata e di prospettiva di attività produttive industriali (del rapporto trasporti-industria ha parlato anche il ministro Donat Cattin), è un momento importante della programmazione del territorio. Si sta programmando - ha detto Andreotti - «un utilizzo razionale delle risorse» e lo si fa «strutturando la pubblica amministrazione anche in relazione alle competenze delle regioni e della realtà comu-

naria che viene avanti». Alle Regioni - ha detto il compagno Carosino, presidente della Regione Liguria - deve essere riconosciuto un ruolo attivo nell'ambito delle programmazioni generali e settoriali che sono «il punto di riferimento obbligato di una rinnovata organizzazione del trasporto». Sono cioè - ha aggiunto - la sede «più idonea ad assicurare carattere di unitarietà alle diverse politiche di settore e per valutare in modo globale gli effetti di tali politiche sul territorio».

Ilio Gioffredi

occorre evitare che l'automobile, dopo essere stato un moltiplicatore di reddito, diventi a sua volta un divoratore di reddito. (Una cosa in proposito va ricordata: la 500 lire al litro per la benzina, prima sufficientemente scoraggiante in parte l'uso - o almeno l'abusivo - dell'auto, oggi non bastano più, perché nel frattempo la scala mobile ha svolto la sua azione di recupero sui salari).

Fatto sta che, col passare del tempo, la gente ha moltiplicato la bici e rimosso in moto la cinquantina. E quella tematica un po' sull'ecologia, entrata anche nel senso comune, è in parte decaduta. Ma non è del tutto, evidentemente, se oggi la questione trasporti è posta seriamente dalle forze politiche all'attenzione del Paese. Se oggi il tecnico che parla a nome del governo può affermare: «In tutto il mondo si cerca di produrre, a seconda del territorio e dell'utenza, servizi collettivi di qualità tale da poter sostituire il trasporto individuale dove non è necessario; si combatte quindi nell'automobilismo la espansione della tendenza».

L'auto dunque è finita? Certamente no. Resta un importante mezzo di mobilità, anche se non l'unico. Si tratta, quindi, di riuscire a riequilibrare il trasporto individuale con quello collettivo. No, le migliaia di addetti all'industria automobilistica non han-

no da temere: in giro per l'Italia ci sono qualcosa come 17 milioni di automobili, un milione e 700 mila delle quali necessitano di un ricambio «fisiologico».

Ma torniamo, per concludere, alla riscoperta delle biciclette e alle domeniche di austerità. Quella sorta di movimento di opinione che lo accompagnò si è assopito presto, almeno nelle sue forme più esteriori, e proprio per la sua sporadicità. Aumentò la richiesta di servizi pubblici, ma gli amministratori non avevano i soldi necessari a soddisfarla interamente. Agli Enti locali venne affidata l'etichetta - sbagliata - di controparte. Certo, il problema se lo posero anche i lavoratori dell'industria automobilistica, per primi quelli della FIAT. E ottennero dall'Azienda l'impegno (poi mantenuto) di costruire uno stabilimento a Grottole, dove si sarebbero fabbricati autobus. Lo stabilimento si fece, ma non costruirono autobus, perché l'azienda è privata di commesse. I principali comunisti, gli Enti locali, non hanno soldi. Tutto ciò mostra quanto siano indispensabili oggi una programmazione dei trasporti, con particolare attenzione a quelli collettivi, e la destinazione al loro sviluppo di un consistente impegno finanziario.

E. S.

Bruno Ugolini

Modifiche all'accordo per le pensioni?

ROMA - Il comportamento che il governo sta avendo a proposito dell'accordo sulle pensioni preoccupa il sindacato. Ieri la segreteria della Federazione ha parlato di «marcia indietro», alla luce di due fatti ben precisi: la introduzione, nella legge finanziaria presentata martedì da Pandolfi alla Camera, di alcuni punti non previsti dall'accordo con i sindacati; il ritardo, inspiegabile, nella presentazione in Parlamento del disegno di legge che contiene i punti di riforma (cumulo, età pensionabile, tetto, ecc.).

Vediamo innanzitutto gli elementi introdotti nella legge finanziaria, non previsti nell'accordo. Essi riguardano essenzialmente i meccanismi di rivalutazione delle pensioni. Finora, l'indice di rivalutazione delle pensioni superiori al minimo era calcolato facendo riferimento alle retribuzioni minime contrattuali degli operai dell'industria. L'accordo aveva stabilito che a partire dal 1. gennaio 1980 (nel '79 verrà infatti utilizzato un indice convenzionale pari al 2,9 per cento) l'indice sarebbe stato calcolato facendo riferimento alle retribuzioni medie di tutte le categorie dei lavoratori dipendenti, sia pubblici che privati.

Ora la novità: nella legge finanziaria si dice che se il nuovo indice così calcolato risultasse superiore a quello vecchio finora in vigore, verrebbe applicato questo ultimo. I sindacati lamentano anche che, nella legge finanziaria, non sia prevista la eliminazione dell'attuale disposizione in base alla quale l'aggiungimento alla dinamica

salariale e al costo della vita opera sulle pensioni in liquidazione con un anno di ritardo. E lamentano anche, come un fatto «assolutamente inaccettabile», che sempre nella legge finanziaria, alle disposizioni relative alla disciplina dei tetti non venga fatto alcun riferimento. I sindacati sono infine allarmati per le notizie che circolano sul contenuto del disegno di legge di riforma in quanto ne emergono «rilevanti ingiustizie difformità» rispetto all'accordo.

Data questa situazione, la segreteria della Federazione ha chiesto un «incontro immediato» con il governo precisando che «se perderà un atteggiamento in contrasto con le intese raggiunte, la Federazione assumerà tutte le iniziative necessarie per assicurare la fedele applicazione dei termini dell'accordo».

Tale accordo, non si dimentichi, è stato raggiunto dopo che anche i partiti della maggioranza avevano dato il loro assenso alle ipotesi maturate nella lunga trattativa tra governo e sindacati. E' del tutto ovvio che una qualsiasi modifica all'accordo pone al governo problemi di rapporto non solo con i sindacati ma innanzitutto con i partiti della maggioranza.

Ripetiamo: l'accordo sulle pensioni è un grosso fatto di riforma, per il quale si sono battuti sindacati e forze politiche (a cominciare dal PCI). Si capisce, allora, perché le manovre contro di esso siano in pieno svolgimento, ma non è certamente tollerabile che tali manovre vengano anche direttamente dal governo.

Qual è invece il vero obiettivo? Garantire ai cittadini un mezzo pubblico che sia efficiente e in grado di soddisfare ogni loro esigenza. Certo non è soltanto quella di pilotare una macchina piuttosto che un'altra: quale sostanziale differenza passerebbe tra una piazza Venezia intasata da macchine con motore a scoppio e la stessa piazza intasata da migliaia di automobili elettriche? No, la gente vuole anche altro. Per esempio «riappropriarsi delle città». Che sarà anche un modo di dirne formalmente discutibile, ma rende abbastanza bene l'idea di cosa il cittadino vuole da Roma, da Napoli, o da Genova.

Il problema diventa particolarmente sentito nei mesi che seguono la crisi petrolifera. Nei pomeriggi domenicali senza auto, pedoni forzati riscoprono angoli di città dimenticati; si riappropria il piacere della bicicletta, che nel frattempo aveva quadruplicato il suo prezzo.

Oggi il livello di caos metropolitano è salito: chi arriva in centro dalla periferia trova sempre più difficoltà a penetrare la città. Chi aveva in passato fatto dell'auto un baluardo di libertà oggi si vede clamorosamente smentito. Ma usiamo le parole della relazione alla Conferenza:

Confronto tra operai e disoccupati davanti ai cancelli dell'Alfasud



Dalla nostra redazione

NAPOLI - Soltanto per due ore, venerdì mattina, i disoccupati di Vico Bacchi Nuovi - che da venerdì scorso picchettano i cancelli dell'Alfasud - hanno deciso di sospendere il blocco del mercato. «Un'entrata» allo stabilimento di Pomigliano d'Arco: quello che poteva determinare la sospensione immediata dal lavoro per migliaia di operai. Resta ancora il blocco delle merci in uscita, che pure potrebbe avere - nei prossimi giorni - gravi conseguenze. L'Alfasud, infatti, potrebbe decidere ugualmente la sospensione del lavoro, con la motivazione che lo stabilimento è intasato.

Questa prima decisione è venuta - comunque - durante una intensissima giornata di cui sono stati protagonisti i lavoratori dello stabilimento di Pomigliano, il Consiglio di fabbrica (che, in questi giorni, non si è concesso un attimo di respiro, riunito in permanenza e in continuo contat-

to con gli operai di tutti i reparti), i sindacalisti della FLM e gli stessi disoccupati che - sulla base di tutte queste iniziative - hanno cominciato a rendersi conto di non poter andare avanti contrapponendosi, nei fatti, alla stessa classe operaia di cui volevano sollecitare la solidarietà.

E due affollatissime assemblee - al primo e al secondo turno - hanno ribadito l'orientamento dei lavoratori dell'Alfasud, che comprendono il dramma del senza lavoro, si impegnano a batterci su un terreno unitario perché si creino a Napoli, con nuovi investimenti nell'industria, nuove, concrete occasioni di lavoro, vogliono lottare con determinazione contro ogni clientelismo e per la riforma del collocamento, ma non possono accettare né forme di lotta ricattatorie, né il blocco delle merci, né che la grande e generale questione del lavoro, si riduca a quella del «posto» per chi si trova, in questo momento, davanti ai cancelli dell'Alfasud.

Gli operai di Pomigliano, insomma, vogliono fare i conti con questa difficile realtà, ma «rifiutano una logica che se, innestata, la vorrebbe impegnati tutti i giorni a fare i conti con le varie liste presenti nel movimento dei disoccupati».

Tutto questo è stato detto ieri con chiarezza - tra la prima e la seconda assemblea, alla quale ha preso parte anche il compagno Guarino, segretario provinciale della FLM - a quattro delegati dei disoccupati di «Bacchi Nuovi», che si sono incontrati - in fabbrica - con i rappresentanti dei lavoratori e hanno nuovamente avanzato le loro richieste. Diecimila corsi finalizzati a Napoli - questa la prima - e un incontro con il ministro del lavoro, per ottenere garanzie sul funzionamento dei meccanismi del collocamento.

Il Consiglio di fabbrica dell'Alfasud ha ribadito, dal suo canto, il punto di vista del documento approntato nei

giorni scorsi e confermato dall'andamento delle assemblee di ieri.

«E tanto peggio - dicono i lavoratori - non ci va bene: noi come operai siamo impegnati a portare avanti lotte che contengono obiettivi occupazionali. In questi giorni, in particolare, si sta discutendo come rilanciare le questioni dell'Apomil 2 e dell'Aerialità. Questo è l'impegno sostanziale della strategia di classe che è necessario portare avanti» per saldare, in concreto, il fronte degli occupati e dei disoccupati.

Sulla base di questo confronto si è aperta - dunque - la discussione tra i disoccupati sui cui sbocchi immediati, a larga scala, ancora prevaleva l'incertezza. Il Consiglio di fabbrica, infatti, attendeva dai disoccupati una risposta di merito precisa, a partire dalla correzione delle forme di lotta.

r. d. b.

NELLA FOTO: Operai all'ingresso dell'Alfasud.

r. d. b.

Molte analisi scarsi impegni alla conferenza dei trasporti

Il governo (presenti Andreotti, V. Colombo, Morlino, Donat Cattin) non scioglie i principali nodi di una politica di piano nel settore - Gli interventi di Libertini, Peggio, Carosino, Benvenuto e Tanga - Posizione critica dei sindacati - La relazione tecnica di Stagni - Dove convogliare le risorse

ROMA - La relazione introdotta dal professor Ernesto Stagni, i discorsi pronunciati dal presidente del Consiglio on. Andreotti, dai ministri dei Trasporti Vittorio Colombo e del Bilancio, Morlino, non sono stati sciolti, come sarebbe stato necessario, i principali nodi della politica nazionale dei trasporti. La Conferenza nazionale del settore che ha aperto i suoi lavori ieri al palazzo dei congressi dell'Eur, è stata proposta di natura consultiva, ma con diverse sfumature, come un «incontro pienamente aperto, sul piano dei contributi, che certamente - lo ha detto il ministro Colombo - darà indicazioni preziose».

Una formulazione degli obiettivi e degli scopi dell'iniziativa assai vaga, dunque. Il professor Stagni nella sua relazione ha avvertito il rischio che la conferenza si limitasse «a discutere i concetti» e a «discutere i concetti», mentre dovrebbe essere la sede in cui potranno «concordarsi indirizzi e soprattutto scelte, fra possibili alternative di politica dei trasporti, sia per la gestione che per gli investimenti». Un'impresione di generalità, ma ancora troppo metodologica, tecnica, di analisi anche se si indicano opzioni in favore del trasporto pubblico collettivo.

Il presidente del Consiglio ha assicurato che nel programma di governo «è stata data alta spina per i trasporti una concreta priorità» ed ha aggiunto che nell'arco di quattro anni sono previsti «stanziamenti straordinari per oltre dodicimila miliardi».

Un impegno sicuramente impegnativo ma non ancora sufficientemente precisato, stanziano, a quelle scelte di linea e di programmazione nel settore dei trasporti che possa consentire di affermare che si è cambiato pagina. Il ministro Morlino ha detto dal canto suo che «è un impegno di politica dei trasporti» e non essere definito nel piano triennale. Giusto, ma non risponde ancora alle richieste precise formulate al governo e che lo stesso aveva assicurato di indicare nel corso della Conferenza dei trasporti.

Sono due fondamentali le risposte che si attendono vengano date dalla conferenza, o meglio dal governo. Le ha ricordate il compagno Lucio Libertini, presidente della commissione Trasporti della Camera nel suo intervento. La prima, che «occorre indicare come le risorse nazionali devono essere ripartite nei prossimi anni tra i settori, quanto deve essere impegnato nei trasporti e quanto all'interno di ciascun comparto del settore. Le stesse indicazioni vanno date per la spesa pubblica con riferimento sia al piano triennale, sia a un arco temporale più ampio».

La seconda risposta - ha detto ancora Libertini - riguarda precise indicazioni «su quali tra le leggi già pronte debbono essere varate subito, quali debbono essere preparate, quali siano le scadenze delle misure previste». Bene sarebbe stato - ha aggiunto Libertini - che il governo, collegandosi con la maggioranza che lo sostiene, avesse aperto la conferenza con una proposta politica. «Ha assunto l'impegno a farlo nel corso o al termine della conferenza». Ebbene non deve disattendere questo impegno.

Osservazioni critiche sono venute anche dal movimento sindacale sia attraverso l'intervento del segretario generale della Federazione Unitaria Giorgio Benvenuto (ha e spesso «grazie» sulla impostazione data dal governo alla iniziativa) sia da una nota diffusa dai sindacati a commento degli interventi dei rappresentanti del governo e della relazione. Perché la conferenza non si traduca in una «occasione perduta» è necessario - affermano i sindacati - che essa eserciti «un ruolo attivo e propositivo di scelte e obiettivi concreti». E ciò è possibile se si individuano «strumenti, tempi e modi di intervento nel settore dei trasporti» e se il governo nelle conclusioni indirizzerà «su quali strade, in quali tempi, in base a quali scelte e con quali strumenti intende operare per una reale programmazione dei trasporti».

C'è in diversi settori la tendenza diffusa a rinviare a dopo la definizione del piano nazionale dei trasporti (doveva essere pronto da anni - ha ricordato nel suo intervento il compagno Eugenio Peggio, presidente della commissione Lavori pubblici della Camera) l'avvio di una radicale riforma del settore. Bisogna muoversi subito. Già nell'ambito del piano triennale - ha detto il compagno Peggio - si devono creare le condizioni per l'avvio in con-

Che cosa resta delle domeniche di «austerità»

ROMA - Come sarà tra dieci anni piazza Venezia alle sette di sera? Un unico lastricato di automobili bloccate come oggi? A questa domanda si può riportare la complessiva tematica trattata in questi giorni dall'EUR dalla Conferenza nazionale dei trasporti. Insomma, qual è il futuro dell'automobile e, soprattutto, quello di chi la usa? L'avvocato Anelli ha una terapia più o meno così: l'unico modo per risolvere il problema metropolitano (con tutti gli annessi) - dice - è quello di immettere forti doti di tecnologia nel circuito delle città; tecnologia, naturalmente, programmata da chi la progetta e la produce. In altre parole: noi ci preoccupiamo di razionalizzare il trasporto privato, in cui siamo specialisti, voi però la smettete con tutte quelle storie sul trasporto collettivo e ci lasciate lavorare. Una teoria che, come ben si capisce, avrebbe l'apprezzabile merito di sanare qualche ferita, ma che, alla lunga, rivelerebbe la propria inefficacia.

Qual è invece il vero obiettivo? Garantire ai cittadini un mezzo pubblico che sia efficiente e in grado di soddisfare ogni loro esigenza. Certo non è soltanto quella di pilotare una macchina piuttosto che un'altra: quale sostanziale differenza passerebbe tra una piazza Venezia intasata da macchine con motore a scoppio e la stessa piazza intasata da migliaia di automobili elettriche? No, la gente vuole anche altro. Per esempio «riappropriarsi delle città». Che sarà anche un modo di dirne formalmente discutibile, ma rende abbastanza bene l'idea di cosa il cittadino vuole da Roma, da Napoli, o da Genova.

Il problema diventa particolarmente sentito nei mesi che seguono la crisi petrolifera. Nei pomeriggi domenicali senza auto, pedoni forzati riscoprono angoli di città dimenticati; si riappropria il piacere della bicicletta, che nel frattempo aveva quadruplicato il suo prezzo.

Oggi il livello di caos metropolitano è salito: chi arriva in centro dalla periferia trova sempre più difficoltà a penetrare la città. Chi aveva in passato fatto dell'auto un baluardo di libertà oggi si vede clamorosamente smentito. Ma usiamo le parole della relazione alla Conferenza:

«Occorre evitare che l'automobile, dopo essere stato un moltiplicatore di reddito, diventi a sua volta un divoratore di reddito. (Una cosa in proposito va ricordata: la 500 lire al litro per la benzina, prima sufficientemente scoraggiante in parte l'uso - o almeno l'abusivo - dell'auto, oggi non bastano più, perché nel frattempo la scala mobile ha svolto la sua azione di recupero sui salari).

Fatto sta che, col passare del tempo, la gente ha moltiplicato la bici e rimosso in moto la cinquantina. E quella tematica un po' sull'ecologia, entrata anche nel senso comune, è in parte decaduta. Ma non è del tutto, evidentemente, se oggi la questione trasporti è posta seriamente dalle forze politiche all'attenzione del Paese. Se oggi il tecnico che parla a nome del governo può affermare: «In tutto il mondo si cerca di produrre, a seconda del territorio e dell'utenza, servizi collettivi di qualità tale da poter sostituire il trasporto individuale dove non è necessario; si combatte quindi nell'automobilismo la espansione della tendenza».

L'auto dunque è finita? Certamente no. Resta un importante mezzo di mobilità, anche se non l'unico. Si tratta, quindi, di riuscire a riequilibrare il trasporto individuale con quello collettivo. No, le migliaia di addetti all'industria automobilistica non han-

no da temere: in giro per l'Italia ci sono qualcosa come 17 milioni di automobili, un milione e 700 mila delle quali necessitano di un ricambio «fisiologico».

Ma torniamo, per concludere, alla riscoperta delle biciclette e alle domeniche di austerità. Quella sorta di movimento di opinione che lo accompagnò si è assopito presto, almeno nelle sue forme più esteriori, e proprio per la sua sporadicità. Aumentò la richiesta di servizi pubblici, ma gli amministratori non avevano i soldi necessari a soddisfarla interamente. Agli Enti locali venne affidata l'etichetta - sbagliata - di controparte. Certo, il problema se lo posero anche i lavoratori dell'industria automobilistica, per primi quelli della FIAT. E ottennero dall'Azienda l'impegno (poi mantenuto) di costruire uno stabilimento a Grottole, dove si sarebbero fabbricati autobus. Lo stabilimento si fece, ma non costruirono autobus, perché l'azienda è privata di commesse. I principali comunisti, gli Enti locali, non hanno soldi. Tutto ciò mostra quanto siano indispensabili oggi una programmazione dei trasporti, con particolare attenzione a quelli collettivi, e la destinazione al loro sviluppo di un consistente impegno finanziario.

Ilio Gioffredi

occorre evitare che l'automobile, dopo essere stato un moltiplicatore di reddito, diventi a sua volta un divoratore di reddito. (Una cosa in proposito va ricordata: la 500 lire al litro per la benzina, prima sufficientemente scoraggiante in parte l'uso - o almeno l'abusivo - dell'auto, oggi non bastano più, perché nel frattempo la scala mobile ha svolto la sua azione di recupero sui salari).

Fatto sta che, col passare del tempo, la gente ha moltiplicato la bici e rimosso in moto la cinquantina. E quella tematica un po' sull'ecologia, entrata anche nel senso comune, è in parte decaduta. Ma non è del tutto, evidentemente, se oggi la questione trasporti è posta seriamente dalle forze politiche all'attenzione del Paese. Se oggi il tecnico che parla a nome del governo può affermare: «In tutto il mondo si cerca di produrre, a seconda del territorio e dell'utenza, servizi collettivi di qualità tale da poter sostituire il trasporto individuale dove non è necessario; si combatte quindi nell'automobilismo la espansione della tendenza».

L'auto dunque è finita? Certamente no. Resta un importante mezzo di mobilità, anche se non l'unico. Si tratta, quindi, di riuscire a riequilibrare il trasporto individuale con quello collettivo. No, le migliaia di addetti all'industria automobilistica non han-

no da temere: in giro per l'Italia ci sono qualcosa come 17 milioni di automobili, un milione e 700 mila delle quali necessitano di un ricambio «fisiologico».

Ma torniamo, per concludere, alla riscoperta delle biciclette e alle domeniche di austerità. Quella sorta di movimento di opinione che lo accompagnò si è assopito presto, almeno nelle sue forme più esteriori, e proprio per la sua sporadicità. Aumentò la richiesta di servizi pubblici, ma gli amministratori non avevano i soldi necessari a soddisfarla interamente. Agli Enti locali venne affidata l'etichetta - sbagliata - di controparte. Certo, il problema se lo posero anche i lavoratori dell'industria automobilistica, per primi quelli della FIAT. E ottennero dall'Azienda l'impegno (poi mantenuto) di costruire uno stabilimento a Grottole, dove si sarebbero fabbricati autobus. Lo stabilimento si fece, ma non costruirono autobus, perché l'azienda è privata di commesse. I principali comunisti, gli Enti locali, non hanno soldi. Tutto ciò mostra quanto siano indispensabili oggi una programmazione dei trasporti, con particolare attenzione a quelli collettivi, e la destinazione al loro sviluppo di un consistente impegno finanziario.

E. S.

buoni del Tesoro Poliennali 12 per cento

scadenza 1° ottobre 1983

rendimento effettivo

12,87 per cento

prezzo di emissione per ogni 100 lire di capitale nominale

98,25

esenti da ogni imposta presente e futura

Le sottoscrizioni possono essere eseguite, al cennato prezzo di L. 98,25%, più rateo d'interesse, presso le Filiali della Banca d'Italia, le aziende e gli istituti di credito. I buoni e i relativi interessi sono esenti da ogni imposta diretta reale, presente e futura, dall'imposta sulle successioni, dall'imposta sui trasferimenti a titolo gratuito per atti tra vivi e per la costituzione del fondo patrimoniale, nonché dall'imposta sul reddito delle persone fisiche, dall'imposta sul reddito delle persone giuridiche e dall'imposta locale sui redditi. Le cedole di tali buoni sono accettate in pagamento delle imposte dirette dovute allo Stato in qualsiasi periodo del semestre precedente la scadenza di esse.

in pubblica sottoscrizione fino al 20 ottobre

Imprese e ministri nella grande corsa ai nuovi mercati mondiali

Delegazione della Confindustria in Cina - Ossola sulle tracce dei petrodollari - Centrale ANM-ENI in Irak

ROMA - Una delegazione della Confindustria in Cina...

Una linea marittima Italia-Cina...

Bisaglia alla Camera sorvola sulle nomine nelle PP. SS.

I dirigenti dell'IRI si pronunciano per un presidente non «partitico» - Approvato a larghissima maggioranza il disegno di legge che aumenta i fondi di dotazione - Il legame con i programmi di sviluppo dei vari settori e al Sud

ROMA - Nell'approvare la larghissima maggioranza...

validità dei programmi ancor prima del loro varo...

Ma proprio questo è invece uno dei punti sui quali vi è più tensione...

Circa il peso delle partecipazioni statali...

Lettere all'Unità

Eserciti: sbagliati a spezzoni

Caro Unità, trovo per lo meno sorprendente l'analisi che il compagno Molteni...

Alla TV un propagandista di Franco

Caro direttore, non so se tu, o i compagni che hanno portato...

Protesta contro la prefazione del suo libro

Cari compagni, attendo con soddisfazione la prefazione...

Il trattamento degli statali

Cari compagni, come certamente sapete nel mese di luglio...

Chiedono libri

Cari compagni, dopo aver superato con tenacia i molti ostacoli...

Più soldi per investimenti nel '79 ma quanto si riuscirà a spendere?

L'importo totale per impieghi produttivi pari, l'anno prossimo, a 11.150 miliardi - Intanto quest'anno si è al 40,9 per cento della spesa prevista

Table with 4 columns: Costituzioni capitali fissi, Trasferimenti di capitali, Stima annua, 1° Semestre, %.

Il governo ha presentato martedì alla Camera la Relazione previsionale e programmatica per il 1979...

disaranzo. E' evidente che il raggiungimento di tali obiettivi produrrebbe l'effetto...

ni previdenziali (-2.400 md.) e l'entità della spesa sanitaria (-1.500 md.)...

Qualche riflessione

Le linee essenziali di tali impieghi sono già state sommarariamente rese note nel Piano Pandolfi...

Incontra ostacoli la legge per le imprese

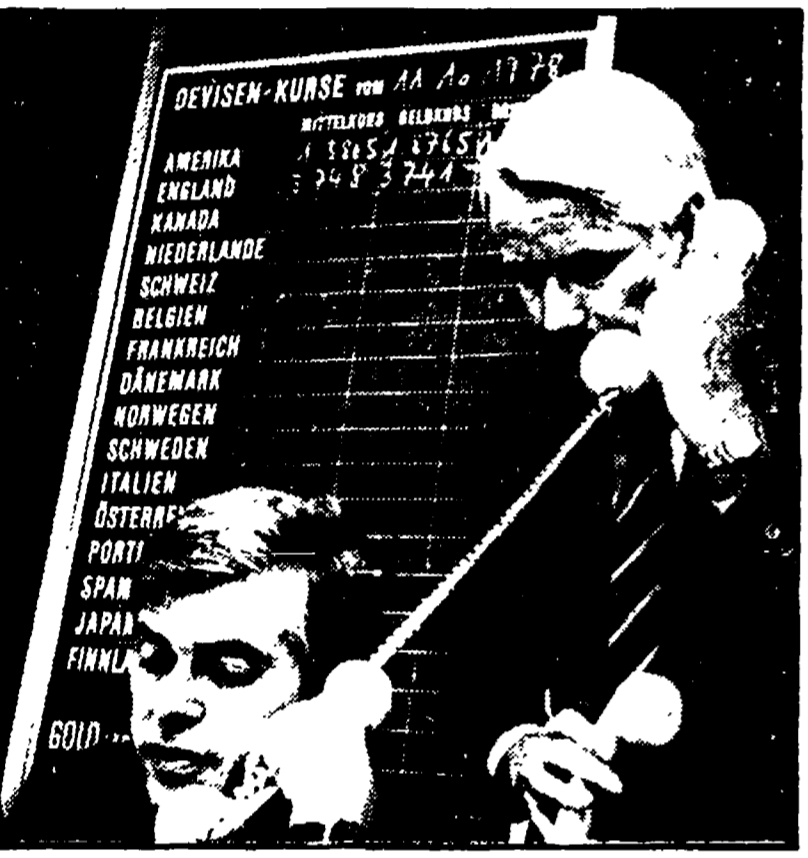
ROMA - Il governo prende tempo e ritarda l'approvazione della legge sul finanziamento delle imprese industriali...

Scarto deplorabile

Per quanto concerne le spese aggiuntive per investimenti di 2.250 md...

Il dollaro di nuovo a terra

ROMA - Terzi il dollaro è sceso a 816 lire (cambi turistici sempre più vicini alle 800 lire)...



DEUSEN-KURSE vom 12.10.1978

U. MURSIA EDITORE Da oggi in libreria L'IMPACIENZA di Jurij Trifonov

U. MURSIA EDITORE-MILANO Nella stessa collana la nuova edizione di ROMANZI BREVI: Adolfo Gu'sary, Dzamilla, La nave bianca...

ITALO LANA VOCABOLARIO LATINO La lingua latina nella letteratura, nella scienza, nella giurisprudenza, il latino dei cristiani.

CONTROCANALE

Una «Gatta» d'appendice

Del regista Leandro Castellani ricordiamo alcune trasmissioni televisive (quasi la serie del Teatro Inchiesta e gli sceneggiati su caso Oppenheimer e su quello Mafarano) di un certo impegno di sicura dignità che ce lo avevano a suo tempo fatto apprezzare. Non ci sembrava dunque ingiustificata l'attesa per il suo ultimo lavoro, la sceneggiata «Gatta» che sarà ha esordito sui teleschermi per la Rete due. Un'attesa, però, che dopo la prima uscita della spina francese ha esordito sui teleschermi per la Rete due. Un'attesa, però, che dopo la prima uscita della spina francese ha esordito sui teleschermi per la Rete due.

Un intervento di operai dell'Alfa Romeo su «Radici»

Quel che sta dietro al problema «nero»

Da un gruppo di compagni che fanno precedere i loro nomi dall'indicazione «operai comunisti dell'Alfa Romeo del Portofino», riceviamo, a proposito dello sceneggiato televisivo Radici, questo intervento che volentieri pubblichiamo. Quali forze sono scese in campo per il successo di tale iniziativa (e in tal senso diamo atto al compagno di averlo profondamente saputo documentare) tutto ciò, tuttavia, non deve farci partire da posizioni preconcette, per dire che la trasmissione è stata complessivamente negativa.

Rascal racconta Rascal alla TV

ROMA - Prossimo alle sue esecuzioni di sabato e domenica, il sassofonista Rascal ha avuto - a suo dire - una specie di regalo dalla televisione. «Si tratta - ha detto al giornalista - di un'occasione commovente, romanzata - di una specie di correlata nel tempo, nel ritmo, nel suono, nel colore, nel tempo. Sono ventiquattro puntate che, a partire dal 4 novembre, andranno in onda sulla Rete 2 dalle 19 alle 20 tutti i giorni, tranne

possibile, captare alcuni messaggi, limitandosi a questo punto semplicemente a ridurre o piangere o rimanere indifferenti, a seconda delle scene proposte senza poi scavare approfonditamente il significato, ma fermandosi al livello della sua cultura. Quindi, bene ha fatto il compagno Laudadio a porre il quesito di come oggi vive un ruolo americano perché, di fatto, si mette sul piatto della discussione il tipo di «modello» di una società, in questo caso capitalistica, e a pretendere di abbassare il livello della cultura perché diventi comprensibile a tutti, perché costoro travisano, e stentatamente, quel che è la cultura. Quella che vogliamo sottolineare è la capacità di saper trasmettere, e in questo caso con le immagini, le cose sulle quali si può creare attenzione e quindi discussione; occorre anche sapere utilizzare la possibilità di un nostro intervento cancellando il discorso su alcuni punti lasciati in ombra dall'autore, creando presece idee forza.

Non va poi mai trascurato il fatto che coloro che recepiscono i messaggi sono di solito partecipi della vita reale e quindi di fatto si emancipano prendendo coscienza fino in fondo di se stessi. Chi non lo fa, oltre a vegetare, trova difficile, se non impossibile, captare alcuni messaggi, limitandosi a questo punto semplicemente a ridurre o piangere o rimanere indifferenti, a seconda delle scene proposte senza poi scavare approfonditamente il significato, ma fermandosi al livello della sua cultura.

Utenti e agenzie vogliono ridurre gli «short» in TV Nuovo colpo all'occupazione nel cinema pubblicitario

ROMA - Preoccupazione e tensione si stanno diffondendo tra i lavoratori del settore dei film pubblicitari per la proposta dell'UPA (Utenti Pubblicitari Associati) e della OTIPI (Organizzazione delle Agenzie di Pubblicità) di aumentare in televisione la ripetitività degli short che clamorosamente prodotti e serviti. Si tratta, essi dicono, di un nuovo colpo all'occupazione nell'industria cinematografica nazionale. Assemblee con rappresentanti della Federazione dei lavoratori dello spettacolo si sono svolte in questi giorni a Milano, attraverso un comunicato a Roma. La questione non è nuova. Già nell'estate dello scorso anno, infatti, quando si cominciò a parlare di un risesto della pubblicità televisiva e della richiesta della

chiusura di piccole aziende produttrici di pubblicità con gravi conseguenze sugli stessi stabilimenti di sviluppo e stampa (a Milano, ad esempio, solo in questa lavorazione sono impiegate circa 150 persone) e di doppiaggio. Con la fine di «Carosello» e la riduzione del «minutaggio» (100 secondi duravano uno short, ora non può andare oltre i 60 secondi), si è passati da cinque, sei giorni a due, tre giornate di lavoro per un cortometraggio: una riduzione che ha causato già una flessione nei posti di lavoro calcolabile intorno ai 120, 150 giornate lavorative) e prosperando, d'altra parte, il lavoro nero. Con la progressiva diminuzione degli short televisivi (senza, sia detto per inciso, che venisse intaccata la sostanza del «messaggio» pubblicitario, affidato ancora a richiami sensazionalistici e lontani dalla vera comunicazione del prodotto da reclamizzare) si è andata, d'altro canto, accentuando l'immissione sul mercato nazionale dei film girati all'estero dalle major companies e contrabbandati in Italia come prodotti del nostro paese. Infatti, l'uniformità del «messaggio» permette alla stessa famosa bibita o all'altrettanto famoso deodorante di riproporre ovunque la stessa «confessione», con il solo che salvaguardano la produzione filmica nazionale, e previste dalla vecchia legge sul cinema, vengono continuamente calpestate. Ora, il tentativo delle agenzie multinazionali e degli editori di screditare sui lavoratori l'adeguamento delle tariffe pubblicitarie richiesto dalla RAI (e sollecitato dalla stessa CEE, essendo quelle italiane le più basse di Europa); è questa manovra che va denunciata e sventata. Bisogna, evidentemente, ricercare una soluzione che, assicurando all'azienda televisiva maggiori finanziamenti - anche attraverso la «voce» della pubblicità - non incida negativamente sull'occupazione.

Presentato il cartellone '78 I contemporanei sono privilegiati al Belli Si inizia l'8 novembre con «Il Supermaschio» di Jarry



Salines e lo Stagnaro in «Supermaschio»

ry, nella quale accanto ad Antonio Salines recitano Carlo Stagnaro, Renzo Rinaldi, Lino Colletta, Francesco Caputo, Silvio Fares, Enzo Turin e Luigi Di Sales, e che andrà in tournée il 6 marzo, il cartellone prevede la messa in scena de «La linea del» statunitense Israel Horowitz, per la regia di José Quaglio e l'interpretazione di Enzo Cerasuolo (seconda metà di gennaio - fine febbraio) e, sempre a cura di Quaglio, nel mese di marzo Gli emigrati del polacco Slawomir Mizsek. Ad aprile, invece, Lino Fontana, che è a capo di un gruppo veneto autonomo, presenterà un suo testo, Il Goldoni, frutto di una ricerca sperimentale «intorno al dialetto e al mondo veneto, al macchiato nel quotidiano e alla tradizione». Infine, il gruppo sociale sperimentale Scena Aperta, pro porrà Storie di imperscrutabili, primedonne, mamme... uno spettacolo che fondendo testi teatrali dell'autore settecentesco Sografi, (Convenienze) e l'interpretazione di Quaglio con motivi dell'opera buffa di Donizetti consente una lettura di un'epoca storica che può avere riferimenti con la nostra realtà. E' probabile - a detta di Salines e Quaglio - che un sesto spettacolo, cui dovrebbero partecipare Stefania Casini, concluda la stagione, ma ancora si stanno trattando i diritti di rappresentazione; e dunque non è stato possibile saperne di più.

PROGRAMMI TV

Adriana Russo e Gianfranco D'Angelo, conuttori della «Sberla»

Rete 2 12.30 TEATROMUSICA - Settimanale di notizie dello spettacolo

TV Svizzera Ore 18: Telegiornale; 19:05: Martellino allo zoo; 19:10: Jason e l'irascibile Agnese; 19:20: Il signor Tau; 19: Telegiornale; 19:15: L'ospite sgradito; 19:45: Il primo uomo e il suo ambiente; 20:30: Telegiornale; 20:45: Perché si uccide un magistrato; 22:30: Telegiornale.

Aperto un nuovo spazio a Roma Spettacoli e seminari alla Tenda-Ragazzi

Quest'inverno non rischiare di restare al freddo. Riscaldati con un combustibile solido di produzione nazionale.

PROGRAMMI RADIO

Radio 1 12.30 ARGOMENTI - Storia - La guerra d' Etiopia

TV Capodistria Ore 20: L'angelo dei ragazzi; 20:15: Telegiornale; 20:35: L'uomo dagli occhi di ghiaccio Film; 22:05: Cinemotes; 22:35: Concerto della banda cittadina «D. Visentini» di Treviso.

OGGI VEDREMO Le donne di Marina di Melilli

COKE METALLURGICO TI CONSENTE: possibilità di immagazzinare il fabbisogno stagionale

Non indugiare, avrai risolto il tuo problema

OGGI VEDREMO

Le donne di Marina di Melilli (Rete 2, ore 21,10) Il programma, in due puntate, realizzato con la regia di Lionello Massarino e con la collaborazione di Ethel Fusco e Mirella Cannata, vuole denunciare lo stato di inquinamento prodotto dalla massiccia concentrazione di numerose industrie petrolchimiche tra Augusta e Siracusa.

Pablo Neruda (Rete 2, ore 22,50) Terza ed ultima parte della trasmissione dedicata al grande poeta cileno Pablo Neruda ed alla sua poesia, e alla interpretazione del suo paese data attraverso gli scritti. Hanno curato il programma Anna Amendola e Francesco Terquini. Regia di Hugo Arevalo.

Rosa di Lucia sostituisce Adriana Asti

Non indugiare, avrai risolto il tuo problema

Non indugiare, avrai risolto il tuo problema

Le proiezioni agli Incontri di Sorrento

Film danesi sulle vie dei sentimenti

La solidarietà, l'amicizia e l'amore sono i temi di « 92 minuti di ieri » e di « Io e Charly » - Ottimi attori svedesi



Una scena del film « Io e Charly » di Kristiansen e Arnfred

Dal nostro inviato

SORRENTO — Il cinema danese cerca la strada dei sentimenti. Almeno la saggiamente giovani registi, alla loro prima esperienza...

più la destinataria dell'invocazione: invece ci si sta installando una giovane e graziosa donna. Poiché nessuno dei due parla la lingua dell'altro...

Il film narra di un'amicizia estiva tra Steffen e Charly, due ragazzi sedicenni. Il primo vive in una città di provincia con la madre giornalista; l'altro è ospite di una vicina casa di correzione, di tipo evoluto...

La scomparsa dell'illustre uomo di teatro e di cultura

Vittorio Viviani interprete acuto della vita di Napoli

Una intensa e proficua attività di romanziere, commediografo, poeta, regista e storico - La valorizzazione dell'opera (drammaturgica) del padre Raffaele

NAPOLI — Vittorio Viviani, romanziere, commediografo, poeta, regista, storico del teatro, figlio del grande attore e drammaturgo napoletano Raffaele Viviani, è morto ieri mattina nella sua abitazione...

costituita un gruppo impegnato nella difesa della cultura e della democrazia, anche negli anni più bui. Sulla morte di Viviani ha espresso il suo dolore anche lo scrittore Luigi Compagnone...



Vittorio Viviani

In scena a Napoli

Un ritratto dell'Irpinia con canti, poesie e diapositive

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Un paio di sgabelli, sullo sfondo uno schermo bianco su cui verranno proiettate alcune diapositive, una fisarmonica. Poco più in là, appesi ad alcune stampe scieci, fazzoletti contadini. E' tutta l'Irpinia, così ricca di risorse naturali e umane...

Un'operazione, quindi, perfettamente riuscita in cui, se c'è un limite, questo è la brevità.

Un contributo decisivo al successo dello spettacolo, che è stato accolto con molto favore da un numeroso pubblico, è dato da Antonio Landolfi, che accompagna con la fisarmonica le parti musicali. La struttura scenica è di Bruno Buoncontri, le luci di Mario D'Angiò.

Marcella Ciarnelli

Vittorio Viviani era figlio primogenito del grande attore e drammaturgo napoletano Raffaele Viviani. Scrittore, poeta, commediografo, regista e storico del teatro, egli ha avuto una presenza attiva nella cultura italiana. Debuttò nel '30 con una raccolta di versi, Primavera. Ma le sue prime esperienze lo vedono legato all'attività del padre, di cui seguì le tournées specie negli anni tristi del grande commediografo, quando i critici provinciali e codini fingevano di non accorgersi dell'arte violanese...

Con la compagnia del padre fece il suo primo tirocinio di regista; come autore di teatro, scrisse molte commedie, di cui alcune rappresentate con successo. Come narratore, esordì col romanzo La danza sul vuoto, un libro che esprime con estrema efficacia la tragedia del dopoguerra a Napoli, spingendolo lo sguardo all'interno delle classi e delle categorie sociali della città, superando il limite del neorealismo, attingendo alla vena più autentica del realismo classico. Di recente era impegnato nella stesura di un romanzo di vasta portata, ispirato alle vicende della Napoli oppressa dalla gestione laurina, dalle sue malefatte e dai suoi soprusi. Quest'ultimo romanzo di Viviani, di cui ho

Intenso lavoro per John Avildsen NEW YORK — John Avildsen, Oscar per la migliore regia con il film Rocky, ritorna dopo un'assenza di due anni e presenta attualmente a New York il suo nuovo film: Slow dancing in the big city. Il film, una storia d'amore tra un giornalista ed una ballerina, è interpretato da due nuovi attori, Paul Sorvino e Anne Ditchburn. Frattanto, Avildsen sta già preparando in Gran Bretagna il suo prossimo film, Robin, che narra le vicende di Robin Hood ed ha in mente altre tre sceneggiature.

"I NUOVI SVILUPPI TECNICI E SCIENTIFICI SONO LE VERE PREMESSE PER UN'ARCHITETTURA DEL NOSTRO TEMPO... ESPRESSIONE DELL'INTIMA STRUTTURA NEL CUI CONTESTO SI SVILUPPA". MIES VAN DE ROHE.

DISCOTECA

La Vienna strumentale

Meno di un anno prima di perdere tragicamente la vita in un incidente d'auto, Dino Ciani teneva a Verona, nel novembre 1973, un concerto interamente dedicato al musicista austriaco, che come molte sue altre esecuzioni pubbliche è stato registrato da amici e ora viene ad aggiungersi a quella che già abbiamo definito su queste colonne l'ultima postuma del giovane pianista fiorentino. Il concerto è contenuto al completo in due dischi pubblicati dalla Fonit-Cetra nella collana Italia, e bisogna sinceramente rallegrarsi per la bontà del risultato tecnico, che non ha mai, e non può, incidere a quelli ottenuti di regola con le incisioni « in studio ».

re- trascrisse scegliendogli nelle serie di valzer pianistici composti da Schubert tra il 1815 e il '27, Vincenzo Balzani al pianoforte restituì le sue pagine con tutto il loro aroma, più salottiero (Liszt) che popolare (come era sostanzialmente nell'originale schubertiano), mentre Michele Campanella, in un microscopico Beethoven, ci presenta con il piglio di un virtuoso che ben gli conosciamo il Liszt più brillante e poderoso delle trascrizioni da opere di Wagner; per la precisione il disco contiene l'invertire del Tannhäuser, la Marcia solenne del Parsifal e anche l'Orchestra del Reno, la canzone delle filatrici dal Vascello fantasma, il Correo notturno di Elsa dal Lohengrin e la Vozze di Isotta dal Tristan.

Infine, un altro grande « viennese » d'elezione, Gustav Mahler. Accanto a una corretta incisione della Sinfonia n. 1 diretta da Abravanel a capo dell'Orchestra Sinfonica dell'Urss in un disco Vanguard, è da segnalare in particolare un bellissimo incisione Deutsche Grammophon della Sinfonia n. 4, diretta da Claudio Abbado a capo dei Filarmonici viennesi. Pazienza tra le meno colorate di Mahler (e solo) un'oretta di durata, orchestra sinfonica normale), felice e anche risultante a questo — forse non privo di un po' di rimpianto — al sinfonismo settecentesco, essa introduce la voce soltanto nell'ultimo tempo (e nel disco è F. von Stade che intona il canto) e una parte popolare che descrive le gioie del paradiso; Abbado ne dà un'interpretazione limpida e intensa, totalmente scevra di retorica. Un po' di retorica fa invece capolino nell'interpretazione della grandiosa Sinfonia n. 6 dello stesso autore (1905) che Karajan ha registrato in due microvolumi per la Deutsche Grammophon a capo dell'Orchestra Filarmonica di Berlino. Ma è, se così si può dire, una « retorica dell'intimità », che applicata alla « tragica » sortite effetti singolari e seducenti.

g. m. Mirella Aconciannessa

OGGI, C.M.C. DIVISIONE SISTEMI COSTRUTTIVI.

La Cooperativa Muratori e Cementisti (C.M.C.) Divisione Sistemi Costruttivi, rappresenta oggi una realtà consolidata nell'architettura del nostro tempo.

Tecnologie avanzate, impegno cooperativo, una solida esperienza, ci permettono di offrire soluzioni attuali ai piccoli e grandi problemi dell'edilizia. Lo dimostrano le case, le scuole, le industrie che in Italia e all'estero abbiamo realizzato con i nostri tre sistemi di prefabbricazione: Sistema Standard, Standard Industria, Unistandard.

Sistema Standard. Utilizzato da oltre dieci anni per la realizzazione di scuole e per l'edilizia residenziale, è il sistema di prefabbricazione più noto e prestigioso. Apprezzato per la sua solidità e flessibilità, trova largo impiego anche all'estero.

Standard Industria. E' un servizio "chiavi in mano" per l'industria: il committente riceve l'edificio già costruito e montato in ogni sua parte. Per eccezionalità di prestazioni, questo sistema non ha rivali nel suo campo.

Unistandard. I componenti di questo sistema sono cellule tridimensionali utilizzate per la realizzazione di case e di edifici pubblici. Per la sua economicità, per la facilità e rapidità di montaggio, è particolarmente adatto per grandi realizzazioni di case economico-popolari. Questi tre sistemi di prefabbricazione sono il nostro patrimonio.

Un campo di attività vasto e complesso è l'ambito in cui ci misuriamo per esprimere al meglio "l'architettura del nostro tempo"



La C.M.C. espone al SAE '78 di Bologna (7/15 ottobre).

La Regione rilancia il decentramento ospedaliero

Approvato di nuovo (dopo la bocciatura) l'ente Roma-centro

Voto di PCI, PSI, PSDI, PRI e PdUP
Incontro tra Santarelli e Andreotti

L'assessorato ai lavori pubblici conferito ad Antonio Pala

Il sindaco Argan ha conferito ieri all'assessore Antonio Pala la delega per i lavori pubblici. La titolarità dell'assessorato all'urbanistica è stata invece affidata all'assessore Bufa. Questo è il risultato dell'ufficio stampa: «Con lettera inviata nei giorni scorsi all'on. sindaco della federazione romana del PSDI ha inteso sottolineare la necessità che la delegazione socialdemocratica in giunta (per un periodo di 18 mesi) chiarisca la situazione giudiziaria dell'assessorato Pala in ordine alle vicende della Magliana, fosse messa in condizione di apporare con tutti i suoi rappresentanti il proprio contributo in un momento così impegnativo per le forze che compongono la maggioranza. «A tal fine», prosegue il comunicato, «veniva quindi richiesto il conferimento di un assessorato operativo allo stesso onorevole Pala che a tempo pieno affidando la titolarità dell'urbanistica all'assessore Bufa».

Dichiarazione del segretario regionale socialista

Il segretario del Lazio del PSI, Francesco Spinelli, a conclusione dei lavori del Comitato regionale socialista ha rilasciato una dichiarazione in cui si sofferma sul nuovo corso del partito, sulla sua politica nazionale che ha «riportato il PSI al centro dell'attenzione dell'opinione pubblica» (è questo — ha detto Spinelli — è uno «dei meriti del nuovo gruppo dirigente, in particolare di Craxi»). Dopo aver parlato dei problemi politici ed economici nazionali, il segretario del PSI si è poi soffermato sulla situazione alla Regione. Spinelli ha confermato la «validità della giunta» che ha formato con i socialisti («tenacemente voluta»). Ha accompagnato questo giudizio, però, con affermazioni francamente superciliose, a dir poco sorprendenti. Secondo Spinelli «la tendenza troppo frequente del PCI a ricercare preventivi consensi della DC» avrebbe «contribuito a non dispiegare per intero il potenziale innovativo» dell'esecutivo. Più oltre l'esplosione del PSI ha dichiarato che «i socialisti intendono rispettare l'inesistente istituzione di un «non ne ritengono positivo il bilancio». I socialisti — ha detto ancora il segretario regionale — ritengono essenziale, a due anni dalla fine della legislatura, che la giunta e la maggioranza di sinistra procedano decisamente all'attuazione del programma concordato o almeno dei punti qualificanti e realizzabili».

L'ente ospedaliero Roma-centro è di nuova realtà: dopo la bocciatura del governo avvenuta una quindicina di giorni fa l'assemblea regionale ha approvato nuovamente la deliberata istituzione di un ente di decentramento e lo scorporo dell'elefantica struttura del Pio Istituto.

Ma, accanto alla cronaca della seduta: favore della legge per il Roma-centro hanno votato in consiglio i partiti della maggioranza, PCI, PSI, PSDI, PRI e il PdUP; contro invece si sono schierati la DC, il PLI e le destre missine e demoproletarie.

Prendendo la parola l'assessore Ranalli e il presidente della commissione sanità dell'Ente hanno sottolineato che la legge è stata approvata con la riorganizzazione ospedaliera nel complesso della normativa programmatica socio-sanitaria, rappresentando una vera e propria anticipazione del piano regionale per la sanità e prefigura un funzionamento della assistenza basato sulle basi.

In pratica cosa avverrà? Saranno raggruppati assieme gli ospedali e le strutture sanitarie della prima circoscrizione, il S. Giacomo, il Nuovo Regina Margherita e gli istituti «Scotti» e «La Sapienza». Il Roma-centro è solo una tessera del piano di soccorso che prevede la costituzione di sette enti ospedalieri; quattro di questi già esistenti, il S. Spirito, S. Giovanni (Monteverde), S. Giacomo, Eur-Gabibbata, Cassia-Trionfale.

Perché allora un attacco così all'istituzione del Roma-centro culminato con la bocciatura da parte del governo? Si tratta — ha detto Ranalli — di un attacco pesante all'autonomia della Regione, alle sue scelte programmatiche, importanti e qualificanti che hanno lo scopo di riorganizzare e riformare, per renderle pienamente funzionali al servizio della città, le strutture sanitarie.



Alibrandi al momento dell'arresto

Giorno e notte si alternano squadre di operai

Nella voragine ora si lavora con la ruspa

Impossibile stabilire quanto ci vorrà per riparare il collettore. Aveva una larghezza 4 volte inferiore a quella necessaria

Attorno e dentro la grande voragine di via Gregorio VII si lavora a pieno ritmo, giorno e notte, ma per necessità le cose vanno avanti a piccoli passi. Qualche risultato, comunque, gli operai del Comune l'hanno già raggiunto, innanzitutto mettendo al sicuro le 20 mila linee telefoniche minacciate dalla caduta delle pesanti solette di cemento ed asfalto rimaste minacciosamente in bilico sui bordi della grande buca. Per paura che scivolassero giù e colpissero i cavi della Sip sino all'altro ieri sera gli operai avevano lavorato dentro un gabbietto metallico sospeso al centro della voragine. Poi, nella notte, sono intervenute le gru e le solette sono state delicatamente ribaltate e tirate fuori. Così tutti hanno potuto tirare un sospiro di sollievo.

Ma, ovviamente, non si è fatto solo questo: tecnici ed ingegneri hanno preparato il loro piano di guerra, scegliendo un modo di intervenire che fosse ad un tempo il più rapido e il più efficace possibile. Per prima cosa la voragine (non senza un consenso) è stata allargata: le sue pareti ripide sono state trasformate in sponde digradanti. Questo è necessario per permettere l'ingresso nella buca delle ruspe che dovranno (hanno già iniziato a farlo) portar via tutto il terriccio che attualmente copre la vecchia infrastruttura ora spezzata.

Soltanto a questo punto (ma la questione dovrà essere breve) inizierà la vera e propria riparazione: a questo scopo la Icori — che sta lavorando già alla Baldina per il nuovo collettore — è impegnata a fornire alcune speciali «cassette», in pratica le intelaiature che serviranno per le colate di cemento armato. Quanto tempo ci vorrà a completare il lavoro? Una risposta precisa i tecnici non riescono ancora a darla, visto anche che si dovrà esaminare lo stato della condotta a valle e a monte del punto di rottura. Certamente però tutti sono impegnati a lavorare giorno e notte in una specie di battaglia contro le ore: bisogna finire prima che arrivi la pioggia

Spariti dagli atti alcuni elementi gravissimi a carico del figlio del magistrato

Processo ad Alibrandi: qualcuno cerca di «aiutare» il picchiatore fascista?

Dalla sostituzione del pubblico ministero ai risultati della perizia balistica sulla pistola dello squadrista - Il passaggio del giudizio ad un'altra sezione del Tribunale - Domande che esigono risposte



La voragine a via Gregorio VII

altrimenti sarebbe quasi impossibile ripulire i danni.

Il collettore di via Gregorio VII è un tubo ovoidale di un metro per un metro e cinquanta: una misura quattro volte inferiore a quella necessaria per assorbire l'acqua e la pioggia di un quartiere enorme e intensivo. Già otto anni fa il collettore non resse e si aprì una voragine non molto distante da quella attuale. Come quello dell'Albrandi, il condotto di via Gregorio VII è uno dei punti deboli della disastrata rete fognaria romana. Proprio in questi mesi il Campidoglio ha completato il progetto per la costruzione di una nuova fogna: il Comune, in realtà, ha messo allo studio un po' tutto il fessetto della rete e a conti fatti il risultato è l'emergere della necessità di costruire collettori per la lunghezza di migliaia di chilometri per una spesa complessiva che si aggira sui mille miliardi. Ora ovviamente la voragine ha fatto di via Gregorio VII un caso di emergenza e il nuovo collettore (per una spesa presunta che si aggira sui tre miliardi) dovrà essere costruito in tempi brevi. Secondo il progetto si dovrà lavorare con la pala ad una profondità di almeno 15 o 20 metri, visto che più in superficie corrono le condutture dell'acqua e del gas, i cavi della luce e del telefono.

Il programma generale (quello, per i tentativi, dei mille miliardi) è in queste settimane sottoposto all'esame della Regione. Il problema è, comprensibilmente, quello dei fondi. Ci sono i finanziamenti? Si esclude (anche per i risultati disastrosi dati in passato) l'ipotesi di leggi speciali ad hoc, mentre si prevede che la Regione potrà stanziare fondi limitati, per un ammontare di circa 200 miliardi. Questi saranno destinati a una parte a sanare alcune situazioni estremamente fragili (Baldina, Gregorio VII, via del Cerchio, ecc.) e alla parte a fornire di una rete fognaria reale tutta quella fetta di città che ne è sprovvista, cominciando dalle borgate.

E' iniziato ieri davanti ai giudici della settima sezione penale del Tribunale il processo «coatto» neofascista Alessandro Alibrandi, figlio dell'altrettanto noto magistrato. Subito dopo l'apertura formale il dibattimento è stato però rinvolto a mercoledì prossimo per la concessione del «termini a difesa», cioè di un certo numero di giorni richiesti dagli avvocati del difensore per poter «studiare» gli atti.

Una visione superficiale di questi stessi atti, con ciò che contengono e soprattutto ciò che non contengono, e alcune constatazioni di fatto, permettono però di porsi alcune domande, estremamente delicate, che vengano date, subito, la risposta più esauriente. Vediamole.

1. Giovedì 4 ottobre, il giorno in cui Alessandro Alibrandi fu arrestato perché trovato in possesso di una pistola coi numeri di matricola 1041, il magistrato di nuovo esecuto presso la procura della Repubblica era il dottor Mazzotti. Questo vuol dire che tutti i reati commessi in quelle 24 ore erano di sua esclusiva competenza e le indagini dovevano essere condotte da lui. Questa è una regola che, dopo non poche battaglie, è stata accettata e viene praticata da tempo presso la Procura. In questo caso, invece, il fascicolo è stato passato quasi subito al dottor Sisti, magistrato notoriamente l'ottimo rapporto con il giudice Alibrandi e padre di un giovane conosciuto negli ambienti dell'estrema sinistra quanto Alessandro Alibrandi. Una questione di pura opportunità avrebbe consigliato a chiunque una scelta diversa. E comunque, perché l'inchiesta è stata tolta al suo giudice naturale?

quella di concludere questi processi, se la responsabilità degli imputati è provata, con poco piuttosto pesanti: due anni e mezzo, tre come minimo.

Senza che questo suono minuziosamente sfiducia o critica al giudice della settima sezione, perché il caso di Alessandro Alibrandi è stato affidato a loro, che non hanno mai svolto processi di questo tipo fino ad oggi?

2. Vi sono poi due episodi specifici di una gravità estrema. Al momento della cattura del picchiatore neofascista la polizia trovò nelle sue tasche una o più piantine «di edifici della zona», cioè del Portuense. Di questi pezzi di carta sembra non esserci più traccia negli atti del processo. Perché? Dove sono andati a finire e, soprattutto, che cosa rappresentano?

Incredibili «motivi» a sostegno del veto sulla delibera per il «Tata Giovanni»

Vitalone: niente aule per il «Goethe»

Nulla di fatto anche per gli studenti del Ruiz, del Cannizzaro e del Peano - Incontro la prossima settimana per l'acquisto del «De Veruda» - Sabato una manifestazione contro i doppi turni

L'appuntamento alle 17 a S. M. Ausiliatrice

Domani all'Alberone contro la violenza

Contro la violenza, per riaffermare la volontà democratica di partecipazione e di lotta: sono queste le parole d'ordine della manifestazione che si svolgerà domani pomeriggio alle 17 all'Alberone e alla quale parteciperà anche il sindaco Argan. Un corteo si muoverà da piazza S. Maria Ausiliatrice e, dopo aver attraversato le strade del quartiere, arriverà a piazza dell'Alberone dove parlerà il sindaco. L'iniziativa è stata promossa dalle forze politiche democratiche della IX circoscrizione, dal consiglio sindacale di zona, dalle leghe degli studenti, dalle leghe dei disoccupati, del Cdf della Fatme, dalla consulta femminile, dall'Unione commercianti e dalla Confesercenti.

Vitalone insiste. Ha deciso che gli studenti del «Goethe», il liceo scientifico all'Alberone, non sentano aule e non sentano ragioni. Il presidente del comitato regionale di controllo, ieri pomeriggio, ha ribadito che non ha alcuna intenzione di revocare il blocco della delibera della Provincia per l'avvio della ristrutturazione dell'«Tata Giovanni». L'edificio dovrebbe ospitare una parte delle aule del «Goethe». Nulla di fatto anche per gli studenti del «Ruiz» e dell'«Alberone» e del «Peano» che, da ormai due anni, aspettano che venga loro assegnato un nuovo edificio (quello che ospitava il «De Veruda», un ex istituto religioso a Colle di mezzo, dal quale dovrebbero essere ricavate 70 aule). La delibera con la quale la Provincia ha deciso l'acquisto dello stabile è stata respinta da Vitalone che, bontà sua, ieri aveva una ragione precisa: «L'acquisto è stato respinto per i pretestosi rinvii e mesi di attesa da parte del fascicolo senza nuovi elementi che giustifichino l'acquisto».

Il pomeriggio il presidente ha ricevuto separatamente, prima una delegazione di studenti e genitori del «Goethe» e poi il comitato di coordinamento del Cannizzaro, Peano e Ruiz». Sotto la sede del comitato di controllo, a Trastevere, per tutto il pomeriggio sono rimaste alcune centinaia di studenti, insegnanti e genitori delle quattro scuole che hanno più volte manifestato la propria più che legittima protesta. Al secondo piano degli uffici di via Rosazza, intanto, il presidente rispondeva per la delegazione del «Goethe», la solita, sconosciuta giustificazione: la delibera della Provincia sul «Tata Giovanni» non avrebbe, a suo dire, spiegato sufficientemente i tre aspetti ovvero l'urgenza, la convenienza e le circostanze eccezionali». Come dire che la «fame di aule» non è affatto dimostrata.

Lo stesso discorso è stato fatto anche per la vicenda delle scuole della XI e XII circoscrizione (Cannizzaro, Peano e Ruiz). In particolare, per tutti e due i casi sono stati costretti, da quest'anno, a ricorrere ai tripli turni. La delibera di acquisto per il «De Veruda», l'enorme edificio sulla Laurentina che avrebbe dovuto ospitare i licei scientifici Cannizzaro e Peano (da anni costretti ai doppi turni) e il tecnico Ruiz, è stata approvata a luglio. Da allora è iniziato il solito braccio di ferro tra la Provincia, che in ogni modo ha tentato di sanare la situazione e il «solerte» presidente che si è affrettato a bloccare il provvedimento. Ieri l'ennesimo rinvio.

Non sappia la pagina pari quel che scrive la pagina dispari

«Stanchi delle cose immangiabili che l'ospedale fa passare per tutto, circa sessanta malati del reparto urologia del padiglione Flaiano al San Camillo si sono rifiutati di consumare il "pasto". E non si sono limitati al rifiuto già di per sé significativo. Tutti insieme, ognuno con il suo cestino, sono andati in rivista alla direzione sanitaria spiegando in modi assai persuasivi le ragioni della protesta. Che, così pare, è stata molto vivace; e soprattutto non è destinata a cessare. E' quasi certo che il prossimo 17 ottobre, giorno di martedì, un articolo pubblicato ieri (il linguaggio è il tono sono riconoscibili) da Lotta Continua che titolava, quasi soddisfatto: «San Camillo — i malati rifiutano il rito immangiabile e vanno in direzione — la salute sempre all'ultimo posto negli ospedali».

ULTIM'ORA: Gli attentati compiuti contemporaneamente

Bombe contro tre sezioni del MSI

Devastato anche un negozio di ferramenta in piazza dei Condottieri

Le bombe — forse composte da tritolo — sono esplose tutte nel giro di pochi minuti, poco dopo l'una di notte: probabilmente sono stati due commandos diversi a collocarle. Uno ha agito al Prenestino contro la sezione del MSI di via Gattamelata e contro il vicino negozio di ferramenta, di piazza dei Condottieri. Il negozio è di proprietà di Emilio Monti, che ha dichiarato di non occuparsi di politica e di non saper spiegare l'attentato: l'interno dei locali è stato comunque devastato, e anche il via vicino è stato danneggiato, così come alcune

auto in sosta. Anche in via Gattamelata la deflagrazione è stata potente, e ha mandato in frantumi molti dei vetri dei palazzi della strada, diruggendo l'ingresso della sede missina.

I metalmeccanici tornano in piazza: ieri in migliaia a un corteo durato più di tre ore

Il via all'«autunno» viene da Pomezia

Più che un corteo è stata una «maratona». Dieci chilometri sulla Pontina, sotto un sole decisamente «fuori stagione». Una marcia di quasi tre ore, ritmata da slogan, battiti di mani, rullare di tamburi. Un percorso così lungo come quello scelto dai metalmeccanici di Pomezia nella vigilia della vittoria. Gli slogan: «Lavoratori, tutti i lavoratori della zona hanno voluto portare «fisicamente» la solidarietà ai dipendenti della Metabud. La fabbrica dell'ex Egam vive una situazione difficile, forse la più difficile: non ci sono prospettive e tra qualche mese, quando finirà la cassa integrazione, lavoratori si potranno trovare tutti a spasso. E sette anni di lotta pesano, si fanno sentire».

«Donne e lavoratrici di Pomezia». Una presenza nuova, che allora forse un vuoto durato per tanti anni, quando le sfilate erano figure marziali, con le loro divise nelle lotte sindacali. Tanti anche i giovani: delle leghe dei disoccupati, molti dei quali giunsero anche da Roma. Una giornata di lotta, decisamente di lavoro, con i doppi turni. Sabato mattina si sono dati appuntamento a piazza Santa Maria Maggiore, da dove, in corteo raggiungeranno il Pantheon.

contro ogni un piccolo apparecchio

SORDILIA Maico

Roma-Via Venti Settembre, 95 (P.ta Pia)
tel 4754076-461725
Trent'anni al servizio dei deboli di udito

Discutiamo sul governo di Roma Cos'è (e deve essere) una giunta di sinistra

La crociata (personale?) dell'aggiunto democristiano Carlo Tani

Il vero problema che si pone all'atto della costituzione della giunta di sinistra è che si pone anzitutto quello di far corrispondere al mutuo quadro politico un'autentica svolta fondata sui contenuti programmatici innovatori e su un nuovo modo di governare.

Il confronto con la DC portandole allo scoperto le contraddizioni di fronte alla collettività.

Ciò ha provocato due effetti: il primo è stato quello di mettere in discussione la DC, mentre in consiglio comunale ha ambiguità oscillato e continua ad oscillare.

La seconda è la questione degli strumenti. Nessun obiettivo è stato conseguito, ma una profonda trasformazione delle strutture amministrative è stata avviata.

Questi elementi sono: l'inadeguatezza del governo centrale rispetto ai problemi posti dalla crisi del Paese.

La giunta di sinistra, infatti, può vivere ed assolvere ai suoi compiti soltanto se si mostra capace di aprire una nuova fase politico-amministrativa ricollegandosi ai maggiori vigenti ad un movimento che è una spinta di base ancora oggi assai forte e che sta alle forze della sinistra pianificata nel quadro di un progetto di generale rinnovamento della città e del Paese.

Pierluigi Severi (capogruppo del PSI in comune)

I toni sono quelli della « crociata », dell'« armistizio », della « svolta », dell'aggiunto democristiano della prima circoscrizione, Carlo Tani, in fondo non ha sorpreso nessuno. Era - come si dice - nell'aria.

In questo quadro, ha anche particolare valore anche il particolare apprezzamento del contributo importante che il Pci dà alla maggioranza e arrivare rapidamente all'approfondimento delle ragioni di questa situazione.

La prima è la questione del rilancio economico di Roma attraverso la programmazione. Il mancato coordinamento con la Regione pesa assai negativamente su ciò.

La seconda è la questione degli strumenti. Nessun obiettivo è stato conseguito, ma una profonda trasformazione delle strutture amministrative è stata avviata.

La giunta di sinistra, infatti, può vivere ed assolvere ai suoi compiti soltanto se si mostra capace di aprire una nuova fase politico-amministrativa ricollegandosi ai maggiori vigenti ad un movimento che è una spinta di base ancora oggi assai forte e che sta alle forze della sinistra pianificata nel quadro di un progetto di generale rinnovamento della città e del Paese.

CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA (Via Condotti, 18 - Tel. 584332) Alle 21 al Teatro Olimpico concerto del celebre pianista Alexis Weissenberg con un programma interamente dedicato a Bach.

ASS. MUSICALE DEL CENTRO ROMANO DELLA CHITARRA (Via Lamarmora, 18 - Tel. 584332) Alle 21,15 presso l'Auditorium dell'I.L.A. (Piazza Marconi 1 - EUR) concerto inaugurativo della stagione 1978-79.

CHIESA ST. PAULUS-WITHIN-THE WALLS (Via Nazionale, Tel. 463339) Alle 21 concerto Vladimir Shapirò (Violino), Victoria Rodionova (pianoforte). Musica di Beethoven.

INCONTRO MUSICALE ROMANI (Largo del Nazareno, 8 - Telefono 6781901) Alle 21,15 alla Sala Accademica S. Cecilia (Via dei Greci, 10 - Tel. 6789520).

PROSA E RIVISTA ANFITRIONE (Via Marsala, 35 - Tel. 359.86.36) Alle 21,30 la Comp. in Plauti: «L'asino» e «Pudone».

DEI SATIRI (Piazza Grottapiana, 19 - Tel. 656.53.52-656.13.11) Alle 21,15 am. in Compagnia «Teatro Veneto Oggi».

DELLE ARTI (Via Sicilia, 59 - Tel. 575.82.82) Alle 17 am. «La signora Margherita» di Roberto Altan.

schermi e ribatte

VI SEGNALIAMO

TEATRI ● «Los Gladiadores» (Politeama) ● «Una domanda di matrimonio» e «Io e Majakovski» (Alberichino)

CINEMA ● «Una moglie» (Appio, Aventino, Arlecchino) ● «L'albero degli zoccoli» (Archimede, Fiamma, King)

CINE CLUB FILMSTUDIO (Via Ott. d'Albini) STUDIO 1 - Alle 19,30 - 21,15 - 23: «Lancillotto e Ginevra» di R. Bresson.

PRIME VISIONI ADRIANO - 352.123 L. 2.600 Io ti tiro su tigrì egli tigrà, con P. Adolfo in arte Fulher.

PICCOLA PUBBLICITA' VENDITA TERRENI ARCI AFFARONELLI Carsoli terreno fabbricabile sulla Casilina circa 5000 mq.

OCASIONE A. RIMANENZE garage: salotti, letto, tv, lavatrice, eccetera. Tel. 8316934.

ENDOCRINE Studio e Gabinetto Medico per le diagnosi e cura delle «sue» disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa psichica o endocrina.

CINEMA

ROYAL - 757.45.49 L. 2.000 Io chiamavo Bulldozer, con B. Saverio.

ALBA Casinò Royal, con P. Sellers - SA. «L'uomo che cade dalla terra», con D. Bovio - DR (VM 14).

EUROPA - 865.736 L. 2.000 Fantasia - DA. «L'albero degli zoccoli», di E. Ombra - DR.

MODERNETTA - 469.285 L. 2.500 Superexcitation. «L'albero degli zoccoli», di E. Ombra - DR.

ROMA - Viale Vittoriano, 38 (Terminelli) (di fronte Teatro dell'Opera), tel. 475.11.10-475.69.80.

CINEMA TEATRI

MADISON - 512.69.26 L. 8.000 «I fantasmi», con P. Villaggio - L. 8.000 MISSOURI - 552.334 L. 6.000 Taxi Driver, con R. De Niro - DR (VM 14).

ALBA Casinò Royal, con P. Sellers - SA. «L'uomo che cade dalla terra», con D. Bovio - DR (VM 14).

EUROPA - 865.736 L. 2.000 Fantasia - DA. «L'albero degli zoccoli», di E. Ombra - DR.

MODERNETTA - 469.285 L. 2.500 Superexcitation. «L'albero degli zoccoli», di E. Ombra - DR.

ROMA - Viale Vittoriano, 38 (Terminelli) (di fronte Teatro dell'Opera), tel. 475.11.10-475.69.80.

OSTIA

AMBRA GIOVINELLI - 731.33.08 La malavita attacca, con C. Avran - DR (VM 14) e Rivista di Spogliarello.

ALBA Casinò Royal, con P. Sellers - SA. «L'uomo che cade dalla terra», con D. Bovio - DR (VM 14).

EUROPA - 865.736 L. 2.000 Fantasia - DA. «L'albero degli zoccoli», di E. Ombra - DR.

MODERNETTA - 469.285 L. 2.500 Superexcitation. «L'albero degli zoccoli», di E. Ombra - DR.

ROMA - Viale Vittoriano, 38 (Terminelli) (di fronte Teatro dell'Opera), tel. 475.11.10-475.69.80.

preferite il bar aderente al consorzio qualità caffè

informazioni SIP agli utenti AVVISO AGLI UTENTI Si informa che, a partire dal 16 ottobre p.v., è aperto al pubblico un nuovo Ufficio Commerciale (Area Ostiense) sito in Via Cristoforo Colombo 90...

linea Società Italiana per l'Esercizio Telefonico

COMITATO REGIONALE Riunione congiunta del Comitato Direttivo Regionale e Gruppo regionale PCI - E' convocata per oggi, alle ore 9, la riunione congiunta del Comitato Direttivo Regionale e del Gruppo consiglieri regionali comunisti.

il partito TANA alle 19 (Casamonti): VESCOLO alle 19 (Mazzini): PORTO MACCIO alle 17,30 (Speranza): TRULLO alle 18 (Guerra): CENTRO alle 18 (Mazza): VALLE AURELIA alle 18 (Cat.ano): TORRE TRASTEVERI alle 18 (Frasca): NUOVA GOCCIA alle 18 (Cassini): COLLEFERRO alle 17 (Pisani): GUIDONIA alle 16 (Cecchi): ROMA (Romani): SANT'ANGELO ROMANO alle 20 (Filabozzi): MEN-

COMITATO REGIONALE Riunione congiunta del Comitato Direttivo Regionale e Gruppo regionale PCI - E' convocata per oggi, alle ore 9, la riunione congiunta del Comitato Direttivo Regionale e del Gruppo consiglieri regionali comunisti.

COMITATO REGIONALE Riunione congiunta del Comitato Direttivo Regionale e Gruppo regionale PCI - E' convocata per oggi, alle ore 9, la riunione congiunta del Comitato Direttivo Regionale e del Gruppo consiglieri regionali comunisti.

COMITATO REGIONALE Riunione congiunta del Comitato Direttivo Regionale e Gruppo regionale PCI - E' convocata per oggi, alle ore 9, la riunione congiunta del Comitato Direttivo Regionale e del Gruppo consiglieri regionali comunisti.

Il nuovo tecnico partenopeo non rivoluzionerà la squadra

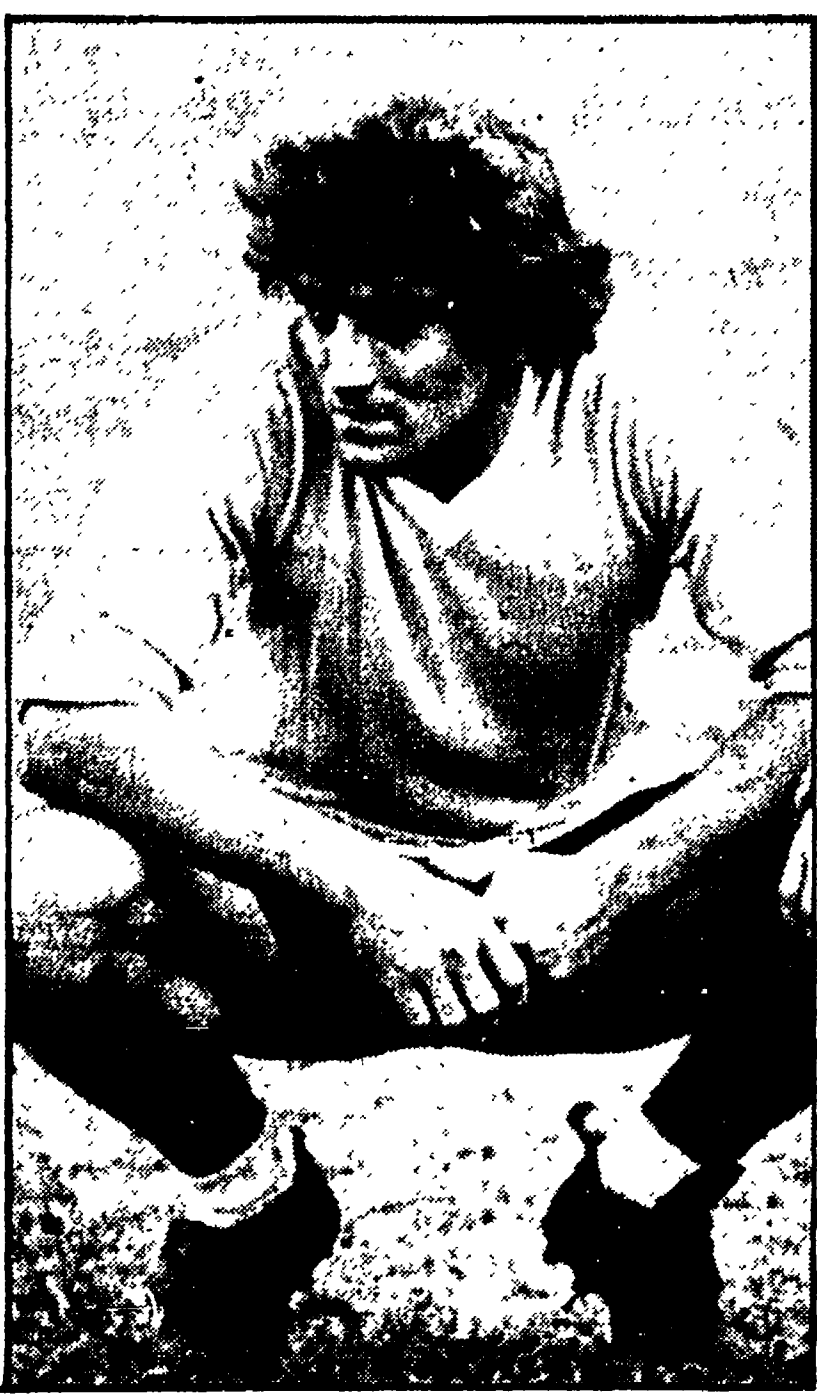
Il doppio marcamento: prima novità del Napoli di Vinicio

Questa tattica dovrebbe consentire, secondo lui, una maggiore copertura difensiva e nello stesso tempo uno svolgimento della manovra offensiva - Savoldi dovrà giocare per la squadra - Per il momento nessun proclama disciplinare - Escluso un ritorno di Juliano

A Bergamo

Viola sarà operato

ROMA — Fernando Viola, il giocatore della Lazio, dovrà sottoporsi ad intervento di neurotomia, presso una clinica di Bergamo. L'operazione, che si svolgerà in una struttura privata, rappresenta una novità. Per quanto riguarda la squadra, l'allenamento al "Mestrelli" è previsto per oggi e prevista una partita in famiglia. Lovati vuole sincerarsi delle condizioni di Nicolò, candidato a prendere il posto dell'infortunato Badini. Ma anche nel caso che Nicolò recuperasse, il tecnico laziale è fargli fare la staffetta con Agostinelli. Se poi non ce la facesse, allora si spianerebbe per Agostinelli il ritorno in prima squadra fin dall'inizio. Lovati non fa mistero di temere l'Atalanta, che presenta un centrocampo con Tavola, Rocca e Mastropasqua, giocatori che fanno molto movimento e che orchestra un rapido contropiede. Ma anche la difesa, con la punta Garritano e Pircher, lo preoccupa non poco. E questo perché il centrocampo laziale è più portato all'impulso che all'interdizione. In pratica — sostiene Lovati — la Lazio gioca con tre punte: D'Amico, Giordano e Carlaschelli. Quindi il centrocampo laziale dovrà essere molto guardingo. Nella foto: Fernando Viola.



Dalla nostra redazione

NAPOLI — Ieri mattina al S. Paolo primo allenamento del Napoli edizione Vinicio. Dico i giocatori e la disposizione del nuovo tecnico. Assente il solo Ferrario, trattato fuori città dai doveri di leva. Ha svolto un lavoro differenziale. Caso, in via di guarigione, mentre Bruscolotti, ormai recuperato alla squadra, ha lavorato insieme al compagno. Un'ora e mezza circa di lavoro intenso al coperto di circa quattromila tifosi, ammiratori soprattutto del tecnico brasiliano, poi rientro negli spogliatoi. Ancora affollata la sala stampa dello stadio ove Vinicio ha tenuto una conferenza stampa del dopo-allenamento. Il nuovo tecnico ha esordito con una battuta di spirito, facendo riferimento al caldo sole della giornata: «Il presidente — ha detto — evidentemente ha "tirato" l'ingaggio, perché ha mezzo farmi pagare le spese dell'elioterapia. Certo, questo sole di Napoli, è giusto pagarlo». Se l'aspettava di essere ingaggiato così presto dal Napoli?

«Fino a domenica non avevo ricevuto nessuna offerta. Lunedì improvvisamente è arrivata la chiamata del Napoli, del tutto inaspettata per me. Certo, non credevo in un mio ritorno così repentino». Cambierà l'impostazione della squadra? «Sarà un salto di qualità tutto di punto bianco. Opererò qualche ritocco in futuro. Anche la diversificazione degli allenamenti, a mio avviso, dovrà essere lenta e graduale». Ha parlato di doppio marcamento. Vuol chiarirci il concetto? «Significa che in fase difensiva sull'avversario col pallone al piede non deve necessariamente intervenire il diretto marcatore. Diciamo che deve intervenire chi "ritorna" e il marcatore deve fare il secondo battente». — Un ritorno, questo, ad una certa forma di difensivismo? «Assolutamente no. Per sgombrare il campo dagli equivoci, chiarisco che il doppio marcatore non è un sistema di difesa, ma un sistema di attacco. In effetti voglio la doppia manovra perché ritengo che il pallone deve essere tolto agli avversari al minor tempo possibile proprio per consentire alla squadra di scattare al più presto una nuova azione di attacco». — Come giocherà Savoldi? Sarà la squadra a giocare per il centro avanti o viceversa? «Savoldi dovrà giocare per la squadra». — Non ha mai detto che avrebbe preso Juliano in questo momento, oltre tutto, avrebbe di pessimo gusto fare simili discorsi. No, voglio offrire ai tifosi i migliori, le massime possibilità per emergere». — Farà una squadra "corta"? «Certo. La squadra "corta" facilita il gioco offrendo maggiori garanzie alla difesa e all'attacco. Entro quattro terzini in linea». — Se cosa si aspetta da lei il pubblico? «Una squadra che giochi bene e che si impegni sempre al massimo, indipendentemente dal risultato. Il napoletano deve vedere soprattutto volontà e impegno in campo». — **Marino Marquardt**

Dieci milioni di multa all'Udinese
MILANO — Manca poco che il presidente del Consiglio, Bettino Craxi, emetta un decreto con il quale il presidente della società di calcio, Udinese, viene multato di dieci milioni di lire per aver violato le norme sulla trasparenza delle società sportive. Il decreto, che prevede una multa di dieci milioni di lire, è stato firmato dal presidente del Consiglio, Bettino Craxi, il 10 ottobre scorso. Il decreto è stato firmato dal presidente del Consiglio, Bettino Craxi, il 10 ottobre scorso. Il decreto è stato firmato dal presidente del Consiglio, Bettino Craxi, il 10 ottobre scorso.



● HINAULT sarà molto probabilmente uno dei protagonisti del prossimo Giro d'Italia

G.B. sembra intenzionato a restare con la Scic

Baronchelli-Saronni divorzio rinviato?

Tutti i «big» sabato al Baracchi - eccezione fatta per Moser impegnato a Dortmund - Hinault al Giro?

Il ciclismo affronta gli ultimi impegni. Trofeo Baracchi e Gran Premio di Lugano, prima di andare in largo. Il periodo di riposo è alle porte, ma per molti è un periodo ricco di preoccupazioni. Le squadre che scenderanno in lizza nel '79 stanno ultimando i quadri e, a tale proposito, potrebbe sorgere un «caso». Si parla tanto del gruppo-Pezzi che, dall'anno prossimo, dovrebbe allineare, tra gli altri, anche Giovanbattista Baronchelli. Ma nulla è ancora deciso. Il regolamento che stabilisce le modalità dei rapporti tra corridore e società di appartenenza, prevede infatti che il rapporto di lavoro possa essere interrotto solo se il corridore o la società ne facciano richiesta entro il 15 settembre dell'anno di attività in corso. Per quanto è dato sapere Baronchelli non ha ancora disdetto il contratto con la Scic Bottecchia e la società di Lugano, che ha chiesto il libero il corridore. Stando così le cose, Baronchelli potrebbe restare alla Scic. Da un tempo, chissà quanto, si parla di un passaggio di Baronchelli a una squadra, quella dell'anno prossimo, imperniata su Saronni, accreditato in quanto a prestazioni alla paranza di Baronchelli. Ma se qualcosa non dovesse funzionare, come in casa Saronni, Baronchelli potrebbe essere «bilocato» per un'altra stagione. Quanto mai possibile, a voler bene

vedere, dunque, il rinvio del divorzio Scic-Baronchelli. Per quanto concerne il ciclismo chiacchierato, il regolamento che stabilisce la conclusione della stagione, il calendario elenca ancora, come detto, Trofeo Baracchi e G.P. di Lugano. Ma Baronchelli ha fatto un passo in più, ha chiesto di essere trasferito a Dortmund, in Germania, per il prossimo anno. Il trasferimento è stato accettato da Dortmund, ma non ha ancora trovato la determinazione per mettere in crisi il contratto con la Scic. Per quanto riguarda Moser, il corridore svizzero, il regolamento prevede che il corridore possa essere trasferito in un'altra squadra, ma solo se il corridore e la società d'origine concordano. Moser ha chiesto di essere trasferito a Dortmund, ma non ha ancora trovato la determinazione per mettere in crisi il contratto con la Scic.

«Mondiali» di basket: i sovietici si sono imposti per 79-69

I cestisti azzurri battuti dall'URSS

La squadra di Primo è ancora in corsa per la finale per il 3. e 4. posto - La Jugoslavia ha battuto anche il Brasile

ITALIA: Cagliaris 4, Iellini 6, Carraro 18, Ferrarini 2, Della Fiori 1, Bariliera 11, Meneghin 9, Villalta o Vecchiato 2, Marzottili 2, Bertolotti 6.
URSS: Eremkin 6, Boloshev, Lopatov 6, Zhamukhamedov 10, Salnikov 9, Edesko 8, Belov 7, Tschentso 10, Myshkyn 12, Belostenni 10.
ARBITRI: Kim (Corea) e Todo (Giappone).
NOTE: Iri liberi: Italia 7 su 12, URSS 21 su 25. Uscito per cinque falli: Meneghin a 13:27, Villalta o Vecchiato a 13:37, Carraro a 13:40, Iellini a 13:45, Carraro a 13:50, Carraro a 13:55, Carraro a 14:00, Carraro a 14:05, Carraro a 14:10, Carraro a 14:15, Carraro a 14:20, Carraro a 14:25, Carraro a 14:30, Carraro a 14:35, Carraro a 14:40, Carraro a 14:45, Carraro a 14:50, Carraro a 14:55, Carraro a 15:00, Carraro a 15:05, Carraro a 15:10, Carraro a 15:15, Carraro a 15:20, Carraro a 15:25, Carraro a 15:30, Carraro a 15:35, Carraro a 15:40, Carraro a 15:45, Carraro a 15:50, Carraro a 15:55, Carraro a 16:00, Carraro a 16:05, Carraro a 16:10, Carraro a 16:15, Carraro a 16:20, Carraro a 16:25, Carraro a 16:30, Carraro a 16:35, Carraro a 16:40, Carraro a 16:45, Carraro a 16:50, Carraro a 16:55, Carraro a 17:00, Carraro a 17:05, Carraro a 17:10, Carraro a 17:15, Carraro a 17:20, Carraro a 17:25, Carraro a 17:30, Carraro a 17:35, Carraro a 17:40, Carraro a 17:45, Carraro a 17:50, Carraro a 17:55, Carraro a 18:00, Carraro a 18:05, Carraro a 18:10, Carraro a 18:15, Carraro a 18:20, Carraro a 18:25, Carraro a 18:30, Carraro a 18:35, Carraro a 18:40, Carraro a 18:45, Carraro a 18:50, Carraro a 18:55, Carraro a 19:00, Carraro a 19:05, Carraro a 19:10, Carraro a 19:15, Carraro a 19:20, Carraro a 19:25, Carraro a 19:30, Carraro a 19:35, Carraro a 19:40, Carraro a 19:45, Carraro a 19:50, Carraro a 19:55, Carraro a 20:00, Carraro a 20:05, Carraro a 20:10, Carraro a 20:15, Carraro a 20:20, Carraro a 20:25, Carraro a 20:30, Carraro a 20:35, Carraro a 20:40, Carraro a 20:45, Carraro a 20:50, Carraro a 20:55, Carraro a 21:00, Carraro a 21:05, Carraro a 21:10, Carraro a 21:15, Carraro a 21:20, Carraro a 21:25, Carraro a 21:30, Carraro a 21:35, Carraro a 21:40, Carraro a 21:45, Carraro a 21:50, Carraro a 21:55, Carraro a 22:00, Carraro a 22:05, Carraro a 22:10, Carraro a 22:15, Carraro a 22:20, Carraro a 22:25, Carraro a 22:30, Carraro a 22:35, Carraro a 22:40, Carraro a 22:45, Carraro a 22:50, Carraro a 22:55, Carraro a 23:00, Carraro a 23:05, Carraro a 23:10, Carraro a 23:15, Carraro a 23:20, Carraro a 23:25, Carraro a 23:30, Carraro a 23:35, Carraro a 23:40, Carraro a 23:45, Carraro a 23:50, Carraro a 23:55, Carraro a 24:00, Carraro a 24:05, Carraro a 24:10, Carraro a 24:15, Carraro a 24:20, Carraro a 24:25, Carraro a 24:30, Carraro a 24:35, Carraro a 24:40, Carraro a 24:45, Carraro a 24:50, Carraro a 24:55, Carraro a 25:00, Carraro a 25:05, Carraro a 25:10, Carraro a 25:15, Carraro a 25:20, Carraro a 25:25, Carraro a 25:30, Carraro a 25:35, Carraro a 25:40, Carraro a 25:45, Carraro a 25:50, Carraro a 25:55, Carraro a 26:00, Carraro a 26:05, Carraro a 26:10, Carraro a 26:15, Carraro a 26:20, Carraro a 26:25, Carraro a 26:30, Carraro a 26:35, Carraro a 26:40, Carraro a 26:45, Carraro a 26:50, Carraro a 26:55, Carraro a 27:00, Carraro a 27:05, Carraro a 27:10, Carraro a 27:15, Carraro a 27:20, Carraro a 27:25, Carraro a 27:30, Carraro a 27:35, Carraro a 27:40, Carraro a 27:45, Carraro a 27:50, Carraro a 27:55, Carraro a 28:00, Carraro a 28:05, Carraro a 28:10, Carraro a 28:15, Carraro a 28:20, Carraro a 28:25, Carraro a 28:30, Carraro a 28:35, Carraro a 28:40, Carraro a 28:45, Carraro a 28:50, Carraro a 28:55, Carraro a 29:00, Carraro a 29:05, Carraro a 29:10, Carraro a 29:15, Carraro a 29:20, Carraro a 29:25, Carraro a 29:30, Carraro a 29:35, Carraro a 29:40, Carraro a 29:45, Carraro a 29:50, Carraro a 29:55, Carraro a 30:00, Carraro a 30:05, Carraro a 30:10, Carraro a 30:15, Carraro a 30:20, Carraro a 30:25, Carraro a 30:30, Carraro a 30:35, Carraro a 30:40, Carraro a 30:45, Carraro a 30:50, Carraro a 30:55, Carraro a 31:00, Carraro a 31:05, Carraro a 31:10, Carraro a 31:15, Carraro a 31:20, Carraro a 31:25, Carraro a 31:30, Carraro a 31:35, Carraro a 31:40, Carraro a 31:45, Carraro a 31:50, Carraro a 31:55, Carraro a 32:00, Carraro a 32:05, Carraro a 32:10, Carraro a 32:15, Carraro a 32:20, Carraro a 32:25, Carraro a 32:30, Carraro a 32:35, Carraro a 32:40, Carraro a 32:45, Carraro a 32:50, Carraro a 32:55, Carraro a 33:00, Carraro a 33:05, Carraro a 33:10, Carraro a 33:15, Carraro a 33:20, Carraro a 33:25, Carraro a 33:30, Carraro a 33:35, Carraro a 33:40, Carraro a 33:45, Carraro a 33:50, Carraro a 33:55, Carraro a 34:00, Carraro a 34:05, Carraro a 34:10, Carraro a 34:15, Carraro a 34:20, Carraro a 34:25, Carraro a 34:30, Carraro a 34:35, Carraro a 34:40, Carraro a 34:45, Carraro a 34:50, Carraro a 34:55, Carraro a 35:00, Carraro a 35:05, Carraro a 35:10, Carraro a 35:15, Carraro a 35:20, Carraro a 35:25, Carraro a 35:30, Carraro a 35:35, Carraro a 35:40, Carraro a 35:45, Carraro a 35:50, Carraro a 35:55, Carraro a 36:00, Carraro a 36:05, Carraro a 36:10, Carraro a 36:15, Carraro a 36:20, Carraro a 36:25, Carraro a 36:30, Carraro a 36:35, Carraro a 36:40, Carraro a 36:45, Carraro a 36:50, Carraro a 36:55, Carraro a 37:00, Carraro a 37:05, Carraro a 37:10, Carraro a 37:15, Carraro a 37:20, Carraro a 37:25, Carraro a 37:30, Carraro a 37:35, Carraro a 37:40, Carraro a 37:45, Carraro a 37:50, Carraro a 37:55, Carraro a 38:00, Carraro a 38:05, Carraro a 38:10, Carraro a 38:15, Carraro a 38:20, Carraro a 38:25, Carraro a 38:30, Carraro a 38:35, Carraro a 38:40, Carraro a 38:45, Carraro a 38:50, Carraro a 38:55, Carraro a 39:00, Carraro a 39:05, Carraro a 39:10, Carraro a 39:15, Carraro a 39:20, Carraro a 39:25, Carraro a 39:30, Carraro a 39:35, Carraro a 39:40, Carraro a 39:45, Carraro a 39:50, Carraro a 39:55, Carraro a 40:00, Carraro a 40:05, Carraro a 40:10, Carraro a 40:15, Carraro a 40:20, Carraro a 40:25, Carraro a 40:30, Carraro a 40:35, Carraro a 40:40, Carraro a 40:45, Carraro a 40:50, Carraro a 40:55, Carraro a 41:00, Carraro a 41:05, Carraro a 41:10, Carraro a 41:15, Carraro a 41:20, Carraro a 41:25, Carraro a 41:30, Carraro a 41:35, Carraro a 41:40, Carraro a 41:45, Carraro a 41:50, Carraro a 41:55, Carraro a 42:00, Carraro a 42:05, Carraro a 42:10, Carraro a 42:15, Carraro a 42:20, Carraro a 42:25, Carraro a 42:30, Carraro a 42:35, Carraro a 42:40, Carraro a 42:45, Carraro a 42:50, Carraro a 42:55, Carraro a 43:00, Carraro a 43:05, Carraro a 43:10, Carraro a 43:15, Carraro a 43:20, Carraro a 43:25, Carraro a 43:30, Carraro a 43:35, Carraro a 43:40, Carraro a 43:45, Carraro a 43:50, Carraro a 43:55, Carraro a 44:00, Carraro a 44:05, Carraro a 44:10, Carraro a 44:15, Carraro a 44:20, Carraro a 44:25, Carraro a 44:30, Carraro a 44:35, Carraro a 44:40, Carraro a 44:45, Carraro a 44:50, Carraro a 44:55, Carraro a 45:00, Carraro a 45:05, Carraro a 45:10, Carraro a 45:15, Carraro a 45:20, Carraro a 45:25, Carraro a 45:30, Carraro a 45:35, Carraro a 45:40, Carraro a 45:45, Carraro a 45:50, Carraro a 45:55, Carraro a 46:00, Carraro a 46:05, Carraro a 46:10, Carraro a 46:15, Carraro a 46:20, Carraro a 46:25, Carraro a 46:30, Carraro a 46:35, Carraro a 46:40, Carraro a 46:45, Carraro a 46:50, Carraro a 46:55, Carraro a 47:00, Carraro a 47:05, Carraro a 47:10, Carraro a 47:15, Carraro a 47:20, Carraro a 47:25, Carraro a 47:30, Carraro a 47:35, Carraro a 47:40, Carraro a 47:45, Carraro a 47:50, Carraro a 47:55, Carraro a 48:00, Carraro a 48:05, Carraro a 48:10, Carraro a 48:15, Carraro a 48:20, Carraro a 48:25, Carraro a 48:30, Carraro a 48:35, Carraro a 48:40, Carraro a 48:45, Carraro a 48:50, Carraro a 48:55, Carraro a 49:00, Carraro a 49:05, Carraro a 49:10, Carraro a 49:15, Carraro a 49:20, Carraro a 49:25, Carraro a 49:30, Carraro a 49:35, Carraro a 49:40, Carraro a 49:45, Carraro a 49:50, Carraro a 49:55, Carraro a 50:00, Carraro a 50:05, Carraro a 50:10, Carraro a 50:15, Carraro a 50:20, Carraro a 50:25, Carraro a 50:30, Carraro a 50:35, Carraro a 50:40, Carraro a 50:45, Carraro a 50:50, Carraro a 50:55, Carraro a 51:00, Carraro a 51:05, Carraro a 51:10, Carraro a 51:15, Carraro a 51:20, Carraro a 51:25, Carraro a 51:30, Carraro a 51:35, Carraro a 51:40, Carraro a 51:45, Carraro a 51:50, Carraro a 51:55, Carraro a 52:00, Carraro a 52:05, Carraro a 52:10, Carraro a 52:15, Carraro a 52:20, Carraro a 52:25, Carraro a 52:30, Carraro a 52:35, Carraro a 52:40, Carraro a 52:45, Carraro a 52:50, Carraro a 52:55, Carraro a 53:00, Carraro a 53:05, Carraro a 53:10, Carraro a 53:15, Carraro a 53:20, Carraro a 53:25, Carraro a 53:30, Carraro a 53:35, Carraro a 53:40, Carraro a 53:45, Carraro a 53:50, Carraro a 53:55, Carraro a 54:00, Carraro a 54:05, Carraro a 54:10, Carraro a 54:15, Carraro a 54:20, Carraro a 54:25, Carraro a 54:30, Carraro a 54:35, Carraro a 54:40, Carraro a 54:45, Carraro a 54:50, Carraro a 54:55, Carraro a 55:00, Carraro a 55:05, Carraro a 55:10, Carraro a 55:15, Carraro a 55:20, Carraro a 55:25, Carraro a 55:30, Carraro a 55:35, Carraro a 55:40, Carraro a 55:45, Carraro a 55:50, Carraro a 55:55, Carraro a 56:00, Carraro a 56:05, Carraro a 56:10, Carraro a 56:15, Carraro a 56:20, Carraro a 56:25, Carraro a 56:30, Carraro a 56:35, Carraro a 56:40, Carraro a 56:45, Carraro a 56:50, Carraro a 56:55, Carraro a 57:00, Carraro a 57:05, Carraro a 57:10, Carraro a 57:15, Carraro a 57:20, Carraro a 57:25, Carraro a 57:30, Carraro a 57:35, Carraro a 57:40, Carraro a 57:45, Carraro a 57:50, Carraro a 57:55, Carraro a 58:00, Carraro a 58:05, Carraro a 58:10, Carraro a 58:15, Carraro a 58:20, Carraro a 58:25, Carraro a 58:30, Carraro a 58:35, Carraro a 58:40, Carraro a 58:45, Carraro a 58:50, Carraro a 58:55, Carraro a 59:00, Carraro a 59:05, Carraro a 59:10, Carraro a 59:15, Carraro a 59:20, Carraro a 59:25, Carraro a 59:30, Carraro a 59:35, Carraro a 59:40, Carraro a 59:45, Carraro a 59:50, Carraro a 59:55, Carraro a 60:00, Carraro a 60:05, Carraro a 60:10, Carraro a 60:15, Carraro a 60:20, Carraro a 60:25, Carraro a 60:30, Carraro a 60:35, Carraro a 60:40, Carraro a 60:45, Carraro a 60:50, Carraro a 60:55, Carraro a 61:00, Carraro a 61:05, Carraro a 61:10, Carraro a 61:15, Carraro a 61:20, Carraro a 61:25, Carraro a 61:30, Carraro a 61:35, Carraro a 61:40, Carraro a 61:45, Carraro a 61:50, Carraro a 61:55, Carraro a 62:00, Carraro a 62:05, Carraro a 62:10, Carraro a 62:15, Carraro a 62:20, Carraro a 62:25, Carraro a 62:30, Carraro a 62:35, Carraro a 62:40, Carraro a 62:45, Carraro a 62:50, Carraro a 62:55, Carraro a 63:00, Carraro a 63:05, Carraro a 63:10, Carraro a 63:15, Carraro a 63:20, Carraro a 63:25, Carraro a 63:30, Carraro a 63:35, Carraro a 63:40, Carraro a 63:45, Carraro a 63:50, Carraro a 63:55, Carraro a 64:00, Carraro a 64:05, Carraro a 64:10, Carraro a 64:15, Carraro a 64:20, Carraro a 64:25, Carraro a 64:30, Carraro a 64:35, Carraro a 64:40, Carraro a 64:45, Carraro a 64:50, Carraro a 64:55, Carraro a 65:00, Carraro a 65:05, Carraro a 65:10, Carraro a 65:15, Carraro a 65:20, Carraro a 65:25, Carraro a 65:30, Carraro a 65:35, Carraro a 65:40, Carraro a 65:45, Carraro a 65:50, Carraro a 65:55, Carraro a 66:00, Carraro a 66:05, Carraro a 66:10, Carraro a 66:15, Carraro a 66:20, Carraro a 66:25, Carraro a 66:30, Carraro a 66:35, Carraro a 66:40, Carraro a 66:45, Carraro a 66:50, Carraro a 66:55, Carraro a 67:00, Carraro a 67:05, Carraro a 67:10, Carraro a 67:15, Carraro a 67:20, Carraro a 67:25, Carraro a 67:30, Carraro a 67:35, Carraro a 67:40, Carraro a 67:45, Carraro a 67:50, Carraro a 67:55, Carraro a 68:00, Carraro a 68:05, Carraro a 68:10, Carraro a 68:15, Carraro a 68:20, Carraro a 68:25, Carraro a 68:30, Carraro a 68:35, Carraro a 68:40, Carraro a 68:45, Carraro a 68:50, Carraro a 68:55, Carraro a 69:00, Carraro a 69:05, Carraro a 69:10, Carraro a 69:15, Carraro a 69:20, Carraro a 69:25, Carraro a 69:30, Carraro a 69:35, Carraro a 69:40, Carraro a 69:45, Carraro a 69:50, Carraro a 69:55, Carraro a 70:00, Carraro a 70:05, Carraro a 70:10, Carraro a 70:15, Carraro a 70:20, Carraro a 70:25, Carraro a 70:30, Carraro a 70:35, Carraro a 70:40, Carraro a 70:45, Carraro a 70:50, Carraro a 70:55, Carraro a 71:00, Carraro a 71:05, Carraro a 71:10, Carraro a 71:15, Carraro a 71:20, Carraro a 71:25, Carraro a 71:30, Carraro a 71:35, Carraro a 71:40, Carraro a 71:45, Carraro a 71:50, Carraro a 71:55, Carraro a 72:00, Carraro a 72:05, Carraro a 72:10, Carraro a 72:15, Carraro a 72:20, Carraro a 72:25, Carraro a 72:30, Carraro a 72:35, Carraro a 72:40, Carraro a 72:45, Carraro a 72:50, Carraro a 72:55, Carraro a 73:00, Carraro a 73:05, Carraro a 73:10, Carraro a 73:15, Carraro a 73:20, Carraro a 73:25, Carraro a 73:30, Carraro a 73:35, Carraro a 73:40, Carraro a 73:45, Carraro a 73:50, Carraro a 73:55, Carraro a 74:00, Carraro a 74:05, Carraro a 74:10, Carraro a 74:15, Carraro a 74:20, Carraro a 74:25, Carraro a 74:30, Carraro a 74:35, Carraro a 74:40, Carraro a 74:45, Carraro a 74:50, Carraro a 74:55, Carraro a 75:00, Carraro a 75:05, Carraro a 75:10, Carraro a 75:15, Carraro a 75:20, Carraro a 75:25, Carraro a 75:30, Carraro a 75:35, Carraro a 75:40, Carraro a 75:45, Carraro a 75:50, Carraro a 75:55, Carraro a 76:00, Carraro a 76:05, Carraro a 76:10, Carraro a 76:15, Carraro a 76:20, Carraro a 76:25, Carraro a 76:30, Carraro a 76:35, Carraro a 76:40, Carraro a 76:45, Carraro a 76:50, Carraro a 76:55, Carraro a 77:00, Carraro a 77:05, Carraro a 77:10, Carraro a 77:15, Carraro a 77:20, Carraro a 77:25, Carraro a 77:30, Carraro a 77:35, Carraro a 77:40, Carraro a 77:45, Carraro a 77:50, Carraro a 77:55, Carraro a 78:00, Carraro a 78:05, Carraro a 78:10, Carraro a 78:15, Carraro a 78:20, Carraro a 78:25, Carraro a 78:30, Carraro a 78:35, Carraro a 78:40, Carraro a 78:45, Carraro a 78:50, Carraro a 78:55, Carraro a 79:00, Carraro a 79:05, Carraro a 79:10, Carraro a 79:15, Carraro a 79:20, Carraro a 79:25, Carraro a 79:30, Carraro a 79:35, Carraro a 79:40, Carraro a 79:45, Carraro a 79:50, Carraro a 79:55, Carraro a 80:00, Carraro a 80:05, Carraro a 80:10, Carraro a 80:15, Carraro a 80:20, Carraro a 80:25, Carraro a 80:30, Carraro a 80:35, Carraro a 80:40, Carraro a 80:45, Carraro a 80:50, Carraro a 80:55, Carraro a 81:00, Carraro a 81:05, Carraro a 81:10, Carraro a 81:15, Carraro a 81:20, Carraro a 81:25, Carraro a 81:30, Carraro a 81:35, Carraro a 81:40, Carraro a 81:45, Carraro a 81:50, Carraro a 81:55, Carraro a 82:00, Carraro a 82:05, Carraro a 82:10, Carraro a 82:15, Carraro a 82:20, Carraro a 82:25, Carraro a 82:30, Carraro a 82:35, Carraro a 82:40, Carraro a 82:45, Carraro a 82:50, Carraro a 82:55, Carraro a 83:00, Carraro a 83:05, Carraro a 83:10, Carraro a 83:15, Carraro a 83:20, Carraro a 83:25, Carraro a 83:30, Carraro a 83:35, Carraro a 83:40, Carraro a 83:45, Carraro a 83:50, Carraro a 83:55, Carraro a 84:00, Carraro a 84:05, Carraro a 84:10, Carraro a 84:15, Carraro a 84:20, Carraro a 84:25, Carraro a 84:30, Carraro a 84:35, Carraro a 84:40, Carraro a 84:45, Carraro a 84:50, Carraro a 84:55, Carraro a 85:00, Carraro a 85:05, Carraro a 85:10, Carraro a 85:15, Carraro a 85:20, Carraro a 85:25, Carraro a 85:30, Carraro a 85:35, Carraro a 85:40, Carraro a 85:45, Carraro a 85:50, Carraro a 85:55, Carraro a 86:00, Carraro a 86:05, Carraro a 86:10, Carraro a 86:15, Carraro a 86:20, Carraro a 86:25, Carraro a 86:30, Carraro a 86:35, Carraro a 86:40, Carraro a 86:45, Carraro a 86:50, Carraro a 86:55, Carraro a 87:00, Carraro a 87:05, Carraro a 87:10, Carraro a 87:15, Carraro a 87:20, Carraro a 87:25, Carraro a 87:30, Carraro a 87:35, Carraro a 87:40, Carraro a 87:45, Carraro a 87:50, Carraro a 87:55, Carraro a 88:00, Carraro a 88:05, Carraro a 88:10, Carraro a 88:15, Carraro a 88:20, Carraro a 88:25, Carraro a 88:30, Carraro a 88:35, Carraro a 88:40, Carraro a 88:45, Carraro a 88:50, Carraro a 88:55, Carraro a 89:00, Carraro a 89:05, Carraro a 89:10, Carraro a 89:15, Carraro a 89:20, Carraro a 89:25, Carraro a 89:30, Carraro a 89:35, Carraro a 89:40, Carraro a 89:45, Carraro a 89:50, Carraro a 89:55, Carraro a 90:00, Carraro a 90:05, Carraro a 90:10, Carraro a 90:15, Carraro a 90:20, Carraro a 90:25, Carraro a 90:30, Carraro a 90:35, Carraro a 90:40, Carraro a 90:45, Carraro a 90:50, Carraro a 90:55, Carraro a 91:00, Carraro a 91:05, Carraro a 91:10, Carraro a 91:15, Carraro a 91:20, Carraro a 91:25, Carraro a 91:30, Carraro a 91:35, Carraro a 91:40, Carraro a 91:45, Carraro a 91:50, Carraro a 91:55, Carraro a 92:00, Carraro a 92:05, Carraro a 92:10, Carraro a 92:15, Carraro a 92:20, Carraro a 92:25, Carraro a 92:30, Carraro a 92:35, Carraro a 92:40, Carraro

Turchia, Usa e Nato dopo la fine del blocco sulle armi

Quattro delle 26 basi militari USA in Turchia - quelle di Sinop sul Mar Nero, di Belbas presso Ankara, di Kargaburun sul Mar di Marmara e di Diyarbakir nella zona meridionale - sono state riaperte in questi giorni...

La questione salariale al centro del dibattito in Inghilterra

Incontro Callaghan-sindacati Divisioni tra i conservatori

Le organizzazioni dei lavoratori chiedono il principio della libera contrattazione - E' possibile un compromesso - Le promesse della signora Thatcher

Dal nostro corrispondente

LONDRA - Dopo l'incontro con Callaghan di ieri il segretario del TUC, Murray, ha dichiarato che le organizzazioni dei lavoratori ribadiscono il loro nolo atteggiamento...

La politica dei redditi è continua a predicare il verbo del liberismo, economia di mercato, sospensione dell'intervento di Stato nella dinamica salariale...



PROTESTA ANTI-NUCLEARE

Le organizzazioni antinucleari nipponiche non perdono occasione per far sentire la loro voce. Nella foto, aderenti ai gruppi anti-nucleari manifestano contro la nave «Mutsu», la prima unità mercantile giapponese a propulsione atomica

Iniziati i colloqui fra Schmidt e Fukuda

TOKIO - Il primo ministro giapponese Takeo Fukuda e il cancelliere tedesco federale Helmut Schmidt, in visita ufficiale a Tokio...

Ola Ullsten il candidato più probabile

È atteso in Svezia oggi l'incarico al nuovo premier

Olof Palme potrebbe appoggiare il monocolore liberale fino alle elezioni del 1979

Entro oggi potrebbe annunciarsi lo spiraglio nella crisi di governo in Svezia, apertasi con le dimissioni del primo ministro centrista Thorbjorn Falldin...

Finita la « grande coalizione »?

Si è dimesso ieri il primo ministro belga Tindemans

Un'improvvisa manovra dei socialcristiani fiamminghi fa saltare l'accordo con i socialisti

Dal nostro corrispondente

BRUXELLES - Il primo ministro belga, Tindemans, ha rassegnato ieri sera le dimissioni, in seguito alla grave crisi apertasi nella maggioranza...

quale si era costituito l'attuale governo. Contro questo aperto tentativo di prevaricazione, si erano schierati il partito socialista e tutte le formazioni francofone...

Dibattito su « indipendenza o ricolonizzazione » dell'Africa

ROMA - « Africa oggi: seconda indipendenza o ricolonizzazione? » Questo il tema di un dibattito che si terrà oggi presso la sede dell'IPALMO...

Sulla « Forrestal » alle manovre NATO

La portaerei americana simbolo di guerra fredda

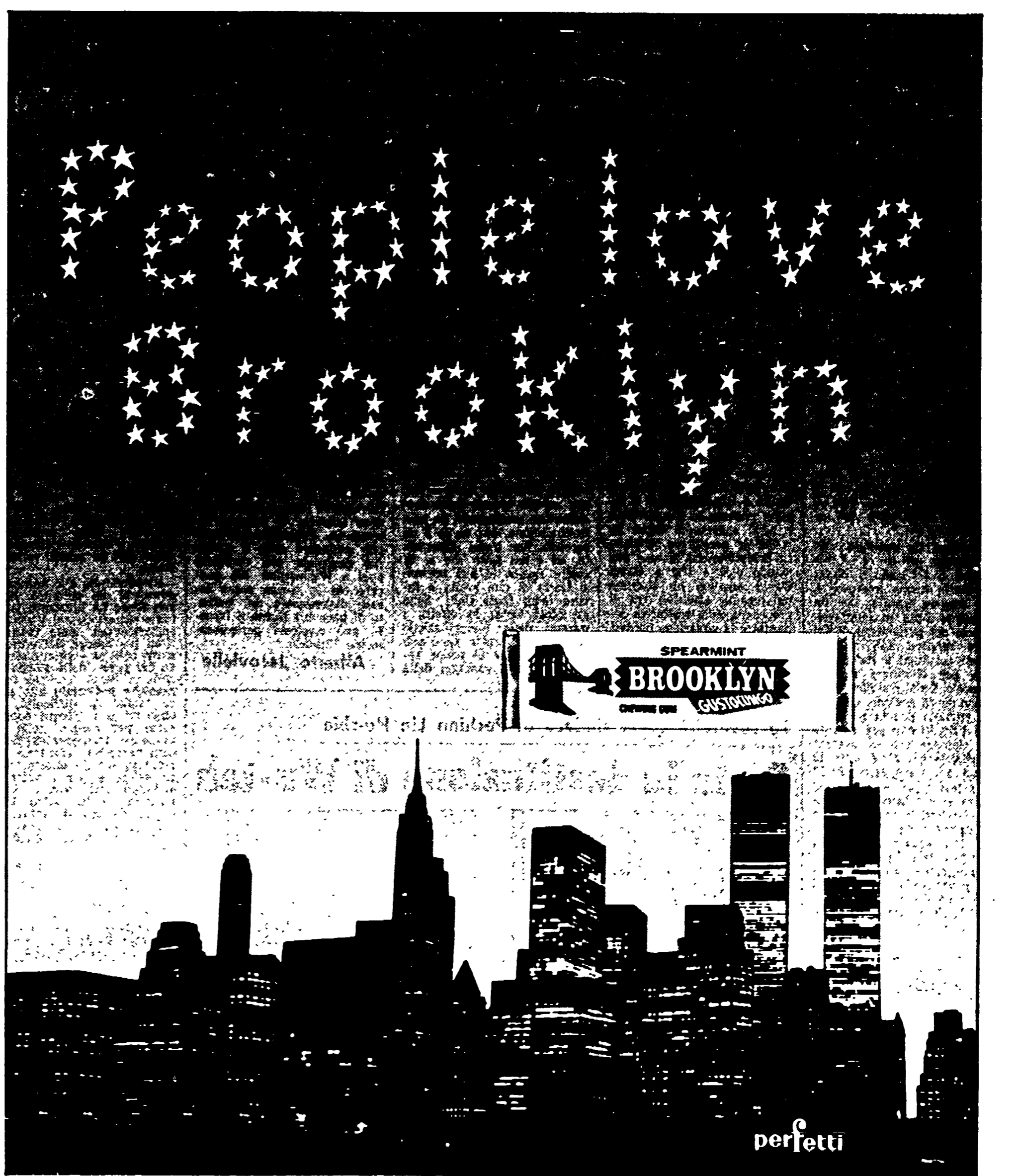
Anche se evocano sinistri fantasmi, sono uno spettacolo le esercitazioni che simulano un conflitto convenzionale

Dal nostro inviato

DALLA FORESTAL - Per la prima volta un giornalista dell'Unità sale su una nave da guerra degli Stati Uniti durante un'esercitazione della NATO...

La « Forrestal », con 78 velivoli a bordo, e la « Kennedy » con 82 - sottomarini, oltre 300 aerei, una parte dei quali con basi a terra, forze corazzate e truppe da sbarco di otto paesi...

Lo scafo della « Forrestal » è lungo 317 metri, il ponte di volo 1.000 piedi, circa 330 metri, mentre la lunghezza della pista di atterraggio (appontaggio per l'altezza) è di 230 metri...



Sergio Padera

perfetti

A colloquio con il capo «naturale» dell'opposizione

Dal nostro inviato

Ahmed Mestiri parla dell'altra Tunisia

TUNISI - Colloquio con l'uomo a cui tutti guardano come al capo «naturale» dell'opposizione: Ahmed Mestiri, avvocato, ex-membro dell'ufficio politico del Partito socialista desturiano, ex-ministro degli interni, della finanza, della difesa, della giustizia (è autore della legge sullo status della donna, che nel 1956 ha stabilito la parità fra i due sessi, e coautore della Costituzione del 1959, che ammette l'esistenza di più partiti); ex-ambasciatore a Mosca, al Cairo, ad Algeri, sedici tutte di primissimo piano per la Tunisia. Ha fondato il Movimento dei democratici socialisti, ne ha chiesto il riconoscimento da parte del governo.

l'ufficio politico, ma addirittura dal partito. Parliamo del processo contro i sindacalisti. «Noi siamo stati contro il processo. Esso non si doveva fare. Habib Achour e i suoi compagni non sono responsabili dei disastri. Non hanno tentato di mutare il carattere del regime, né di rovesciare il governo. Io stesso ho visto, la sera del 24 gennaio, quando avvennero i primi incidenti, un sindacalista inseguire i ragazzi che rompevano vetrine, e affrontarli, affermarli, rimproverarli. In un'ora, è significativo che a

Sfar, città operaia, dove il sindacato è molto forte, lo sciopero vi sia stato, senza nessun incidente. Le cause della strage del 26 gennaio sono state almeno tre: la prima, la più profonda, è la frustrazione della nuova generazione disoccupata o sottoccupata, senza speranza; la seconda, la fine di una alleanza fra sindacato e partito che durava dal 1971; la terza, la provocazione. Di chi? Io non ho prove. Ho chiesto l'apertura di una inchiesta imparziale. Ma il governo non mi ha dato ascolto. Il processo si è svolto in mezzo

a troppe irregolarità. Se si tiene conto delle richieste e della violenta campagna di stampa contro gli imputati, il verdetto può anche apparire mite: un massimo di 10 anni, e alcune assoluzioni, invece di 30 condanne a morte. Esso però non è degno della Tunisia. Né della sua immagine moderata che ci è così cara. C'è chi dubita che la democrazia possa affermarsi in un paese arabo, africano, sottosviluppato, e così via. A noi questa opinione sembra pazzia di razza. Mestiri che cosa ne pensa?

Non sappiamo però (abbiamo avuto modo di constatarlo più volte nel corso di numerosi colloqui) che nelle file del Movimento dei democratici socialisti è tuttora forte l'indignazione per l'atteggiamento di Craxi. Questi, durante le sue visite a Tunisi, compresi i ultimi, si incontrano soltanto con dirigenti del Partito socialista desturiano, ed evita con cura ogni contatto con gli altri partiti, compreso il Movimento di Mestiri, che si considera socialista. I militanti del MDS non ne sono contenti. Ritengono che il Partito socialista italiano, come del resto tutte le altre forze democratiche, dovrebbe capire che la tendenza della Tunisia al pluralismo e al multipartitismo coincide con gli interessi del popolo italiano. Il sostegno offerto da Craxi ai «duri» dell'attuale regime (anche se poi corretto dagli interventi per salvare la vita dei sindacalisti) è apparso qui a Tunisi, in tutti gli ambienti dell'opposizione, incomprensibile ed inaccettabile.

Arminio Savio

«E' tempo di dar voce ai partiti»

La risposta è netta. «La Tunisia si può edificare una democrazia autentica. Le masse si sono evolute, il loro livello politico non è molto diverso da quello di altri paesi mediterranei. L'Italia meridionale, la Grecia, la Spagna, il Portogallo, non vogliono che esistano. No, non lo è. Del resto la Costituzione e la stessa legge elettorale vigente prevedono l'esistenza di più partiti. Si tratta semplicemente di passare dalle parole ai fatti». Vi è l'accusa di essere sostenitori del capitalismo. «E' una accusa infondata, tendenziosa. Siamo per la democrazia, il socialismo, la partecipazione dei lavoratori alla gestione delle imprese e alla vita politica del paese. Non siamo in una rivoluzione dall'alto», imposta burocraticamente da milizie di partito, dalla polizia, come la collettivizzazione forzata di Ben Salah nel 1969. Ma è noto che le riforme politiche debbono essere accompagnate da riforme sociali, che attenuino le differenze fra le classi e vadano nel senso di

una maggiore giustizia. Del resto, il fallimento dell'esperimento di Ben Salah dipese appunto dalla struttura burocratica, autoritaria, antidemocratica, dell'organizzazione politica incaricata di realizzarla: cioè del PSD. Le sue dottrine in sé sono una cosa buona. Si tratta nella pratica di vedere come si costruiscono. Il nostro giudizio su Ben Salah, comunque, non è negativo. Si tratta di una persona capace, di un uomo onesto, che ha molto sofferto e pagato per i suoi errori. Proccacciato davanti a un tribunale fu ingiusto. Le sue colpe erano politiche. Vogliamo che torni dall'esilio per partecipare alla costruzione di una nuova Tunisia». Una domanda sulla Libia: «La questione delicatissima, che è stata usata contro Achour nel contatto con gli altri partiti, non è negativa. Si tratta di una persona capace, di un uomo onesto, che ha molto sofferto e pagato per i suoi errori. Proccacciato davanti a un tribunale fu ingiusto. Le sue colpe erano politiche. Vogliamo che torni dall'esilio per partecipare alla costruzione di una nuova Tunisia».

La risposta è netta. «La Tunisia si può edificare una democrazia autentica. Le masse si sono evolute, il loro livello politico non è molto diverso da quello di altri paesi mediterranei. L'Italia meridionale, la Grecia, la Spagna, il Portogallo, non vogliono che esistano. No, non lo è. Del resto la Costituzione e la stessa legge elettorale vigente prevedono l'esistenza di più partiti. Si tratta semplicemente di passare dalle parole ai fatti». Vi è l'accusa di essere sostenitori del capitalismo. «E' una accusa infondata, tendenziosa. Siamo per la democrazia, il socialismo, la partecipazione dei lavoratori alla gestione delle imprese e alla vita politica del paese. Non siamo in una rivoluzione dall'alto», imposta burocraticamente da milizie di partito, dalla polizia, come la collettivizzazione forzata di Ben Salah nel 1969. Ma è noto che le riforme politiche debbono essere accompagnate da riforme sociali, che attenuino le differenze fra le classi e vadano nel senso di

una maggiore giustizia. Del resto, il fallimento dell'esperimento di Ben Salah dipese appunto dalla struttura burocratica, autoritaria, antidemocratica, dell'organizzazione politica incaricata di realizzarla: cioè del PSD. Le sue dottrine in sé sono una cosa buona. Si tratta nella pratica di vedere come si costruiscono. Il nostro giudizio su Ben Salah, comunque, non è negativo. Si tratta di una persona capace, di un uomo onesto, che ha molto sofferto e pagato per i suoi errori. Proccacciato davanti a un tribunale fu ingiusto. Le sue colpe erano politiche. Vogliamo che torni dall'esilio per partecipare alla costruzione di una nuova Tunisia».

una maggiore giustizia. Del resto, il fallimento dell'esperimento di Ben Salah dipese appunto dalla struttura burocratica, autoritaria, antidemocratica, dell'organizzazione politica incaricata di realizzarla: cioè del PSD. Le sue dottrine in sé sono una cosa buona. Si tratta nella pratica di vedere come si costruiscono. Il nostro giudizio su Ben Salah, comunque, non è negativo. Si tratta di una persona capace, di un uomo onesto, che ha molto sofferto e pagato per i suoi errori. Proccacciato davanti a un tribunale fu ingiusto. Le sue colpe erano politiche. Vogliamo che torni dall'esilio per partecipare alla costruzione di una nuova Tunisia».

Arminio Savio

Berlinguer parla del suo viaggio

(Dalla prima pagina)

PCUS, ma anche in quelli con i compagni jugoslavi e con i compagni francesi, un concetto a cui noi teniamo molto, che non si riferisce soltanto alla cooperazione, ma che ha un'intera Europa occidentale: cioè la necessità di un ruolo sempre maggiore del movimento operaio occidentale in tutte le sue componenti, comunista, socialista, socialdemocratica, cristiana nella lotta per la distensione, per la cooperazione internazionale, per il progresso e la democrazia. L'eurocomunismo esecrato da questo suo viaggio? «Penso di sì». «Anno scorso lei pronunciò a Mosca un discorso che, almeno in alcuni commenti italiani, fu giudicato al limite della rottura; quest'anno invece il suo viaggio si è concluso con un documento per il quale prevalevano i punti di convergenza. C'è qualche differenza? «Non c'è differenza e non è questione di rottura. L'anno scorso io ho pronunciato

un discorso pubblico, questa volta no. Non c'era l'occasione di fare un discorso pubblico, ma ho ripetuto nei colloqui con Breznev e con gli altri dirigenti sovietici gli stessi concetti che ho ripetuto a Mosca nel discorso dell'anno scorso». «Avevo parlato anche dell'alleggerimento dei socialisti italiani, dopo le critiche di questi giorni delle «Izvestia» a Craxi? «Abbiamo illustrato a tutti i nostri interlocutori il modo come noi giudichiamo la complessiva situazione politica italiana. Naturalmente, nella situazione italiana c'è la Democrazia cristiana, c'è il Partito comunista e c'è anche il Partito socialista». «Dopo Parigi, Mosca e Belgrado quali saranno le prossime tappe del rilancio della politica internazionale del PCI? Andrà anche a Madrid? «Penso che potrei fare anche un viaggio a Madrid, e forse a Lisbona. Ci sono molti progetti. Ma per adesso non sono ancora concretizzati».

«E' stato quindi chiesto a Berlinguer con i dirigenti del PCUS, ma anche in quelli con i compagni jugoslavi e con i compagni francesi, un concetto a cui noi teniamo molto, che non si riferisce soltanto alla cooperazione, ma che ha un'intera Europa occidentale: cioè la necessità di un ruolo sempre maggiore del movimento operaio occidentale in tutte le sue componenti, comunista, socialista, socialdemocratica, cristiana nella lotta per la distensione, per la cooperazione internazionale, per il progresso e la democrazia. L'eurocomunismo esecrato da questo suo viaggio? «Penso di sì». «Anno scorso lei pronunciò a Mosca un discorso che, almeno in alcuni commenti italiani, fu giudicato al limite della rottura; quest'anno invece il suo viaggio si è concluso con un documento per il quale prevalevano i punti di convergenza. C'è qualche differenza? «Non c'è differenza e non è questione di rottura. L'anno scorso io ho pronunciato

«Cosa pensano i sovietici della vicenda Moro? «Non glielo ho chiesto. Ma poiché c'erano state certe illazioni nei giorni precedenti, nel comunicato, in pieno accordo, abbiamo inserito una frase nella quale i due partiti condannano decisamente le azioni terroristiche». «Lei ha detto che le differenze non devono ostacolare i normali rapporti tra i vari partiti comunisti. Questo vale anche per la Cina? «Certamente. Anche rispetto alle posizioni del Partito comunista cinese abbiamo punti importanti di differenza: ciò nonostante, noi pensiamo che potremmo essere stabiliti dei rapporti normali». «E' quindi in programma una ripresa di questi rapporti? «Per adesso no». «Come giudica i recenti attacchi dell'Unione Sovietica alla Cina, ultimo quello di ieri all'ambasciatore cinese in Italia? «Non lo conosco».

Il comunicato PCI-Lega dei comunisti jugoslavi

(Dalla prima pagina)

«La Lega ed il PCI sono convinti che il pieno appoggio alla distensione internazionale, che deve assumere un carattere universale, ed allo sviluppo di rapporti costruttivi tra Stati a regime sociale diverso, tra le grandi potenze, faciliti gli sforzi diretti verso l'edificazione di un nuovo ordine economico internazionale. Questo obiettivo rappresenta una necessità fondamentale del mondo contemporaneo, corrisponde ai fondamentali interessi di tutti i Paesi, crea le reali condizioni per il superamento del presente divario tra gli sviluppi e quelli in via di sviluppo, per la generale avanzata dell'umanità». «Partendo dall'universalità della comunità internazionale e dagli interessi di tutti i popoli per uno sviluppo equo e pacifico, come si dice, «all'italiana», un grave episodio di leggerezza o di corruzione: 2) che qualcuno di coloro che ha preso visione dei documenti abbia deciso di usarli, non per leggere ma per una precisa manovra politica, e che li abbia riferiti con malizia, con volute confusioni e discrepanze, rispetto ai testi originali; 3) che i documenti proven-

«La Lega ed il PCI sono convinti che il pieno appoggio alla distensione internazionale, che deve assumere un carattere universale, ed allo sviluppo di rapporti costruttivi tra Stati a regime sociale diverso, tra le grandi potenze, faciliti gli sforzi diretti verso l'edificazione di un nuovo ordine economico internazionale. Questo obiettivo rappresenta una necessità fondamentale del mondo contemporaneo, corrisponde ai fondamentali interessi di tutti i Paesi, crea le reali condizioni per il superamento del presente divario tra gli sviluppi e quelli in via di sviluppo, per la generale avanzata dell'umanità». «Partendo dall'universalità della comunità internazionale e dagli interessi di tutti i popoli per uno sviluppo equo e pacifico, come si dice, «all'italiana», un grave episodio di leggerezza o di corruzione: 2) che qualcuno di coloro che ha preso visione dei documenti abbia deciso di usarli, non per leggere ma per una precisa manovra politica, e che li abbia riferiti con malizia, con volute confusioni e discrepanze, rispetto ai testi originali; 3) che i documenti proven-

«La Lega ed il PCI sono convinti che il pieno appoggio alla distensione internazionale, che deve assumere un carattere universale, ed allo sviluppo di rapporti costruttivi tra Stati a regime sociale diverso, tra le grandi potenze, faciliti gli sforzi diretti verso l'edificazione di un nuovo ordine economico internazionale. Questo obiettivo rappresenta una necessità fondamentale del mondo contemporaneo, corrisponde ai fondamentali interessi di tutti i Paesi, crea le reali condizioni per il superamento del presente divario tra gli sviluppi e quelli in via di sviluppo, per la generale avanzata dell'umanità». «Partendo dall'universalità della comunità internazionale e dagli interessi di tutti i popoli per uno sviluppo equo e pacifico, come si dice, «all'italiana», un grave episodio di leggerezza o di corruzione: 2) che qualcuno di coloro che ha preso visione dei documenti abbia deciso di usarli, non per leggere ma per una precisa manovra politica, e che li abbia riferiti con malizia, con volute confusioni e discrepanze, rispetto ai testi originali; 3) che i documenti proven-

«La Lega ed il PCI sono convinti che il pieno appoggio alla distensione internazionale, che deve assumere un carattere universale, ed allo sviluppo di rapporti costruttivi tra Stati a regime sociale diverso, tra le grandi potenze, faciliti gli sforzi diretti verso l'edificazione di un nuovo ordine economico internazionale. Questo obiettivo rappresenta una necessità fondamentale del mondo contemporaneo, corrisponde ai fondamentali interessi di tutti i Paesi, crea le reali condizioni per il superamento del presente divario tra gli sviluppi e quelli in via di sviluppo, per la generale avanzata dell'umanità». «Partendo dall'universalità della comunità internazionale e dagli interessi di tutti i popoli per uno sviluppo equo e pacifico, come si dice, «all'italiana», un grave episodio di leggerezza o di corruzione: 2) che qualcuno di coloro che ha preso visione dei documenti abbia deciso di usarli, non per leggere ma per una precisa manovra politica, e che li abbia riferiti con malizia, con volute confusioni e discrepanze, rispetto ai testi originali; 3) che i documenti proven-

Oggi a Washington sotto la presidenza dello stesso Carter

Si apre il negoziato israelo-egiziano

Gli accordi di Camp David entrano nella fase «operativa», si avvia il meccanismo della pace separata - E' un successo per gli USA, ma restano interrogativi, a cominciare da quello palestinese

WASHINGTON - A meno di un mese dall'apertura del Camp David comincia oggi a Washington il negoziato tra Egitto e Israele. Nel giro di due o tre settimane - secondo le previsioni dei protagonisti - esso dovrebbe portare alla conclusione di un trattato di pace tra i due paesi e allo scambio di relazioni diplomatiche tra il Cairo e Tel Aviv. La cerimonia di apertura del negoziato sarà presieduta dal presidente degli Stati Uniti che tiene ancora una volta a marcare, così, il suo ruolo di mediatore-garante. Nessuno prevede intoppi gravi. Si potrà avere, forse, un negoziato meno breve del previsto. Il ministro della difesa israeliano ha accennato a questa eventualità quando ha detto, parlando da Tel Aviv, che i due paesi sono abituati a farsi la guerra e non a negoziare la pace. Il che vuol dire, egli ha aggiunto, che se la guerra sono state le armi, il cammino della pace può essere lungo. Nessuno ha attribuito un significato, oscuro a queste parole. E del resto né Sadat né Begin hanno interesse a far sorgere intralci tali da rimettere tutto in questione. Il voto del parlamento di Tel Aviv relativo agli insediamenti nel Sinai è stato decisivo per eliminare l'ultimo ostacolo. Sadat può dire, oggi, e non senza ragione, che egli ha ottenuto con la pace ciò che l'Egitto non era riuscito ad ottenere con la guerra: il ritorno del Sinai sotto la piena sovranità egiziana. E' la prima volta - si dice al Cairo - che Israele si ritira da territori occupati. Ed è la prima volta che insediamenti israeliani in territori occupati vengono smantellati. E' l'argomento ricorrente nella propaganda egiziana. E non è un argomento privo di verità. Essi viene sbandato non per motivi interni soltanto. Accanto a questi vi è un indiretto suggerimento ai siriani, ai giordani e ai palestinesi a imboccare anch'essi la strada della trattativa facendo leva su quel tanto di ambiguo che vi è negli accordi di Camp David relativamente ai territori sulla riva occidentale del Giordania e alla striscia di Gaza. Fino ad ora, tuttavia, non si è manifestata possibilità alcuna che da quella parte degli accordi di Camp David sortisca qualcosa di positivo. Gli israeliani, infatti, non hanno

trovato interlocutori tra i palestinesi residenti in quei territori. Come e con chi avviare, allora, il processo di autogoverno previsto dagli accordi di Camp David per la durata di cinque anni? I primi a rendersi conto della difficoltà sono gli americani. E questa è la ragione per la quale il presidente Carter continua a dire che Israele dovrebbe astenersi dall'estendere gli insediamenti. Anche Sadat comprende molto bene che il mancato avvio del processo di autogoverno nella Cisgiordania e nella striscia di Gaza gli toglierebbe qualsiasi possibilità di sottrarsi all'accusa di aver guardato solo agli interessi dell'Egitto ignorando del tutto i giordani e i palestinesi. Ed è per questo che alla vigilia dell'inizio del negoziato di Washington egli ha fatto notare che nel momento stesso in cui verrà firmato il trattato di pace tra Egitto e Israele cesserà il regime militare in Cisgiordania e nella striscia di Gaza. In realtà il presidente egiziano sa benissimo che le cose non stanno così e che a Camp David nessuno ha stabilito un legame effettivo tra il procedere della trattativa separata e la situazione nei territori di Giordania occupati da Israele. E in quanto a Carter, il presidente degli Stati Uniti

non ha mai detto che un blocco della situazione in Cisgiordania e a Gaza produrrebbe analogo blocco nella trattativa tra egiziani e israeliani. La realtà è dunque che il negoziato di Washington conferma quel che era già risultato chiaro al momento della firma degli accordi di Camp David: e cioè che il loro sbocco era ed è soltanto la pace tra Egitto e Israele. Partendo da questa realtà non pochi commentatori americani sono oggi tuttavia propensi ad attribuire al negoziato di Washington il valore di una vera e propria svolta storica nella situazione del Medio Oriente. L'argomento è noto: se Egitto e Israele non si fanno la guerra, nessuno si farà la guerra nel Medio Oriente. O, meglio, nessuno sarà in grado di scatenare una guerra che si ripercuota pericolosamente nel rapporto tra Stati Uniti e Unione Sovietica. Ecco il primo aspetto chiave della soddisfazione manifestata da parte americana. Ma ve ne è un secondo, non meno importante, ed è nel fatto che se di svolta storica si può parlare si tratta di una svolta a favore degli Stati Uniti. Sono gli Stati Uniti, in effetti, i garanti della riconciliazione tra Egitto e Israele. Ed è agli Stati Uniti che si pensa andranno tutti i vantaggi della

mutata situazione. E' un calcolo che, almeno in tempi brevi, non appare affatto arbitrario. Nei tempi lunghi è un altro discorso. Grosse incognite si profilano. La prima è una domanda sulla Libia: il sostegno offerto da Craxi ai «duri» dell'attuale regime (anche se poi corretto dagli interventi per salvare la vita dei sindacalisti) è apparso qui a Tunisi, in tutti gli ambienti dell'opposizione, incomprensibile ed inaccettabile. Alberto Jacoviello

A Milano

Incontro con Nguyen Khac Vien

MILANO - I problemi che si pongono oggi al Vietnam, dal 1975 libero e unificato, alle prese con la drammatica eredità di un secolo di colonialismo francese, di un decennio di dominazione americana e di una guerra devastante, con le difficoltà politiche e materiali della ricostruzione e della riorganizzazione socialista, sono stati al centro di un incontro di lavoro del Lega per la pace tra Egitto e Israele. Il ministro della cultura con Nguyen Khac Vien, il più noto intellettuale vietnamita, ha partecipato all'incontro collana «Etudes vietnamiennes», per la prima volta in Italia. Rispondendo alle numerose domande del pubblico, Nguyen Khac ha illustrato la attuale situazione del Vietnam, soffermandosi sulle realizzazioni del campo di riorganizzazione politica e amministrativa del paese. «Le strutture economiche indicano allo stesso tempo le difficoltà, gli obiettivi e i bisogni soprattutto nel campo delle conoscenze tecnico-scientifiche, oggi necessari per poter fronteggiare gli enormi danni subiti e per avviare lo sviluppo del paese: basti pensare - ha detto Vien - ai milioni di ettari di terra distrutti dal gas, dai defolianti, dalla micidiale diossina. Nguyen Khac Vien ha poi affrontato anche i rapporti con la Cina. «Dal 1969, data del IX congresso del PCC - ha detto Nguyen Khac Vien - vi è stata una svolta decisiva nella politica del gruppo dirigente cinese, che ha coinciso con l'avvento al potere degli «Economici». E' un cambiamento nella politica americana nei confronti della Cina. «Ci è venuto doverci - ha detto Vien - a un incontro con il presidente Huo Kuo-feng, fra cui lo stesso Mao, esercitavano pressioni sui dirigenti vietnamiti affinché rinunciassero alla liberazione del sud. Tale richiesta - ha detto - rappresentava la contropartita per ottenere aiuto del tipo tecnico ed economico dagli USA».

Lo sostituirà come sindaco di Pechino Lin Hu-chia

Certa la destituzione di Wu-teh



PECHINO - Appare ormai certa - anche se, ancora, non si ne ha avuto conferma ufficiale - la destituzione di Wu-teh dall'incarico di presidente del Comitato rivoluzionario di Pechino, indicato come il successore designato di Wu-teh in entrata in carica. Per ora, comunque, Wu-teh conserverebbe i suoi incarichi statali (vicepresidente dell'Assemblea nazionale) e di Par-

tito (membro dell'Ufficio politico del PCC) e livello centrale. Ieri, intanto, si è aperto il IX Congresso nazionale sindacale cinese, che non si riuniva da 21 anni: era presente il presidente Huo Kuo-feng.

NELLA FOTO: Wu-teh (a sinistra) ed il suo successore Lin Hu-chia (a destra).

Le ipotesi sul dossier Moro

(Dalla prima pagina) messo che le cose stiano così, come non risponde ancora alla domanda: l'informazione riguardava lo stesso «copione»? Oppure si tratta di ben altro, e cioè di una cosa diversa dai documenti trovati nel «covo» di via Monte Nevoso? La risposta è stata data nella ultima ipotesi valida. Il gruppo dirigente delle BR, una volta scoperto dai carabinieri, in via Monte Nevoso, il testo dei documenti di cui esso pensava di fare un destituito uso politico, dimostrando, secondo altri tempi e modi, può essere stato indotto a «bruciare» la documentazione, raccontandola in modo affrettato. Ma allora la scoperta di questo canale significherebbe prendere in mano il dossier Moro, e allora significherebbe una buona possibilità di risalire fino al vero «comando» delle BR. E' impossibile privilegiare una delle tre ipotesi, anche se le tre dichiarazioni fatte

«Cosa pensano i sovietici della vicenda Moro? «Non glielo ho chiesto. Ma poiché c'erano state certe illazioni nei giorni precedenti, nel comunicato, in pieno accordo, abbiamo inserito una frase nella quale i due partiti condannano decisamente le azioni terroristiche». «Lei ha detto che le differenze non devono ostacolare i normali rapporti tra i vari partiti comunisti. Questo vale anche per la Cina? «Certamente. Anche rispetto alle posizioni del Partito comunista cinese abbiamo punti importanti di differenza: ciò nonostante, noi pensiamo che potremmo essere stabiliti dei rapporti normali». «E' quindi in programma una ripresa di questi rapporti? «Per adesso no». «Come giudica i recenti attacchi dell'Unione Sovietica alla Cina, ultimo quello di ieri all'ambasciatore cinese in Italia? «Non lo conosco».

«Cosa pensano i sovietici della vicenda Moro? «Non glielo ho chiesto. Ma poiché c'erano state certe illazioni nei giorni precedenti, nel comunicato, in pieno accordo, abbiamo inserito una frase nella quale i due partiti condannano decisamente le azioni terroristiche». «Lei ha detto che le differenze non devono ostacolare i normali rapporti tra i vari partiti comunisti. Questo vale anche per la Cina? «Certamente. Anche rispetto alle posizioni del Partito comunista cinese abbiamo punti importanti di differenza: ciò nonostante, noi pensiamo che potremmo essere stabiliti dei rapporti normali». «E' quindi in programma una ripresa di questi rapporti? «Per adesso no». «Come giudica i recenti attacchi dell'Unione Sovietica alla Cina, ultimo quello di ieri all'ambasciatore cinese in Italia? «Non lo conosco».

Il dibattito fissato il 24 alla Camera

(Dalla prima pagina) ta non vi sono state accentuazioni polemiche particolari nei confronti di nessuno. E' stata la segreteria a dare questo colpo di arresto, evidentemente alla luce degli ultimi sviluppi. Ed è stata sempre la segreteria a chiedere e ad ottenere una delega per prendere parte alle eventuali polemiche future sulla vicenda Moro e sui suoi strascichi. Di questa braccia di attività tornerà ad occuparsi un «gruppo di lavoro» del quale fanno parte Lagorio, Di Vagno, la Magnani Noya, Vasalli e Federico Mancini. Lo stato d'animo con il

«Cosa pensano i sovietici della vicenda Moro? «Non glielo ho chiesto. Ma poiché c'erano state certe illazioni nei giorni precedenti, nel comunicato, in pieno accordo, abbiamo inserito una frase nella quale i due partiti condannano decisamente le azioni terroristiche». «Lei ha detto che le differenze non devono ostacolare i normali rapporti tra i vari partiti comunisti. Questo vale anche per la Cina? «Certamente. Anche rispetto alle posizioni del Partito comunista cinese abbiamo punti importanti di differenza: ciò nonostante, noi pensiamo che potremmo essere stabiliti dei rapporti normali». «E' quindi in programma una ripresa di questi rapporti? «Per adesso no». «Come giudica i recenti attacchi dell'Unione Sovietica alla Cina, ultimo quello di ieri all'ambasciatore cinese in Italia? «Non lo conosco».

«Cosa pensano i sovietici della vicenda Moro? «Non glielo ho chiesto. Ma poiché c'erano state certe illazioni nei giorni precedenti, nel comunicato, in pieno accordo, abbiamo inserito una frase nella quale i due partiti condannano decisamente le azioni terroristiche». «Lei ha detto che le differenze non devono ostacolare i normali rapporti tra i vari partiti comunisti. Questo vale anche per la Cina? «Certamente. Anche rispetto alle posizioni del Partito comunista cinese abbiamo punti importanti di differenza: ciò nonostante, noi pensiamo che potremmo essere stabiliti dei rapporti normali». «E' quindi in programma una ripresa di questi rapporti? «Per adesso no». «Come giudica i recenti attacchi dell'Unione Sovietica alla Cina, ultimo quello di ieri all'ambasciatore cinese in Italia? «Non lo conosco».

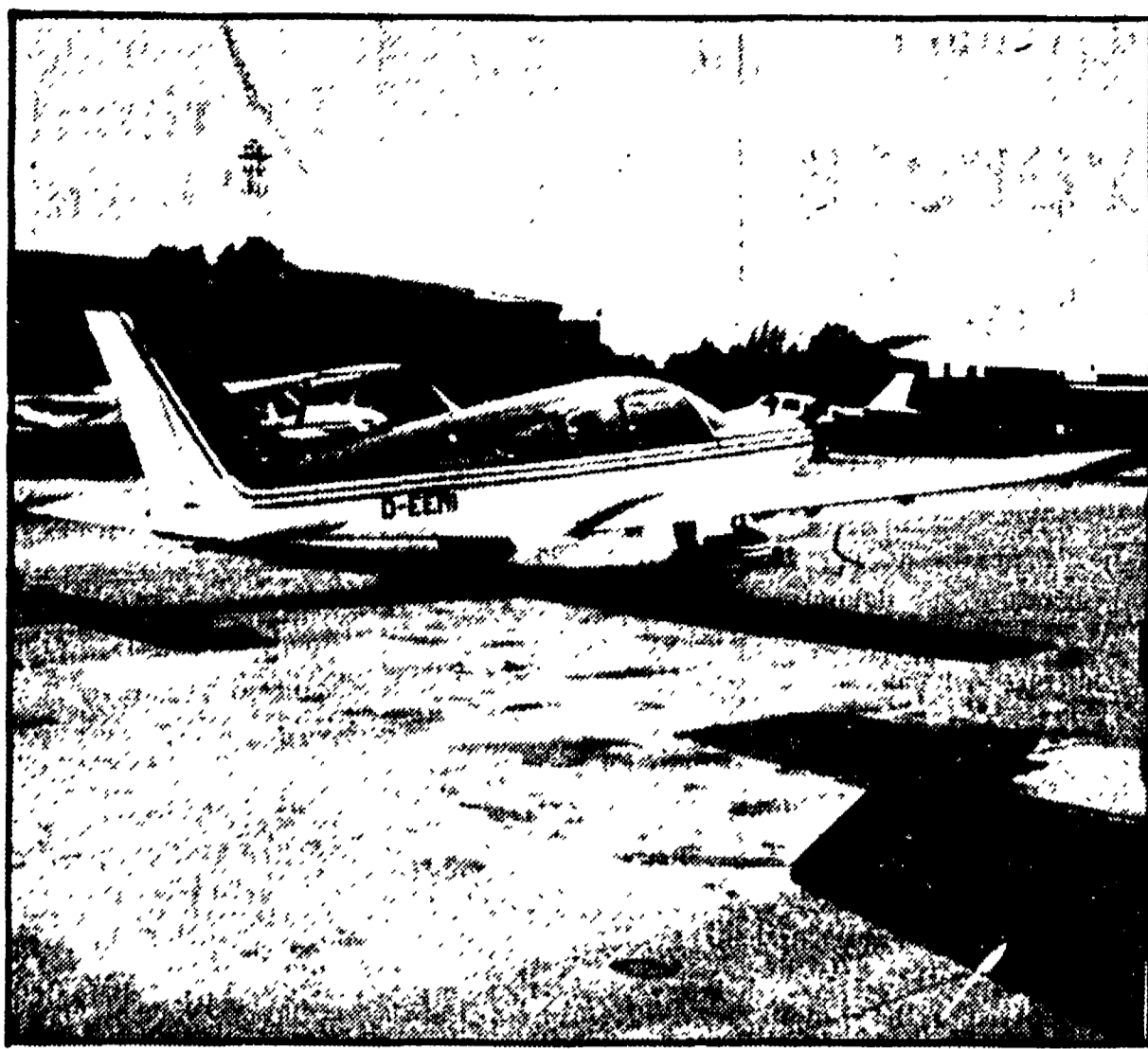
Il compagno Cerreti compie 75 anni

ROMA - In occasione del 75° anniversario del compagno Giulio Cerreti, il centralista Luigi Longo ed Enrico Berlinguer gli hanno fatto per venire seguente telegramma: «Ti giungano, caro compagno, gli auguri nostri e di tutto il partito in questo giorno festivo in cui compie i tuoi 75 anni. Anni spesi, sin dal 1920, nella lotta contro il fascismo, nella organizzazione in Italia e all'estero di un forte e combattivo movimento comunista nella lotta di liberazione del nostro paese, nell'azione per costruire nella Costituzione e nel Parlamento, le istituzioni della nuova Italia repubblicana. Ti abbracciamo e ti auguriamo lunghi anni di vita serena».

«Cosa pensano i sovietici della vicenda Moro? «Non glielo ho chiesto. Ma poiché c'erano state certe illazioni nei giorni precedenti, nel comunicato, in pieno accordo, abbiamo inserito una frase nella quale i due partiti condannano decisamente le azioni terroristiche». «Lei ha detto che le differenze non devono ostacolare i normali rapporti tra i vari partiti comunisti. Questo vale anche per la Cina? «Certamente. Anche rispetto alle posizioni del Partito comunista cinese abbiamo punti importanti di differenza: ciò nonostante, noi pensiamo che potremmo essere stabiliti dei rapporti normali». «E' quindi in programma una ripresa di questi rapporti? «Per adesso no». «Come giudica i recenti attacchi dell'Unione Sovietica alla Cina, ultimo quello di ieri all'ambasciatore cinese in Italia? «Non lo conosco».

«Cosa pensano i sovietici della vicenda Moro? «Non glielo ho chiesto. Ma poiché c'erano state certe illazioni nei giorni precedenti, nel comunicato, in pieno accordo, abbiamo inserito una frase nella quale i due partiti condannano decisamente le azioni terroristiche». «Lei ha detto che le differenze non devono ostacolare i normali rapporti tra i vari partiti comunisti. Questo vale anche per la Cina? «Certamente. Anche rispetto alle posizioni del Partito comunista cinese abbiamo punti importanti di differenza: ciò nonostante, noi pensiamo che potremmo essere stabiliti dei rapporti normali». «E' quindi in programma una ripresa di questi rapporti? «Per adesso no». «Come giudica i recenti attacchi dell'Unione Sovietica alla Cina, ultimo quello di ieri all'ambasciatore cinese in Italia? «Non lo conosco».

Stampa e grafica: ALFREDO REZZINCHI, CLAUDIO PETRUCCIOLI, Direttore responsabile ANTONIO ZOLLO. Indirizzo: Via del Tevere, 10.



Sarà allungata la pista di Peretola

È stato definitivamente sciolto ieri sera il nodo del prolungamento della pista di Peretola. È questo uno dei problemi più importanti che riguardano l'aeroporto fiorentino. Indipendentemente dal tipo di aereo l'allungamento è necessario per motivi di sicurezza anche perché l'aeroporto possa funzionare 24 ore su 24.

Il progetto di massima sul prolungamento accompagnato anche da un preventivo del le spese, sarà consegnato al comitato entro la fine dell'anno. Sarà così possibile avviare le procedure per le varianti al piano regolatore sulle aree da espropriare nei comuni di Firenze e Sesto. Nell'aprile del '79 si pensa di arrivare al progetto esecutivo. Intanto è stato annunciato che a metà novembre gli aerei dell'AvioIgre potranno nuovamente atterrare all'aeroporto di Peretola. Tra poco più di un mese i lavori saranno terminati e la pista, dopo l'interruzione di giugno, potrà essere riaperta al traffico.

È stato presentato con un incontro in Comune

Il nuovo insediamento artigiano di Scandicci sarà di 58 mila metri

Nel comune operano 1200 aziende - Gli addetti sono oltre 3000 - Gli interventi degli amministratori e del presidente della giunta regionale Leone

Ventidue ettari, 58.000 metri quadri di superficie coperta: queste le dimensioni dell'insediamento artigiano che nascerà a Scandicci. È stato questo il tema centrale dell'incontro che si è svolto al palazzo comunale di Scandicci. Nella sala gremita era presente, tra i numerosi esponenti del mondo politico e sociale, il presidente della giunta regionale Mario Leone.

Il vicesindaco di Scandicci, Alessandro Pozzi, aprendo i lavori ha messo in risalto l'importanza del settore artigiano e l'impegno dell'amministrazione comunale di rispondere nel modo più ampio alle esigenze del tessuto produttivo locale.

«L'artigianato — ha continuato Antonio Spignoli, assessore alle attività produttive — ha dimostrato, in un periodo di grave crisi nell'economia italiana, di essere una realtà e vitalità. Ecco perché, nell'ambito di un disegno più vasto, abbiamo studiato un intervento di grande rilevanza qual è l'insediamento artigiano che oggi vi proponiamo».

A Scandicci operano 1.200 aziende tra piccole e medie, gli addetti sono oltre 3.000. Dall'alluvione del '66, quando molte aziende si sono spostate da Firenze verso l'interland, Scandicci ha visto crescere progressivamente la

Ospedali sempre paralizzati nuova stretta per i ricoveri

Regione e sindacati stanno muovendosi su più fronti — Gli scioperanti hanno deciso di continuare la lotta I malati protestano per le carenze nell'assistenza — Forse oggi una delegazione di ospedalieri in Regione

I malati protestano. Telefonate ai giornali, si costituiscono comitati. «Noi da nove giorni mangiamo minestrina e pollo lessa, stasera rifiutiamo questa cena» ha detto un malato di Lecce, ricoverato nel reparto di angiologia di Santa Maria Nuova, parlando a nome dei ventisei ricoverati con lui. «E domani faremo il giro delle camere per convincere gli altri malati. Sono dieci giorni che non ci cambiano le lenzuola, in queste condizioni non si può vivere».



Il presidente della Regione, Leone, si è incontrato ieri a Roma con il ministro Morli. Il Sindacato e Regione hanno avuto un incontro ieri nei

locali della Regione per discutere la situazione. La confederazione sindacale si vuole confrontare direttamente con i lavoratori e mantenere la guida del movimento e delle lotte dei suoi iscritti. La gravità del momento ha catalizzato l'attenzione della federazione unitaria CGIL-CISL-UIL nel suo complesso, che ora ha preso in mano direttamente la situazione. Ieri sera i lavoratori in sciopero, dopo la manifestazione del mattino si sono nuovamente riuniti in assemblea, questa volta nei locali del CTO. Il dibattito è stato acceso, come già nelle altre riunioni, e la discussione si è protratta fino a tarda sera.

È finanziato dai lavoratori del Nuovo Pignone

Tra due mesi partiranno i lavori per il poliambulatorio del Lippi

Convegno del « Gramsci » sulla scuola di base

Della scuola, soprattutto della scuola di base, non si discute più. È stata questa constatazione ad indurre lo Istituito «Gramsci» toscano ad organizzare per sabato e domenica prossimi un convegno su «scuola di base, rinnovamento per la riforma».

Sollecitato l'assorbimento dell'ex EIRA nell'ist. geografico

La giunta regionale toscana ha preso in esame la situazione dell'ex EIRA (una società di rilievi aerofotogrammetrici). In particolare l'assessore Maccheroni ha riferito sull'incontro avvenuto ieri tra Regione, Comune di Firenze (assessore Ariani) e lavoratori dell'ex EIRA e le organizzazioni sindacali (Fantini e Tesi). Nell'incontro, in merito all'assorbimento della ex EIRA da parte dell'Istituto geografico militare, è stato deciso di inviare due note urgenti al ministro della Difesa Ruffini, e all'onorevole Vittorini presidente della commissione difesa della Camera.

Interrotto il tempo pieno in due classi della « Matteotti »

Il provvedimento agli studi, ha bloccato l'esperienza del tempo pieno, già iniziata in due classi della scuola elementare «Matteotti». In un documento emesso dal Comune di Firenze, la direzione dell'istituto troveranno poste apparecchiature scientifiche e strumenti per le specializzazioni in vari settori: geometria, olografia, cardiologia, odontoiatria, diversi tipi di analisi e un consultorio familiare.

I lavori del poliambulatorio che sorgerà nel quartiere Lippi, in via Pietro Fanfani vicino alla chiesa, inizieranno entro la fine dell'anno. La costruzione dell'edificio è stata finanziata dai lavoratori del Nuovo Pignone che hanno destinato a questo fondo speciale lo 0,70 per cento del salario.

Il consiglio di quartiere. Anche se l'idea si è concretizzata nel '74, l'esigenza di un poliambulatorio nel quartiere Lippi che in questi giorni è molto tempo. I lavoratori del Pignone hanno contribuito in maniera determinante alla proposta. In quell'anno, in occasione dei rinnovi contrattuali, hanno raggiunto un accordo con la direzione per la destinazione dello 0,70 per cento del salario ad opere pubbliche. Quattro anni fa era davvero la prima volta in Italia che in un quartiere di lavoro appariva questo tipo di struttura.

A Prato, per la vicenda dell'acqua

La DC chiede le dimissioni del sindaco Il PCI risponde: «È una mossa ridicola»

PRATO — La Democrazia Cristiana di Prato ha richiesto le dimissioni di un comunicato i democristiani avanzano che sta richiesta, secondo quanto affermano, mostrata dall'amministrazione comunale a controllare la situazione in tutta la vicenda dell'inquinamento idrico, e per le responsabilità, essi aggiungono, di trenta anni di amministrazione di sinistra, che ha sempre trascurato i problemi dell'acqua. La DC motiva queste sue affermazioni sulla base precipuamente del ritiro della stessa, nonché sulla situazione di fatto controlli e prelievi, sono stati alleviati i disagi della popolazione, mettendo a disposizione autobotti e cassoni contenenti acqua.

«È una mossa ridicola», risponde il PCI. «L'inquinamento idrico, e per le responsabilità, essi aggiungono, di trenta anni di amministrazione di sinistra, che ha sempre trascurato i problemi dell'acqua. La DC motiva queste sue affermazioni sulla base precipuamente del ritiro della stessa, nonché sulla situazione di fatto controlli e prelievi, sono stati alleviati i disagi della popolazione, mettendo a disposizione autobotti e cassoni contenenti acqua».

«È una mossa ridicola», risponde il PCI. «L'inquinamento idrico, e per le responsabilità, essi aggiungono, di trenta anni di amministrazione di sinistra, che ha sempre trascurato i problemi dell'acqua. La DC motiva queste sue affermazioni sulla base precipuamente del ritiro della stessa, nonché sulla situazione di fatto controlli e prelievi, sono stati alleviati i disagi della popolazione, mettendo a disposizione autobotti e cassoni contenenti acqua».

«È una mossa ridicola», risponde il PCI. «L'inquinamento idrico, e per le responsabilità, essi aggiungono, di trenta anni di amministrazione di sinistra, che ha sempre trascurato i problemi dell'acqua. La DC motiva queste sue affermazioni sulla base precipuamente del ritiro della stessa, nonché sulla situazione di fatto controlli e prelievi, sono stati alleviati i disagi della popolazione, mettendo a disposizione autobotti e cassoni contenenti acqua».

«È una mossa ridicola», risponde il PCI. «L'inquinamento idrico, e per le responsabilità, essi aggiungono, di trenta anni di amministrazione di sinistra, che ha sempre trascurato i problemi dell'acqua. La DC motiva queste sue affermazioni sulla base precipuamente del ritiro della stessa, nonché sulla situazione di fatto controlli e prelievi, sono stati alleviati i disagi della popolazione, mettendo a disposizione autobotti e cassoni contenenti acqua».

Assemblea permanente a Prato ma tutti i servizi funzionano

I lavoratori hanno espresso malumore per il nuovo contratto nazionale Rientrati i tentativi di bloccare anche l'ospedale - I problemi particolari

PRATO — Assemblea permanente dei dipendenti dell'ospedale di Prato. La decisione è maturata nella tarda mattinata di ieri, su un preciso indirizzo espresso dalla federazione unitaria sindacale, per chiarire tutti gli aspetti e i significati del contratto nazionale di lavoro degli ospedalieri. C'era stato un acceso dibattito, prima di questa decisione, che aveva fatto temere il peggio.

PRATO — Assemblea permanente dei dipendenti dell'ospedale di Prato. La decisione è maturata nella tarda mattinata di ieri, su un preciso indirizzo espresso dalla federazione unitaria sindacale, per chiarire tutti gli aspetti e i significati del contratto nazionale di lavoro degli ospedalieri. C'era stato un acceso dibattito, prima di questa decisione, che aveva fatto temere il peggio.

PRATO — Assemblea permanente dei dipendenti dell'ospedale di Prato. La decisione è maturata nella tarda mattinata di ieri, su un preciso indirizzo espresso dalla federazione unitaria sindacale, per chiarire tutti gli aspetti e i significati del contratto nazionale di lavoro degli ospedalieri. C'era stato un acceso dibattito, prima di questa decisione, che aveva fatto temere il peggio.

PRATO — Assemblea permanente dei dipendenti dell'ospedale di Prato. La decisione è maturata nella tarda mattinata di ieri, su un preciso indirizzo espresso dalla federazione unitaria sindacale, per chiarire tutti gli aspetti e i significati del contratto nazionale di lavoro degli ospedalieri. C'era stato un acceso dibattito, prima di questa decisione, che aveva fatto temere il peggio.

Un intervento dell'esecutivo del consiglio dei delegati della provincia

E intanto c'è anche chi si interroga

Le lotte di questi giorni degli ospedalieri fiorentini: i sindacati e dai lavoratori di altre aziende autonome, le responsabilità del governo ad erogare senza alcun criterio le risorse, mediche e sanitarie, a creare fra i lavoratori confusione ed a perdere di vista l'obiettivo che aveva caratterizzato il dibattito sulla nostra ipotesi di pattoforma: la perequazione e l'omogeneizzazione del comparto pubblico.

Le lotte di questi giorni degli ospedalieri fiorentini: i sindacati e dai lavoratori di altre aziende autonome, le responsabilità del governo ad erogare senza alcun criterio le risorse, mediche e sanitarie, a creare fra i lavoratori confusione ed a perdere di vista l'obiettivo che aveva caratterizzato il dibattito sulla nostra ipotesi di pattoforma: la perequazione e l'omogeneizzazione del comparto pubblico.

Le lotte di questi giorni degli ospedalieri fiorentini: i sindacati e dai lavoratori di altre aziende autonome, le responsabilità del governo ad erogare senza alcun criterio le risorse, mediche e sanitarie, a creare fra i lavoratori confusione ed a perdere di vista l'obiettivo che aveva caratterizzato il dibattito sulla nostra ipotesi di pattoforma: la perequazione e l'omogeneizzazione del comparto pubblico.

Le lotte di questi giorni degli ospedalieri fiorentini: i sindacati e dai lavoratori di altre aziende autonome, le responsabilità del governo ad erogare senza alcun criterio le risorse, mediche e sanitarie, a creare fra i lavoratori confusione ed a perdere di vista l'obiettivo che aveva caratterizzato il dibattito sulla nostra ipotesi di pattoforma: la perequazione e l'omogeneizzazione del comparto pubblico.

All'Est-Ovest un documento che arriva da Parigi

Antonin Artaud in una delle sue più incisive interpretazioni cinematografiche...



Il «terribile» Artaud immortalato in un film

A trent'anni dalla morte la sua impronta resta impressa nel teatro moderno - Vedeva il cinema e la vita come la peste, che si risolve solo con la morte o con la guarigione

A trent'anni dalla morte, il fascino e l'influsso sull'avanguardia teatrale del dopoguerra...

Il film, che pochi hanno visto e che viene gelosamente custodito dalla prestigiosa cinemateca di Parigi...

preferita dei surrealisti, che ha fatto parte della sua attività e della sua poetica...

con Vitrac fonderà il teatro Alfred Jarry e inizierà la sua straordinaria avventura teatrale e umana...

A Radda una mostra sulla cultura contadina

Le foto raccontano la storia del «vecchio» Chianti

Un'accurata ricerca delle «radici» del Senese - Ancora molti contadini ricordano l'uso di attrezzi ormai relegati da anni in solaio

Da alcuni giorni sotto il loggiato del palazzo comunale di Radda sono esposte al pubblico una ottantina di foto di attrezzi di lavoro ed oggetti di uso quotidiano...

vengono di volta in volta raccolti in quaderni, finanziati dalla Regione. Guardando le foto, corredate ognuna di una scheda informativa...

chine tranciatoforaggi della fine dell'Ottocento, i polcanestri, ceste, cestelli intrecciati a mano.

ra e dell'economia degli ultimi anni. L'idea tutt'altro che disprezzabile, di non chiedere gli oggetti in un museo...

sto caso, una zona nella quale è presente in maniera omogenea un certo tipo di strumento agricolo...

Gli attrezzi Tre le prime immagini, quella di un coltro in legno e metallo...

I risultati del lavoro vengono di volta in volta raccolti in quaderni, finanziati dalla Regione.

ra e dell'economia degli ultimi anni. L'idea tutt'altro che disprezzabile...

sto caso, una zona nella quale è presente in maniera omogenea un certo tipo di strumento agricolo...

sto caso, una zona nella quale è presente in maniera omogenea un certo tipo di strumento agricolo...

Sabato debutto della coop Rasenna alla Buonarroti

La cooperativa culturale Rasenna che opera da alcuni mesi nella casa del pittore Buonarroti debutterà sabato alle ore 21,15 con lo spettacolo «La cantata del fantasma lulliano»...

Mostra di pittura alla Biblioteca di Pelago

Da segnalare a Pelago tra le attività della biblioteca comunale la mostra di pittura che resterà aperta fino alla fine del mese...

Ciclo di incontri sul teatro nelle scuole pistolesi

Proseguono a Pistola le iniziative del teatro Manzoni. Mentre il gruppo della Rocca continua le prove di «Il concerto»...

Concorso su «sport e tempo libero» a Castelfiorentino

Il gruppo sportivo del circolo aziendale dell'ospedale Santa Verdiana di Castelfiorentino indice il primo concorso fotografico riservato ai dipendenti degli enti ospedalieri della Toscana...

Aperta a Grosseto la terza settimana ipica

Si è aperta a Grosseto la terza settimana ipica grossetana, una manifestazione ippica, giunta alla sua terza edizione.

Da qualche tempo opera a Pescia il «Centro laboratorio Collodi».

Rinasce il teatro di Pinocchio

Un progetto per rimettere in funzione il vecchio stabile ormai in disuso - Un programma per la Valdnievole - Riuscito il tentativo di «rianimare» il parco



Domenica Claudio Loli al Palazzetto dello sport

Domenica prossima alle ore 21,30 presso il palazzetto dello sport, via Benedetto Dei, organizzato dalla Casa del popolo 25 aprile avrà luogo un concerto del cantautore Claudio Loli.

La «Pergola» è partita male

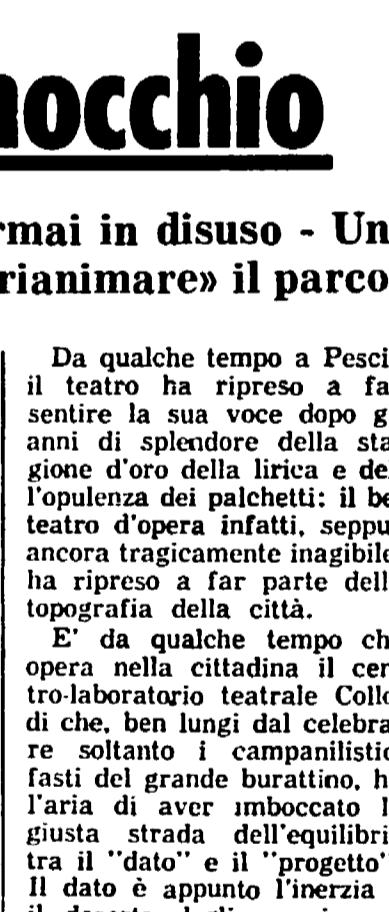
Teatro della Pergola (da martedì scorso a domenica 15 ottobre): «Un napoletano al di sopra di ogni sospetto», farsa moderna in due tempi di Gaetano Di Maio (novità).

Una squallida farsa ha inaugurato la stagione di prosa fiorentina. Testo orribile, recitazione deprimente, trama offensiva del buon gusto.

qualche «toilette» ricercata, riconoscendosi fra tanti i risi noti del turno A, mentre i critici erano stati puntuali ad assumere una più distesa ceca...

E invece l'altra sera siamo tornati: indietro di molti anni, anche se un settore del pubblico è sempre molto abile a nascondere le «gaffes» dietro una antica educazione...

Allestita una mostra alla Biblioteca Laurenziana



Il Friuli è a Firenze con gli antichi codici

Dopo il terremoto la Regione friulana ha avvertito anche la necessità di valorizzare i propri beni culturali

Dalla fine di settembre è aperta nelle sale solenni e vetuste della Biblioteca Laurenziana di Firenze una mostra, considerevole ampia e documentata, di dodici umanistici provenienti da biblioteche friulane.

Allestita una mostra alla Biblioteca Laurenziana

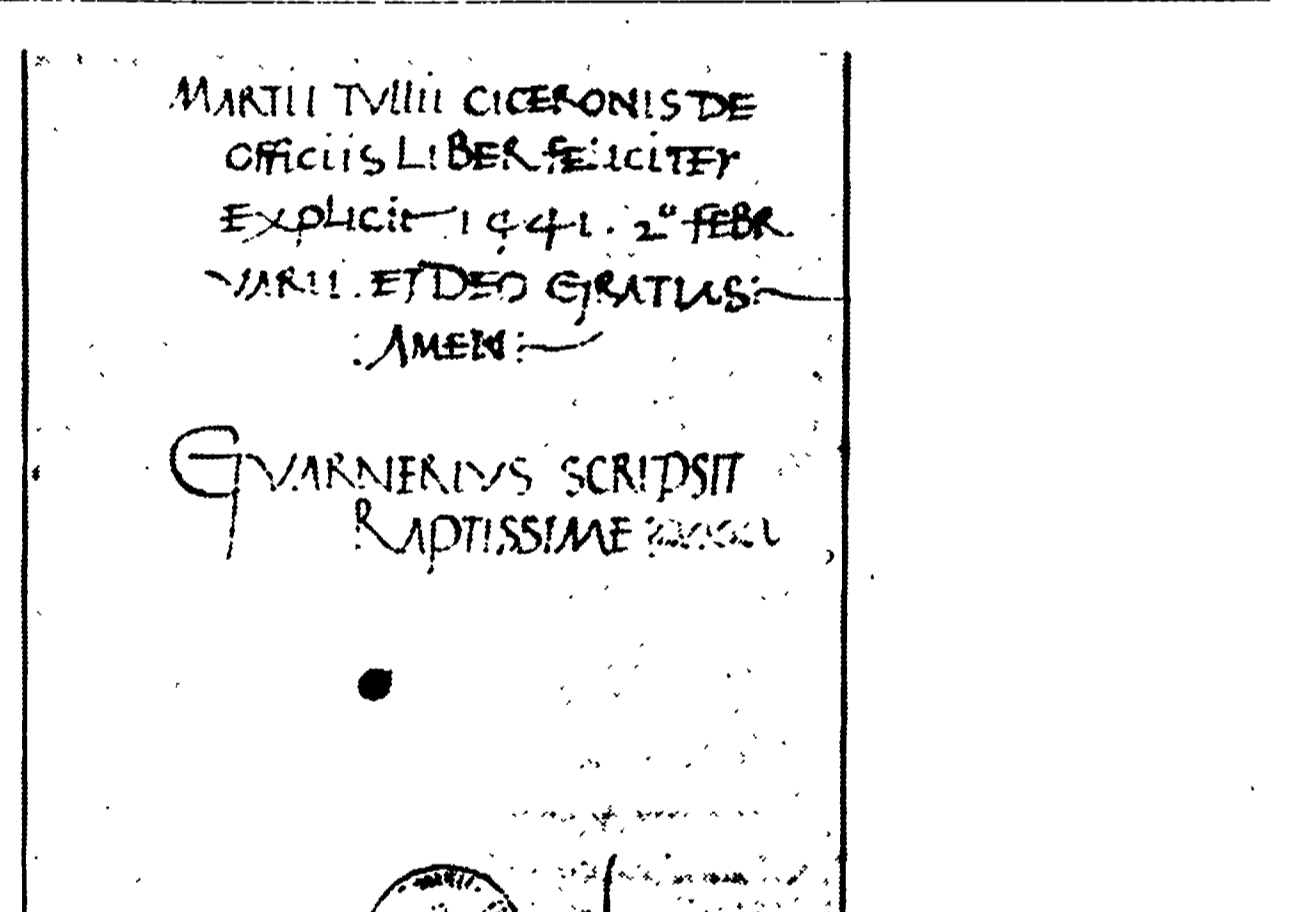
MARTII VIII CICERONIS DE OFFICIIS LIBER FELICITATE EXPLICIT 1441 2 FEBRUARI ET DEO GRATIAS AMEN

Il Friuli è a Firenze con gli antichi codici

Dopo il terremoto la Regione friulana ha avvertito anche la necessità di valorizzare i propri beni culturali

cherà di essere visitata da un gran numero di persone le quali riusciranno certamente a cogliere il suggestivo fascino del documento storico...

Allestita una mostra alla Biblioteca Laurenziana



Il Friuli è a Firenze con gli antichi codici

Dopo il terremoto la Regione friulana ha avvertito anche la necessità di valorizzare i propri beni culturali

elaborazione, grazie alle novità di fondo insite nel suo messaggio, poteva raggiungere quasi per un moto naturale di attrazione anche zone periferiche non legate comunque ad una specifica tradizione autoctona.

L'attività alla Regione

Insiadate le 5 commissioni consiliari

Domani la riunione del consiglio sui piani di settore predisposti dal CIPI

ANCONA - Con l'insediamento delle commissioni consiliari permanenti alla Regione Marche...

Incontro alla Regione col presidente Massi

I sindacati presentano la piattaforma di lotta

La Federazione regionale CGIL-CISL-UIL ha illustrato gli obiettivi e le priorità che il sindacato pone come base del confronto

ANCONA - Con lo scopo di riprendere il confronto sui maggiori problemi della regione...

lo pubblico nella erogazione di credito ordinario e speciale...

Lettera dell'Unione Agricoltori in cui si invita a reagire contro « l'iniqua » legge

L'agrario tuona: « Abolire la mezzadria? Giammai »

L'ingiusto contratto viene definito come una scelta « liberamente » contratta dalle parti da difendere in nome (sic) della Costituzione...



Un'immagine della manifestazione nazionale dei contadini a Roma del luglio scorso

ANCONA - Cosa abbia significato e cosa significhi ancora oggi il termine nelle nostre campagne del contratto di mezzadria...

Il dibattito aperto dall'Unità tra le forze politiche

Il «dopo» alla Regione? Un governo con tutti i partiti della maggioranza

Intervista con Giannotti, segretario provinciale del PSI di Ancona - Indispensabile il rapporto unitario delle sinistre - Come vincere le resistenze della DC

ANCONA - Un'altra voce interessante nel dibattito aperto dall'Unità tra le forze politiche...

rendo più credibile il programma «comune»...

rafforzi. Tra le prime c'è certamente - o c'è stato - il sospetto di un rapporto...

La Camera deve al più presto approvare la legge

Per i patti agrari oggi a Roma sindaci e mezzadri del Fermano

Si incontreranno con la commissione agricoltura della Camera e con i capigruppo dei partiti - I risultati del convegno sul piano agricolo

FERMO - Sindaci, mezzadri e sindacalisti del Fermano si recano oggi a Roma per incontrare la commissione...

«Dobbiamo creare - ha concluso - uffici per l'agricoltura e dobbiamo impiegare adeguato personale...

Sabato a Pesaro convegno del PCI sull'industria del mobile

PESARO - Si svolge sabato 14 ottobre presso la Sala convegni di «Campanara» a Pesaro un convegno provinciale...

«In nessun altro paese - ha arguito - esiste questo tipo di contratto. Oggi il mezzadro, oltre ad essere l'unica forza lavoro...

Tutti in scena a Pesaro per il Festival d'arte drammatica

Stasera il Teatro Libero di Monza presenterà la «Scuola di Homobono» - Attesa per la rappresentazione del gruppo Barccaccia



PESARO - Con la «Scuola di Homobono», nata in due tempi di Silvio Manini...

C'è molta attesa per il lavoro che «La Barccaccia» di Verona (un gruppo che ha messo regolarmente all'opera...

esibizione di questo gruppo alla rassegna 1978 in cui fu presentato il celeberrimo «Liola» di Pirandello...

Cartiere Miliani: il Cdf dice no alle manovre Fabocart

FABRIANO - Il consiglio di fabbrica della Cartiere Miliani ha espresso la propria preoccupazione per il vuoto di potere creato...

Iniziativa di lotta decise alla Benelli di Pesaro

PESARO - Nel corso di due assemblee di fabbrica i lavoratori della Benelli di Pesaro hanno discusso con i rappresentanti sindacali...

Allo sciopero dei ferrovieri autonomi ha aderito meno del 3%

ANCONA - Pressoché irrilevante la partecipazione degli aderenti al sciopero autonomo dei ferrovieri del comparto...

«Nelle Marche - ci ricorda - il nostro dovere, rispettando il contratto, è quello di censurare severamente il comportamento di uomini e partiti politici...

